



CACCIA - ORGANO UFFICIALE DELLA
FEDERAZIONE CACCIATORI TICESI



FEDERAZIONE TICESE
PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA

CACCIA N. 4 | PESCA N. 3
AGOSTO 2025

CACCIA & PESCA

NUMERO UNIFICATO FCTI / FTAP



**MICHELE BERTINI:
UN ANNO NEL COMITATO FCTI**

REGOLAMENTO VENATORIO 2025

**SUCCESSO PER LA PRIMA RASSEGNA
CINOFILA-VENATORIA TICINO**



AMBROSINI

CACCIA - PESCA - COLTELLERIA | VIALE VERBANO 3A - MURALTO | 091 743 46 06
ambrosinimuraltosagl@outlook.com



Tutto per la
pesca nei
laghetti



Tutto per la
caccia



BERGARN
SARINELLO

Blaser

RUGER

ZEISS





AgriMess Sagl - energie alternative
Via ai Fortini 4 - CH-6707 Iragna
info@agrimess.ch - Tel. +41 (0)91 880 00 52

Ivano +41 (0)79 621 67 92
Claudio +41 (0)78 657 93 12
Juan +41 (0)79 444 28 52

LA CACCIA

sommario

- 2 Editoriale del Presidente FCTI Davide Corti
- 3 “Non basta più amare la caccia. Bisogna saperla raccontare”
- 4 Beccaccia, a pieno titolo «regina dei boschi»
- 10 CTCT: il recupero della selvaggina ferita
- 12 Nuovo Regolamento di applicazione alla LCC
- 16 La cinofilia: estate attività con il cane
- 20 Successo per la 1° rassegna cinofila-venatoria
- 23 «Una forte complessione per resistere al strapazzo»
- 25 In memoria di Biagio Rezzonico
- 26 Centenaria la Società cacciatori riuniti di Genestrerio

Foto di copertina: Vanessa Frigerio

Avviso

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso:

redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo numero: **23 settembre 2025**



LA CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 4 - Agosto 2025 www.cacciafcti.ch
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione

Armanda Inselmini, Via ai Rönch 6, 6678 Giumaglio,
+41 (0)76 371 04 16 - comunicazione@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23, redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



Notifica online: fiducia mal riposta?

Quello di ritenere il tempo passato migliore di quello presente è pensiero ricorrente nel mondo venatorio, anche quando i fatti dimostrano il contrario.

di Davide Corti, Presidente FCTI



Una volta si cacciava meglio e più a lungo, anche la selvaggina aveva caratteristiche migliori rispetto ad oggi.

Con lo stesso atteggiamento il cacciatore legge il regolamento venatorio per la prossima stagione che ritiene sempre un peggioramento rispetto al precedente dove immotivate imprecisioni la fanno da padrone. Una volta non era così!

Non voglio esaminare nel dettaglio questo lato che caratterizza, più di altri, il carattere del cacciatore in genere mai pago della situazione che sta vivendo. Il tema dell'editoriale è un altro, ma mi si permetta un breve pensiero. Una volta leggevamo il regolamento in trepidante attesa dell'apertura della caccia alta, oggi prendiamo atto della pubblicazione ufficiale del nuovo regolamento andando a caccia. Vorrei però soffermarmi su alcune modifiche apportate proprio nel regolamento attuale che denotano un denominatore comune che il cacciatore ticinese non dovrebbe dimenticare.

Oggi cacciamo con strumenti tecnici il cui utilizzo era impensabile solo pochi anni fa e una buona parte degli animali abbattuti durante la caccia alta non deve più essere controllata direttamente ai posti di controllo ma può essere notificata online.

È vero che la concessione del visore termico da puntamento o da osservazione che sia o l'utilizzo del moderatore di suono sono figli di un incremento importante di certi ungulati e di contingenze del momento, ma è altrettanto vero che si sarebbero potute adottare anche altre strategie di contenimento e continuare come abbiamo sempre fatto. Lo stesso dicasi per la possibilità di notificare online alcuni ungulati tra cui il maschio di cervo e da quest'anno anche quello di capriolo. Anche in questo caso si tratta di una regolamentazione connessa alla nuova legge sulle derrate alimentari ma, anche in questo caso, si sarebbero potute adottare ben altre soluzioni senza arrivare ad eliminare il controllo di alcuni capi come lo abbiamo conosciuto per decenni.

E qui arriviamo al denominatore comune a cui mi riferivo prima.

A differenza di ieri, oggi al cacciatore è stata data maggiore fiducia. Una fiducia riconfermata anche con il regolamento 2025-2027 che mantiene la possibilità di controllo online del maschio di cervo per tutta la durata della stagione,

malgrado le restrizioni dei periodi di caccia al cervo coronato avrebbero potuto avere indesiderate ricadute proprio sulla possibilità di notifica online di cervi maschi.

La soluzione trovata è soddisfacente poiché permette il mantenimento della notifica online di tutti i maschi di cervi per tutta la stagione con il semplice obbligo di aggiungere una fotografia del trofeo.

Parlo di rinnovata fiducia non senza motivo.

La stagione scorsa sono stati infatti intensificati da parte degli organi preposti i controlli a campione per verificare la conformità e la verosimiglianza dei dati riportati dai cacciatori nelle notifiche online, in particolare del cervo.

Il risultato è stato tanto disarmante quanto deludente.

La quasi totalità dei controlli ha evidenziato nette difformità tra i dati di pesi e misure riportati nelle notifiche online rispetto a quelli poi rilevati direttamente dalla carcassa dell'animale abbattuto. Non si è trattato di grammi o centimetri ma di misure riportate senza procedere ad alcuna verifica, come si direbbe parafrasando il dialetto, *"a spanna"*.

Inutile sottolineare che da anni ci si batte per una caccia sorretta da basi scientifiche e che uno dei presupposti per poterlo fare è una raccolta accurata e precisa dei dati biometrici.

Inutile pure aggiungere che la premessa per poter proseguire con le notifiche online dipende dall'attendibilità dei dati raccolti e che ogni omissione volontaria nelle operazioni di misurazione e notifica potrebbe portare a pregiudicare il futuro di questa modalità di controllo a scapito di tutti i cacciatori ticinesi, anche di quelli più diligenti.

L'invito caloroso è quindi quello di perdere cinque minuti per pesare e misurare accuratamente i capi abbattuti, produrre fotografie leggibili e fare il tutto entro i termini di legge.

Non si tratta esclusivamente di adempiere ad un obbligo ma di rispetto; rispetto nei confronti dell'intera categoria così come nei confronti di chi, con questi dati, ci dovrà lavorare e, non da ultimo, di coloro che hanno dovuto confrontarsi con l'esito dei controlli a campione eseguiti la scorsa stagione cercando di comunque sostenere la bontà di questo innovativo sistema di controllo.

Concludo indirizzando un caloroso e sincero "in bocca al lupo", a nome mio e del Comitato Centrale della FCTI, a tutti i cacciatori ticinesi per l'apertura dell'imminente stagione.

Michele Bertini: “Non basta più amare la caccia. Bisogna saperla raccontare”

Un anno nel Comitato FCTI con Michele Bertini, Responsabile Relazioni esterne della Federazione Cacciatori Ticinesi

Michele Bertini, da un anno membro del Comitato della FCTI con la responsabilità per le relazioni esterne, traccia con noi un primo bilancio del suo impegno. Comunicazione, prossimità, dialogo istituzionale: parole che riflettono un approccio moderno, deciso e trasparente, per portare la caccia fuori dal bosco, anche simbolicamente. Perché oggi, più che mai, “la caccia è parte della soluzione, non del problema”.

Michele, iniziamo con una battuta: nella scorsa edizione della rivista non compariva nemmeno il suo nome. Ce ne scusiamo pubblicamente... possiamo rimediare ora?

Michele Bertini: (ride) Ma certo! L'ironia aiuta sempre, anche quando si tratta di caccia. In fondo, la natura non è sempre prevedibile e neppure la redazione della nostra rivista, a quanto pare! Detto questo, non è un nome su una pagina a fare la differenza, ma l'impegno concreto sul campo. E questo, fortunatamente, non è mancato in questi dodici mesi.

Il suo ingresso nel Comitato è coinciso con una ricorrenza importante: i 30 anni della FCTI. Com'è andata?

È stata una bella coincidenza. I festeggiamenti per i 30 anni della FCTI non è stato solo un momento celebrativo, ma l'occasione per fare il punto sul ruolo della Federazione e su come vogliamo raccontarlo. Abbiamo voluto trasformare una ricorrenza interna in un'opportunità pubblica, organizzando eventi aperti, coinvolgenti, pensati anche per chi non conosce o non pratica la caccia. Questo è stato possibile grazie alla volontà di aprirsi e mettersi in dialogo con la popolazione. Ed è qui che il nostro slogan – “Oltre un semplice passatempo” – ha preso vita. Non è solo una frase ad effetto: è una visione. La caccia non è un hobby. È cultura, presidio del territorio, gestione ambientale, e anche responsabilità collettiva.

In cosa consiste concretamente questa “apertura verso l'esterno” che lei cita spesso?

In un cambio di passo nella comunicazione. Per anni, forse per riservatezza o abitudine, la caccia si è raccontata poco. Ma oggi non basta più fare bene: bisogna anche saper spiegare bene. Spiegare perché cacciamo, come lo facciamo, con



quali regole, quali ricadute ha la nostra attività sulla biodiversità, sulla sicurezza, sulla cultura. Lo abbiamo visto proprio in occasione del trentesimo: quando spieghi bene, le persone ascoltano. Siamo usciti dal bosco, non solo fisicamente, e abbiamo scoperto che là fuori c'è interesse, curiosità e, spesso, una conoscenza modesta che può essere colmata.

Il tema della comunicazione è diventato centrale. Come intendete strutturarlo nei prossimi anni?

Abbiamo tracciato un percorso chiaro: comunicazione regolare, fondata sui fatti e aperta al confronto. Questo significa più presenza nei media, conferenze stampa, attività divulgative, ma anche un uso intelligente dei canali digitali. Ci interessa creare contenuti accessibili, comprensibili, vicini alla vita quotidiana delle persone. In parallelo, stiamo rafforzando anche la comunicazione interna, per creare una comunità ancora più unita e consapevole tra i nostri soci.

È solo comunicazione o ci sono anche azioni concrete?

Le due cose devono andare di pari passo. La comunicazione funziona solo se è fondata su azioni reali. E ne facciamo tante: dalla tutela degli habitat al monitoraggio della fauna, fino ai progetti con le scuole e le collaborazioni con il mondo della gastronomia. Vogliamo che i cittadini ticinesi capiscano che il cacciatore non è un soggetto isolato o anacronistico, ma un attore responsabile sempre più presente nella vita del nostro Cantone.

Il 2025 ha visto anche una battaglia politica importante: il mantenimento della caccia bassa nel regolamento cantonale. Com'è andata?

È andata bene perché abbiamo lavorato seriamente, con trasparenza e argomenti concreti. Non abbiamo urlato, non siamo saliti sulle barricate: abbiamo dialogato. Con il Cantone, con i media. Abbiamo mostrato che una gestione responsabile della fauna è possibile, e che la caccia bassa – se ben regolata – non è un problema, ma parte della soluzione. È stato un momento delicato, ma ha dimostrato che la nostra credibilità istituzionale è solida.

Qual è il prossimo obiettivo sul tavolo?

Sicuramente il rilancio del permesso ospiti, tematizzato con una mozione attualmente pendente in Gran Consiglio. È un tema importante, perché permette di creare ponti con altri cacciatori, valorizzare il nostro territorio e sostenere anche economicamente l'attività. Ma va fatto con regole chiare, con attenzione alla sostenibilità e alla sicurezza. Questo progetto può essere un volano per rendere la nostra caccia ancora più aperta e integrata nel tessuto cantonale.

A proposito di futuro: crede nella caccia di domani?

Absolutamente sì. Ma sarà una caccia diversa, più consapevole, più formata, più trasparente. La sfida è proprio qui: uscire dalla logica difensiva e passare a una propositiva. Non vogliamo solo rispondere agli attacchi: vogliamo raccontare il nostro ruolo attivo nella tutela della natura, nella salvaguardia della biodiversità, nella trasmissione di un sapere antico ma ancora attualissimo. La caccia è sostenibile è rinnovabile è cultura. È una risorsa – ecologica, sociale, identitaria. Ma per esserlo davvero, deve essere conosciuta, compresa, vissuta in modo moderno. E noi siamo pronti a farlo.

Se oggi potesse scegliere una frase per sintetizzare questo primo anno?

Forse questa: “Non basta più amare la caccia. Bisogna saperla raccontare.” È la sfida che mi sono dato entrando nel comitato, ed è quella che porterò avanti, con passione e determinazione. Perché la caccia ha un valore profondo e merita di essere compresa. Anche da chi non la pratica.

Dalle Sezioni e Società

Beccaccia, a pieno titolo «regina dei boschi»

Esperti a convegno a Mendrisio su un tema di fondo delle cacce tradizionali

di Raimondo Locatelli

Enrico Capra – dinamico presidente nazionale della ASB (Associazione svizzera beccacciai), dirigente della SCVC (Società cacciatori Valli del Cassarate) e membro del Comitato direttivo di CacciaSvizzera – ha fatto... centro, promuovendo a Mendrisio il 16-17 maggio un convegno di notevole, inoppugnabile interesse a carattere internazionale sulla «regina del bosco», ovvero la *Scolopax rusticola*. Al raduno, infatti, ha chiamato un bel gruppo di relatori sensibilmente «ferrati» nell'esporre dati e riflessioni, metodologie nelle ricerche, tendenze, studi attuati e in agenda di notevole impatto a proposito del monitoraggio di questo singolare e misterioso oltre che intrigante uccello migratore per eccellenza da un continente all'altro.

Equilibrio tra prelievi e dinamica delle popolazioni

Da sempre la beccaccia suscita un'attrazione... fatale fra un cospicuo numero di nembrotti, a cominciare da chi opera sul terreno con il proprio cane, smentendo clamorosamente chi invece vorrebbe abolire la cosiddetta «caccia bassa» a

livello cantonale, calpestando però il reale significato culturale ed ambientale che tuttora riveste questo specifico tipo di caccia. In Ticino queste cacce tradizionali sono anzi radicate da generazioni e praticate attingendo ad un patrimonio di tradizione cinofila particolarmente apprezzato, a riprova che tali metodologie venatorie nei confronti di selvaggina minuta sono scientificamente sostenibili anche alle nostre latitudini, rappresentando di conseguenza un importante strumento di conservazione oltre che un aspetto distintivo della cultura alpina e della memoria, anzi della consuetudine cinofila quale bene immateriale.

Non a caso, ancora di recente l'ASB non mancava di evidenziare che «la conoscenza peculiare del territorio e della fauna che il cacciatore ha saputo apprendere durante il monitoraggio che precede o accompagna l'esercizio venatorio è essenziale, nella sua specificità, per una gestione scientifica delle specie ed è diventata il presupposto per uno sviluppo sostenibile della selvaggina oggi garantito da un equilibrio tra prelievi e dinamica delle popolazioni in un

habitat idoneo. Gli interventi di protezione e ripristino dei territori vitali per la selvaggina minuta sono infatti uno dei compiti prioritari che il mondo venatorio, di concerto con altre associazioni naturaliste, svolge con regolarità sulla base di progetti a medio, lungo termine».

Da qui un rinnovato e motivato interesse, per le cacce tradizionali, come è appunto quella rivolta alla beccaccia, smentendo chi invece dà prova di scarsa sensibilità, anzi di condanna senza appello, nei confronti di una cultura e di una tradizione che hanno invece piena ragion d'essere e sostenibilità.

Caccia moderna e sostenibile rispettando le risorse naturali

Ecco, è attorno a questi temi di fondo che si è sviluppato il riuscito raduno scientifico, caldeggiato dal dottor Paolo Pennacchini, Enrico Capra e i loro amici beccacciai. Un convegno di alto livello, certo anche molto scientifico e denso, stracolmo anzi di cifre, percentuali e propositi come pure richiami e rilievi di natura tecnico-metodologica, per cui non è facile – per chi, come il sottoscritto, non ha grande dimestichezza con questo affascinante volatile – riferirne con la dovuta ampiezza e la necessaria sistematicità. Ci perdonerà pertanto il lettore se ne riferiamo a volo... d'uccello, privilegiando gli argomenti maggiormente messi a fuoco attraverso gli aspetti più significativi e pregnanti a proposito della conoscenza della *Scolopax rusticola*, di cui si occupano e preoccupano i numerosi cacciatori cinofili del Ticino e dei Cantoni romandi nello svolgere un'attività venatoria, che trova la sua ragion d'essere attraverso studi, impulsi, informazioni e monitoraggi posti in essere dai cacciatori medesimi nel non facile equilibrio tra il prelievo e la conservazione di questa così intensamente amata specie.

Con l'indubbio vantaggio che a Mendrisio sono convenuti alcuni fra i nomi più blasonati a livello internazionale, a cominciare dal presidente Paolo Pennacchini della Federazione associazioni nazionali beccacciai del Palearctico occidentale (FANBPO) cui fanno capo innumerevoli Paesi non solo del nostro continente ma anche di svariate nazioni a confine (verso la sconfinata Russia, Asia e Africa). Questo esimio relatore ma anche altri conferenzieri hanno letteralmente «illuminato» l'affollata sala congressuale, consentendo non soltanto di fare il punto sullo stato di salute della specie in Svizzera ma soprattutto di confrontare i lavori di indagine e di monitoraggio in atto o in fieri in svariati Paesi europei ed altre realtà territoriali. In funzione – per dirla con lo stesso Pennacchini – di «una corretta gestione conservativa



Scorcio dei congressisti durante il convegno di Mendrisio sulla beccaccia.

di questa fauna, a cominciare proprio dalla regina di tutti i boschi», imponendo rispetto e riguardo per le nostre risorse naturali ma anche una profonda conoscenza degli animali selvatici, del loro habitat e delle loro abitudini, in presenza delle grandi sfide ma anche opportunità poste da una caccia moderna e sostenibile a salvaguardia delle nostre risorse naturali.

Equilibrio fra natura e habitat ed elemento della biodiversità

I lavori congressuali – aperti e coordinati dal presidente dei beccacciai svizzeri Enrico Capra in presenza di numerosi seguaci di Diana e di numerosi ospiti, segnatamente il presidente della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) Davide Corti e il presidente Anton Merkle di CacciaSvizzera, come pure alcune rappresentanti del gruppo Diana Helvetia, ossia donne cacciatrici – sono da subito, dopo il saluto del sindaco di Mendrisio Samuele Cavadini, entrati nel vivo dei temi posti dagli organizzatori, con l'oratore «punta di diamante» Paolo Pennacchini (promotore fra altro in Toscana, ad Anghiari, di un museo unico al mondo poiché dedicato unicamente a questo uccello). A suo giudizio, la caccia, in quanto concessione che ci è data, arrischia di «perdere il suo diritto di cittadinanza»: occorre battersi con fermezza e convinzione a favore degli «equilibri fra natura e habitat», ossia a piena «salvaguardia di una caccia sostenibile in cui l'uomo e l'ambiente giocano un ruolo prioritario ed essenziale». In quest'ottica «la beccaccia non è un uccello di poche decine di grammi, ma un elemento importante della biodiversità». Da qui l'esigenza di salvaguardarne il suo «humus» perché possa continuare a vivere e a diffondersi, anche se questo uccello continua ad essere poco conosciuto nel Palearctico



A sinistra il dottor Paolo Pennacchini (il più noto esperto a livello internazionale essendo presidente della Federazione associazioni nazionali beccacciai del Palearctico occidentale, FANBPO, cui fanno capo innumerevoli Paesi non solo del nostro continente ma anche di svariate nazioni a confine) e, a destra, Enrico Capra, promotore del riuscito congresso in qualità di presidente nazionale dell'ASB (Associazione svizzera beccacciai).

occidentale, siccome «non si sa quante beccacce esistano e quante muoiono». L'indice di mortalità della beccaccia a livello planetario è quantificato attorno al 30%, per cui «la caccia a questo uccello migratore è attività pienamente sostenibile», come a dire che «la beccaccia appartiene a tutti, ossia ciascuno deve sentirsi responsabile della difesa di questo popolare migratore».

Fra le cause che incidono sulla sua sopravvivenza

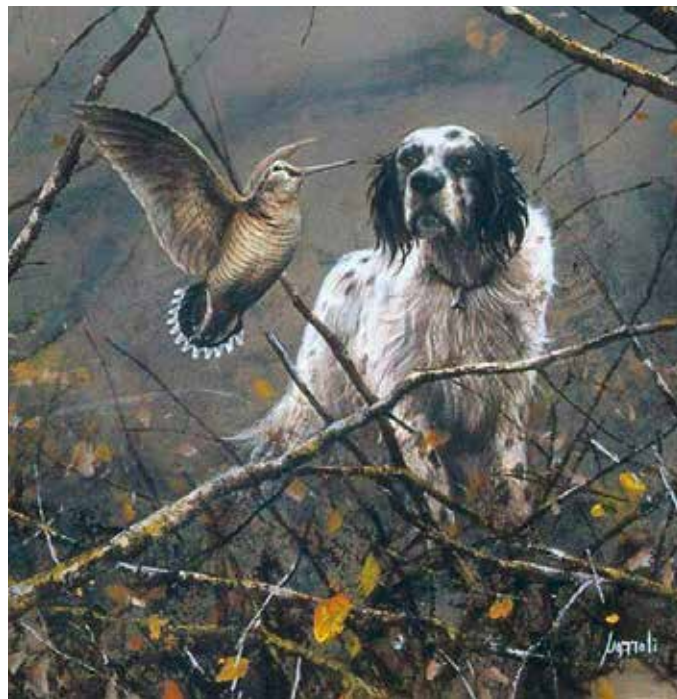
È stata quindi la volta di alcuni illustri conferenzieri, a cominciare dal portoghese David Gonçalves, che ha snocciolato una serie ragguardevole di informazioni e statistiche sulle rotte di migrazione, insistendo sull'importanza e il significato della cooperazione fra i numerosi Paesi che aderiscono alla FANBPO. Il francese Kevin Le Rest (in video-conferenza) ha relazionato sulle beccacce in quanto uccello nidificante e sul suo habitat, esaminando in dettaglio alcune fra le cause che più incidono negativamente sulla sua sopravvivenza, come il cambiamento climatico (siccità), il degrado dell'habitat e l'aumento della popolazione di cinghiali che effettuano un'accentuata predazione dei nidi di questo volatile. Ha riferito pure sull'indagine ambientale in atto in alcune zone francesi, con riferimento agli habitat preferiti, ai tassi di sopravvivenza, alla «fideilizzazione» della beccaccia nei propri siti di riproduzione, come pure all'impatto «assai debole» che ha la caccia su questa specie e alla sua «sedentarietà», con l'intenzione di estendere dal 2026 al 2030 le

ricerche a nuove regioni per accrescere conoscenze e strategie a difesa di questa migratrice, la cui principale caratteristica morfologica è il lungo becco a punta.

Una proposta da attuare post-caccia anche in Ticino

L'italiano Marco Tuti si è dilungato, nel contesto del monitoraggio della beccaccia in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, su quanto è in atto in una zona circoscritta della Toscana, in base ad un progetto avviato nel 2016 e che ha comportato corsi di formazione destinati a cacciatori dedicati alla caccia di beccacce, impegnandoli tuttavia anche al di fuori del periodo venatorio. Quest'esperienza è stata ulteriormente ampliata nel tempo e «in nessun modo l'intervento di una miriade di persone contribuisce a far strage di beccacce, anzi». In effetti, fra i molti dati raccolti spicca la constatazione che si preleva una beccaccia ogni 8 ore di caccia, come a dire che il monitoraggio risulta essere assai impegnativo. Fortunatamente, nell'ultima stagione di sperimentazione, peraltro, il monitoraggio ha ormai coinvolto quasi tutte le Regioni italiane e si sta inoltre sperimentando un nuovo metodo di indagine.

Degna di note, a proposito della discussione in sala suscitata dalla conferenza dell'esperto Marco Tuti, la suggestione avanzata dal presidente Paolo Pennacchini – prendendo spunto dall'indagine in corso in Toscana – sull'impiego di cacciatori di beccacce anche nel periodo post-caccia, augurandosi che le metodologie impiegate da questi ricercatori vengano fatte proprie anche in Ticino: auspicio, questo, raccolto dal presidente dei cacciatori ticinesi avv. Davide Corti,



Il cane nel momento in cui la beccaccia si alza in volo.

con la speranza che un giorno non troppo lontano si possa fare altrettanto da noi al di fuori della stagione venatoria, e ciò non certo per ammazzare volatili ma con l'unica soddisfazione di poter impiegare il cane.

Usando il visore termico nelle aree protette

Riprendendo il discorso del collega toscano, Paolo Bongi ha illustrato le esperienze negli specifici campi dell'indice cinetico di abbondanza e di indice chilometrico, soffermandosi quindi sul processo migratorio nell'intento di accertare con maggiore precisione il numero di beccacce presenti in una determinata zona. In particolare, sono tuttora ampiamente sconosciuti, ad esempio, i dati riferiti in Italia alle aree protette, come è il caso dei parchi nazionali.

Un progetto è in fase realizzativa in prossimità di Pisa, su una superficie di circa 46 chilometri quadrati, con un monitoraggio da gennaio a marzo, con una cadenza di ogni 10 giorni, a partire dal 2024 e tuttora nel 2025, intervenendo nelle ore notturne con l'impiego di un visore termico, «cominciando a ragionare circa la stima di densità della popolazione di beccacce».

Statistiche e problemi in Ticino e Romandia

L'ultimo relatore – decisamente assai generoso in fatto di argomentazioni, ragguagli statistici, riflessioni, prospettive e commenti sul piano della legislazione in Ticino e nei sei Cantoni romandi – Yvon Crettenand, biologo e da molti anni funzionario dell'Ufficio caccia e pesca del Vallese. Ha intrattenuto dapprima l'uditorio sul tema della gestione della fauna in riferimento alle attese dei cacciatori di beccacce e agli argomenti di natura politica, ma considerando



Altra suggestiva immagine della «regina del bosco».

pure le aspettative della popolazione e le esigenze di conservazione delle specie faunistiche. Per quanto riguarda il nostro Cantone, le statistiche più recenti danno 1864 beccacce cacciate, e fra le norme di legge allo studio spicca la necessità di verificare la presenza di beccacce svernanti. In Ticino, ad ogni buon conto, non ci sono beccacce indigene ma solo migranti.

Per capire quali animali cacciare e altri invece no

Nel suo atteso commento finale su questo convegno di esperti, il presidente Paolo Pennacchini della FANBPO (Federazione associazioni nazionali beccacciai del Paleartico occidentale) nonché della FIBEC (Federazione italiana dei beccacciai) ha argomentato che – nell'affrontare le nuove modalità di dialogo fra generazioni sul piano digitale – non si deve affatto cedere ai timori e alle paure. Siamo in presenza, ha osservato, di un mondo che evolve senza sosta e anche la beccaccia rappresenta un tema importante da affrontare comunque ma senza isterismi.

D'altra parte, oggi si assiste ad un calo non indifferente di cacciatori. In presenza, ad esempio, di una beccaccia impallinata a caccia, «non riusciamo a spiegare il perché di questa cattura ai nostri figli o ai nipoti, poiché abbiamo cancellato ogni tipo di morte sia fra i banchi di scuola come in famiglia». Ed invece occorre saper dialogare con un bambino anche su argomenti come le armi, il fucile, il cane, ecc., ma anche su una beccaccia uccisa. Questo selvatico morto rientra nel discorso di dover mantenere un equilibrio tra il prelievo e il mantenimento della specie, in funzione di una corretta gestione conservativa. Educando le nuove generazioni, ha soggiunto l'illustre conferenziere, ad andare nel bosco, a diretto contatto con gli animali che lo popolano per comprendere le esigenze dell'ambiente e le responsabilità dettate da una gestione corretta del territorio, «così da comprendere quali animali si possono cacciare e quali invece no».



Un volatile che si mimetizza perfettamente con l'ambiente circostante.

Questa importante giornata di studio sulla beccaccia si è chiusa con l'intervento di Enrico Capra nelle sue funzioni di presidente dell'Associazione svizzera dei beccacciai» (ASB) ma soprattutto quale apprezzato promotore

del convegno di Mendrisio, cui ha arriso notevole successo. Ha omaggiato numerosi presenti, segnatamente i vari conferenzieri, le rappresentanti di Diana Helvetia ma anche alcuni ospiti. Non poteva esserci conclusione migliore

per una giornata dalla straordinaria e piena riuscita.

Un ricco aperitivo ha consentito agli ospiti e a vari rappresentanti del mondo politico cantonale e federale di incontrarsi con i relatori e di scambiare impressioni sull'interessante convegno. Poi la sorpresa con il «cenone di gala del cacciatore», curato dal servizio catering «Il Mattarello» con quattro momenti di spettacolare intrattenimento offerto dal gruppo di danzatrici «Widecompany», concludendo la serata con una ricca lotteria nell'elegante e funzionale contesto dell'Hotel Coronado.



Il tipico becco lungo della beccaccia che si nasconde perfettamente nella vegetazione.

OFFERTA SPECIALE

GUIDOVIA DA 3 MT A PARTIRE DA FR.290

LABORATORIO MINISWISS A PARTIRE DA FR.1390



PER INFO
tstiswise@gmail.com



GIMAR ITALIA S.R.L.
www.gimaritalia.it



MONDO
Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

www.mondoalberi.com

079 675 66 90



Società cacciatori del Locarnese e Valli

Classifiche Tiro Vogorno 01.06.2025

Gara imbracciata domenica mattina - 25 piattelli

1°	Roman	23/25 d.s.
2°	Pelizzari	23/25 d.s.
3°	Terabuso	23/25 d.s.
4°	Verdi	22/25 d.s.
5°	Navoni	22/25 d.s.
6°	Raposo	22/25 d.s.
7°	Cescotta	22/25
8°	Porta	20/25 d.s.
9°	Carrara	20/25 d.s.

Gara posizione libera domenica pomeriggio - 50 piattelli

1°	Robbiani	45/50 d.s.
2°	Piantoni	45/50 d.s.
3°	Terabuso	44/50 p.m.
	Verdi	44/50 p.m.
5°	Domenighetti	42/50
6°	Gualtieri	41/50.
7°	Navoni	39/50 p.m.
	Pelizzari	39/50 p.m.

Combinata:

1°	Terabuso	67/75
----	----------	-------

La SCLV ringrazia sentitamente la Ditta **Ambrosini**, Caccia e Pesca, Locarno, e la Ditta **Belotti**, Macelleria, Tenero, per lo sponsor dei premi.

Classifiche Tiro Brè 13.07.2025

Gara imbracciata domenica mattina - 25 piattelli

1°	Braga D.	21/25
2°	Braga C.	19/25 pari merito con
2°	Navoni	19/25
4°	Scascighini R.	18/25 pari merito con
4°	Cavalli	18/25
6°	Scascighini P.	17/25

Gara libera domenica pomeriggio - 50 piattelli

1°	Braga C.	42/50
2°	Navoni	39/50 pari merito con
2°	Scascighini P.	39/50
4°	Braga D.	38/50
5°	Scascighini R.	37/50
6°	Franscella	36/50.

Combinata:

1°	Braga C.	61/75
----	----------	-------

Malgrado la meteo ballerina le gare hanno potuto svolgersi regolarmente in un ambiente conviviale di schietta simpatia e di sana competizione e con il pranzo in compagnia a base di gustosissime lasagne di selvaggina. La SCLV ringrazia sentitamente la Ditta Bertarmi Losone per lo sponsor dei premi.

TUTT'UNO CON LA NATURA



SWAROVSKI
OPTIK



NL PURE 42

SEE THE UNSEEN

Il recupero della selvaggina ferita, un servizio pubblico eseguito da cacciatori cinofili volontari a disposizione di altri cacciatori e al servizio dello Stato

Dal 2013, la nostra società effettua recuperi della selvaggina sul territorio Cantonale in collaborazione con Ufficio della Caccia e della Pesca, su mandato del Consiglio di Stato. Anche con la FCTI i rapporti sono intensi (siamo membri B) soprattutto nel divulgare l'etica del recupero. Un esempio è l'opuscolo "Prima e dopo lo sparo", comportamenti da adottare in caso di ferimento del proprio selvatico, indirizzato al cacciatore, sostenuto da FCTI e UCP.



In questi anni di duro lavoro, siamo diventati il punto di riferimento per questo tipo di attività, sia per UCP che per i cacciatori. Un'attività fatta nel tempo libero con grande passione, con al centro l'istruzione del proprio ausiliare (cani di diverse razze) i quali saranno chiamati a dare prova del loro fiuto, nella ricerca della selvaggina ferita. I conduttori attivi CTCT sono sempre più sollecitati, in occasione delle diverse cacce (alta, tardo autunnale al cervo e al cinghiale tanto quanto in campicoltura, senza dimenticare gli interventi sugli incidenti stradali durante



tutto l'anno), da due anni si è aggiunta la caccia al cinghiale estiva. In Ticino si caccia quasi tutto l'anno, e per questo, va un grande plauso a tutti i conduttori per il grande impegno. Purtroppo, non essendo dei professionisti, non sempre hanno la possibilità di intervenire puntualmente.

Per eseguire il nostro mandato abbiamo bisogno di collaborare a stretto contatto con UCP, dandoci tutti i mezzi necessari per poter svolgere questo compito importante, nel rispetto della legge federale sulla protezione degli animali.

Alcune immagini di recuperi di caccia alta 2024, al quale siamo intervenuti in 85 recuperi con un ritrovamento positivo del 50% circa, in media con altre realtà cantonali.



Phaedra, Bassotto a pelo corto di Agostino Dall'Ara (recupero caccia alta).



Leo, Bassotto a pelo duro di Rachele Corti (recupero caccia alta).



Maika, Kleiner Münsterländer di Simone Zucchetti (recupero su incidente stradale).

Informazioni assembleari

Il 15 di marzo 2025 si è tenuta la nostra Assemblea Generale a Lodrino presso Agriturismo di Danilo Barelli (Agridame) che ringraziamo per la sua disponibilità. Nella serata oltre alle normali trattante all'ordine del giorno, sono stati consegnati i diplomi ai conduttori che hanno superato l'abilitazione su traccia e a coloro che hanno ultimato la formazione quale conduttore CTCT:

Abilitazione conduttore (formazione teorica e pratica):
Patrizio Blotti, Davide Antonini, Claudio Bernardasci, Raffaello Sciaroni e Mauro Forini.

Abilitazione del binomio su traccia esame TKJ 500m.:
Davide Antonini con segugio Bavarese femmina Moon
Claudio Bernardasci con segugio Bavarese femmina Kessy
Raffaello Sciaroni con segugio Bavarese femmina Ombra.

A tutti i neoconduttori va un in bocca al lupo per la futura attività di recupero della selvaggina.

Infine, abbiamo omaggiato due nostri conduttori, ad **Armando Lucchini** va il premio di recuperatore più anziano il quale ha deciso di appendere "la lunga al chiodo" e terminare la sua attività quale attivo. Ad Armando va la nostra gratitudine per il lavoro svolto e per essere stato un esempio per i nostri conduttori più giovani, grazie di cuore Armando!

Il secondo riconoscimento al conduttore **Simone Galli**, la Bavarese Desy è giunta all'età del pensionamento e anch'esso esce dalle fila degli attivi, rimarrà al fianco della società in qualità di revisore dei conti aspettando il momento pro-

pizio per un futuro compagno d'avventura. Grazie anche a Simone!

Infine, un grande grazie va a tutti i cacciatori socio sostenitori della CTCT; il vostro contributo è importante per l'attività della società.

Viva la caccia

Maggiori informazioni le potete trovare visitando il nostro sito: www.ctct.ch



Da sinistra a destra: Serse Pronzini Presidente, Claudio Bernardasci, Patrizio Blotti, Davide Antonini, Maruska Ferrari Capo istruttore, Pierre Zanelli Vicepresidente e Raffaello Sciaroni (assente Mauro Forini).

Effettuare una ricerca è un dovere!

Mantenere la calma.

Se la selvaggina non muore subito, ricaricare immediatamente l'arma e sparare un secondo colpo per finire l'animale.

Attendere almeno mezz'ora prima di recarsi sul luogo d'impatto della pallottola.

Non inseguire la selvaggina colpita.

Battute alla selvaggina ferita sono assolutamente da evitare.

Tutto ciò aumenta la possibilità di abbattere velocemente la selvaggina ferita e di concludere con successo la ricerca, nel rispetto della legge federale sulla protezione degli animali.

Comportamento corretto dopo lo sparo

Dopo lo sparo il cacciatore/cacciatrice deve osservare attentamente il comportamento e la via di fuga dell'animale. Se la selvaggina non stramazza sul posto si deve intraprendere un'accurata ricerca.

Il cacciatore deve segnalare in modo chiaro ed evidente la propria posizione e quella in cui si trovava l'animale.

Giunto sul luogo d'impatto della pallottola, vanno cercate accuratamente eventuali tracce del colpo. Se dagli effetti del colpo si deduce sia improbabile un possibile ritrovamento dell'animale, è necessario richiedere l'intervento di un cane da traccia.

Le ricerche di selvaggina ferita possono essere intraprese con i nostri cani abilitati e autorizzati dall'Ufficio della Caccia e della Pesca.

La ricerca dell'ungulato ferito deve essere annunciata all'UCP o ad un guardiacaccia.

Il conduttore del cane da traccia dirige le operazioni di ricerca, a lui spetta il diritto d'interruzione della stessa.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione e "VIVA LA CACCIA"

Editore: CTCT, Lumino 2023.



ti Repubblica e Cantone Ticino
Ufficio della caccia e della pesca



Al termine della giornata d'abilitazione TKJ 500m. nel luglio 2024.



Da sinistra a destra: Armando Lucchini, Serse Pronzini e Simone Galli.

Breve commento al nuovo Regolamento di applicazione alla LCC

Riteniamo opportuno richiamare all'attenzione dei cacciatori alcune novità presenti nel nuovo Regolamento d'applicazione alla LCC rinviando per il resto al testo ufficiale del Regolamento stesso qui pubblicato che vi invitiamo a leggere:

A cura dell'Area Gestione Venatoria

CERVO

Sarà possibile cacciare due cervi maschi con almeno due punte su uno dei palchi senza il vincolo di dover prendere un femmina adulta non allattante, che in caso di catture darebbe diritto a un terzo maschio adulto. Il cervo maschio con corona su ambedue le stanghe (limitato a un solo capo per cacciatore), ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste e con aste di lunghezza minima di 60 centimetri, sarà cacciabile solo i primi 5 giorni (6 – 10 settembre). La notifica online dei cervi maschi (adulti e fusoni), da effettuarsi entro 12 ore dalla cattura, sarà possibile per tutto il periodo di caccia alta a condizione che i capi siano identificabili per il tramite di una fotografia dell'animale intero (trofeo compreso) la quale deve essere obbligatoriamente allegata al formulario di registrazione online.

Altra novità riguarda le catture delle femmine adulte non lattifere e cerbiatti, per i quali non ci sarà più un limite numerico.

CAMOSCIO

Sarà possibile cacciare il camoscio maschio di almeno 2.5 anni diretto per un solo giorno (il 9 settembre). Colui che cattura un camoscio maschio di almeno 2.5 anni quale unico capo, ovvero senza catturare una femmina non allattante di almeno 2.5 anni nella corrente stagione di caccia, l'anno

successivo di vedrà preclusa la possibilità di catturare il camoscio maschio di almeno 2.5 anni quale cattura diretta.

CAPRIOLO

Per i prossimi tre anni sarà vietata la caccia al capriolo nei Distretti di Blenio e Leventina (moratoria). Da quest'anno sarà possibile notificare online anche i maschi di capriolo (alle medesime disposizioni del cervo). I giorni in cui il capriolo di almeno 1.5 anni potrà essere abbattuto senza avere in precedenza abbattuto una femmina adulta non lattifera (cattura diretta), fino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, sono il 9 settembre (in tutto il territorio aperto alla caccia al capriolo) ed eventualmente il 15 settembre (a settori).

CACCIA BASSA

Per la caccia alla selvaggina minuta v'è da segnalare la riduzione delle catture per cacciatore per il fagiano di monte (1 capo) e per la lepre variabile (permessa la cattura di 1 lepre comune e di 1 lepre variabile) mentre è confermato il limite massimo di 15 beccacce annue. Oltre a ciò si dovrà procedere alla registrazione online (secondo la procedura descritta nelle disposizioni al cacciatore dell'UCP) entro 12 ore dalla cattura dei capi di fagiano di monte, beccaccia, lepre comune e lepre variabile.



Garage Torretta SA
Bellinzona | Biasca | Minusio

Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici

Modifica del 25 giugno 2025

Pubblicato sul N. 22 del Bollettino ufficiale delle leggi del 27 giugno 2025

IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO
decreta:

I

Il regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 luglio 2006 è modificato come segue:

Art. 29 cpv. 1 lett. c), e), f) e g)

- c) Qualora affidi a terze persone il trasporto a valle o il controllo dell'animale da lui abbattuto, a condizione che questo non sia da autodenunciare, egli deve consegnare assieme al capo di selvaggina il duplicato del foglio di controllo con iscritte tutte le catture effettuate sino a quel momento;
- e) Procedere alla registrazione online (secondo la procedura descritta nelle disposizioni al cacciatore dell'Ufficio della caccia e della pesca) entro 12 ore dalla cattura dei capi di fagiano di monte, beccaccia, lepre comune e lepre variabile;
- f) Portare personalmente i capi da autodenunciare come segue:
 - caccia alta, caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e caccia speciale al cinghiale: ai posti di controllo entro 24 ore;
 - caccia bassa e caccia acquatica: segnalarli immediatamente all'Ufficio della caccia e della pesca o a un agente della polizia della caccia i quali provvederanno al sequestro;
- g) Inviare sia il foglio di controllo che il duplicato all'Ufficio della caccia e della pesca entro 15 giorni dalla chiusura della categoria di caccia corrispondente.

c) Temine e modalità di controllo

Art. 31 ¹I cervi e i cinghiali abbattuti il 20 e il 28 settembre devono essere sottoposti al controllo entro la mattina del giorno seguente.

²I cervi maschi adulti, i fusoni e i caprioli maschi adulti, esclusi i capi sanitari e i capi da autodenunciare, sono esentati dall'essere presentati al posto di controllo a condizione che il cacciatore ne esegua la registrazione online (secondo la procedura descritta nelle disposizioni al cacciatore dell'Ufficio della caccia e della pesca) entro 12 ore dalla cattura.

³I capi di cervo maschio adulto, i fusoni e i caprioli maschi adulti registrati online devono essere:

- contrassegnati dal cacciatore con la fascetta identificativa immediatamente sul posto dell'uccisione. Il numero univoco della fascetta deve essere riportato anche nel foglio di controllo e nel relativo duplicato nell'apposita casella;
- conservati interi per almeno 24 ore a partire dalla loro registrazione;
- identificabili per il tramite di una fotografia dell'animale intero (trofeo compreso) la quale deve essere obbligatoriamente allegata al formulario di registrazione online.

Art. 38 cpv. 1

¹La prova per i cani da caccia è permessa:

- a) martedì 5, sabato 9, domenica 10, martedì 12, sabato 16, domenica 17 e martedì 19 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al disotto dei 1'300 mslm;
- b) dal 30 settembre al 12 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30;
- c) dal 18 ottobre al 20 novembre nei giorni di martedì, giovedì e sabato negli orari previsti per la caccia bassa, escluso sabato 15 novembre nelle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia invernale al cinghiale.

Art. 39 lett. a)

- a) caccia alta: dal 6 settembre al 20 settembre e dal 24 al 28 settembre, tutti i giorni.

Art. 41 lett. a), b) e c)

- a) caccia alta al di sopra dei 400 mslm:
 - dal 6 settembre al 20 settembre dalle ore 06.00 alle ore 20.30;
 - dal 24 al 28 settembre dalle ore 06.30 alle ore 20.00;
- b) caccia alta al di sotto dei 400 mslm:
 - dal 6 settembre al 20 settembre dalle ore 06.00 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.30;
 - dal 24 al 28 settembre dalle ore 06.30 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.00;
- c) caccia bassa:
 - dal 16 ottobre al 25 ottobre dalle ore 08.00 alle ore 18.30;
 - dal 26 ottobre al 30 novembre dalle ore 07.30 alle ore 16.30;

Art. 42 cpv. 2

²Al cacciatore è permessa la cattura:

- a) Caccia alta:

1. CAMOSCIO:

3 capi per cacciatore (dei quali non più di 2 adulti), dei quali al massimo:

- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 9 settembre;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 6 al 18 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non lattifera di almeno 2,5 anni o un camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina dal peso minore o uguale a 10 kg (capo sanitario);

- 2 femmine di camoscio non lattifere di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 6 al 18 settembre;
- 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 6 al 18 settembre.

Colui che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni quale primo capo di camoscio non ha più diritto al terzo capo di camoscio.

Colui che cattura un camoscio maschio di 1,5 anni (anzello) con corna superiori ai 15 cm (fa stato il corno più corto) non ha più diritto al camoscio maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa. Colui che cattura un camoscio maschio di almeno 2,5 anni, senza catturare una femmina non lattifera di almeno 2,5 anni nella corrente stagione di caccia, l'anno successivo si vedrà preclusa la possibilità di catturare il camoscio maschio di almeno 2,5 anni quale cattura diretta.

2. CAPRIOLO:

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 9 settembre (in tutto il territorio aperto alla caccia al capriolo) ed eventualmente il 15 settembre (a settori);
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 6 al 18 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di capriolo non lattifera di almeno 1,5 anni;
- 1 femmina di capriolo non lattifera di almeno 1,5 anni sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento dal 6 al 18 settembre.

3. CERVO:

- 2 maschi con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 6 al 20 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste e con aste di lunghezza minima di 60 centimetri misurate lungo la curva, all'esterno, partendo dalla base della rosa fino alla punta più lunga della corona) che è cacciabile solo sino al 10 settembre;
- femmine non lattifere in numero illimitato dal 6 al 20 settembre, inoltre dal 24 al 28 settembre;
- e 1 femmina lattifera dal 19 al 20 e dal 24 al 28 settembre, a condizione che prima sia stato abbattuto il suo cerbiatto nel corso della stessa azione di caccia;
- e 1 femmina lattifera dal 19 al 20 e dal 24 al 28 settembre, a condizione che sia abbattuta a una quota inferiore a 1200 mslm per il comprensorio del Sottoceneri o 1500 mslm per il comprensorio del Sopraceneri;
- cerbiatti (cervi dell'anno) in numero illimitato dal 19 al 20 e dal 24 al 28 settembre;
- e 1 maschio con palchi senza diramazioni dal 6 all'8 settembre e dal 24 al 25 settembre.

Colui che cattura una femmina non lattifera ha diritto a un terzo maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 6 al 20 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe (se non già catturato) che è cacciabile solo sino al 10 settembre.

4. CINGHIALE TASSO VOLPE:

- numero di capi illimitato dal 6 al 20 settembre, inoltre dal 24 al 28 settembre.

5. MARMOTTA:

- 2 marmotte dal 10 al 12 settembre.
- b) Caccia bassa:

1. LEPRE (comune e variabile):

2 capi per cacciatore, dei quali:

- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 19 e 26 ottobre e 2 novembre;
- 1 lepre variabile, cacciabile nei giorni 16, 19 e 26 ottobre e 2, 8, 9, 16, 23 e 30 novembre.

2. FAGIANO DI MONTE MASCHIO:

- 1 fagiano di monte maschio, cacciabile nei giorni 16, 19 e 26 ottobre e 2, 8, 9, 16, 23 e 30 novembre.

3. BECCACCIA:

- 15 beccacce dal 16 ottobre al 30 novembre.

Divieti speciali

Art. 43 Al cacciatore è vietata l'uccisione:

- a) Caccia alta:
 - del piccolo dell'anno di camoscio e di capriolo;
 - delle femmine lattifere di camoscio e di capriolo;
 - di più di un capo di cervo maschio con corona su ambedue le stanghe;
 - della fauna selvatica munita di trasmettitori, radiocollari o marche auricolari;
- b) Caccia bassa:
 - di più di un capo di leporide al giorno;
 - della lepre comune e variabile in caso di cattura di un fagiano di monte, di una beccaccia o di un fagiano di piano e viceversa;
 - della femmina di fagiano di monte;
 - del fagiano di monte in pianta.

Art. 44 lett. a) n. 2, 3, 4, 5 e 6 e lett. b) e c)

- a) caccia alta:
- (...)

2. CAMOSCIO:

Aperto nei distretti di Leventina, Blenio (esclusa la zona del piano), Riviera (esclusa la zona del piano), Bellinzona (esclusa la zona del piano), Locarno (escluso il Comune di Gambarogno), Vallemaggia e Lugano (escluso il territorio situato a sud del ponte-diga di Melide e il comparto a destra dell'autostrada A2) fino al raggiungimento degli specifici Piani di abbattimento.

3. CERVO:

- A. Aperto nel distretto di Leventina.
- B. Aperto nel distretto di Blenio (nella zona del piano, ad eccezione della bandita di caccia N. 64 Legiuna, all'interno dei seguenti confini: dal ponte di Loderio, segue la strada cantonale passando per Semione fino al ponte di Motto, qui segue il fiume Brenno fino al ponte di Dongio per riprendere la strada cantonale passando per Comprovasco, Castro fino in zona Traversa, qui prende la strada che conduce al fiume Brenno, attraversando il pontedelle Frasche segue la strada sulla destra che conduce in zona Piano, quindi alla strada cantonale (pto 658). Da qui segue la cantonale fino al ponte di Acquarossa, prosegue per la strada del Satro fino al ponte di Dongio,

riprende la cantonale passando per Malvaglia fino al ponte di Loderio (punto di partenza), la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì).

- C. Aperto nel distretto di Riviera (nella zona del piano la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì).
- D. Aperto nel distretto di Bellinzona (nella zona del piano, ad eccezione della bandita di caccia N.48 Piano di Magadino, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì).
- E. Aperto nel distretto di Locarno.
- F. Aperto nel distretto di Lugano.
- G. Aperto nel distretto di Mendrisio.
- H. Aperto nel distretto di Vallemaggia.

4. CAPRIOLO:

- A. Aperto nei distretti di Riviera, Bellinzona, Locarno e Vallemaggia.
- B. Nella zona del piano aperta alla caccia al cervo dei distretti di Riviera e Bellinzona, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo il lunedì, martedì, giovedì e venerdì.
- C. Chiuso nei distretti di Leventina e Blenio.
- D. Aperto nel distretto di Lugano, ad eccezione del comune di Brusino Arsizio.
- E. Aperto nel distretto di Mendrisio, limitatamente sul territorio a sinistra (direzione nord-sud) dell'autostrada.

5. CINGHIALE:

Aperto su tutto il territorio cantonale.

Nella zona del piano aperta alla caccia al cervo dei distretti di Blenio, Riviera e Bellinzona, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo il lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

6. MARMOTTA:

Aperta su tutto il territorio cantonale ad eccezione dei distretti di Bellinzona, Lugano e Mendrisio. Nel distretto di Locarno la caccia è aperta esclusivamente in Valle Verzasca a nord dei confini comunali di Mergoscia e Vogorno, al di sopra dei 1'400 mslm.

b) caccia bassa:

Permessa su tutto il territorio cantonale con le seguenti eccezioni:

- la caccia al fagiano di monte è chiusa nei Comuni di Capriasca, Ponte Capriasca, Lugano, Isonne e Comunanza Monteceneri - Cadenazzo (Valle di Caneggio/Corte di Campo), Gambarogno, Monteceneri e Mezzovico - Vira;
- la caccia alla lepre comune è chiusa nei Comuni di Avegno Gordevio, Maggia e Cevio al di sotto dei 700 mslm;
- la caccia alla lepre variabile è chiusa nei Comuni di Capriasca, Ponte Capriasca, Lugano, Isonne e Comunanza Monteceneri - Cadenazzo (Valle di Caneggio/Corte di Campo), Gambarogno, Monteceneri e Mezzovico - Vira, Bellinzona/S. Antonio, Bellinzona/Pianezzo e Arbedo - Castione;

c) caccia acquatica:

- permessa sui laghi Verbano e Ceresio a una distanza minima di 100 m dalla riva e dai canneti. Vietati gli spari in direzione della terraferma.

Art. 49 lett. g) e l)

- g) far uso di radiotrasmittenti o cellulari a scopo venatorio;
- l) far uso di droni a scopo venatorio.

Art. 50 lett. b) e d)

- b) (...)
- 25. Robasacco/Revólt, fino in località Casa di Moschini;
- 26. Cadenazzo o S. Antonino/Revöira (piazzale limitrofo agriturismo "La Vigna");
- 27. Carena/Alpe Giumello, fino alla barriera situata in località Monti di Ruscada;
- 28. Fontanelle/Borla/Canedo;
- 29. Tesserete/Gola di Lago, fino al posteggio pubblico situato all'entrata sud dell'abitato di Lelgio (piazzale ex-cava);
- 30. Villa Luganese/Monti di Creda;
- 31. Cadro/Grotto Alpe Vallà;
- 32. Lugano/Bré paese;
- 33. Novaggio/Alpe Paz;
- 34. Mendrisio/Monte Generoso (Bellavista);
- 35. Meride/Serpiano (funivia)
- d) tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale:
 - il 5 settembre (vigilia di caccia alta) e il 23 settembre dalle ore 07.00 alle ore 24.00;
 - dal 19 al 20 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 05.45 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.30;
 - dal 24 al 28 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 06.15 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

Art. 53 lett. e) e f)

- e) l'uso delle funivie (ad eccezione della Verdasio-Rasa), delle teleferiche, delle funicolari e dell'elicottero per il trasporto di cacciatori, armi e munizioni fatta eccezione di quanto previsto all'art. 54. L'uso delle funivie, delle teleferiche e delle funicolari è comunque consentito la vigilia di caccia alta (5 settembre) dalle ore 07.00 alle ore 24.00 e dal 19 al 20 settembre e dal 23 al 28 settembre;
- f) usare apparecchi per l'intensificazione della luce residua e/o di camere termiche per l'osservazione della selvaggina dal 4 settembre al 14 novembre, con l'estensione fino al 30 novembre limitatamente alla caccia bassa;

Art. 54 cpv. 3

³ Per i cervi e i cinghiali è pure concesso l'utilizzo dell'elicottero, o il sezionamento, esclusi i capi sanitari e i capi da autodenunciare, quando il trasporto è difficoltoso, previa autorizzazione rilasciata da un guardacaccia o dall'Ufficio della caccia e della pesca.

Art. 61 cpv. 2 lett. c)

- c) non è sottoposto ad un periodo di privazione del diritto di cacciare sospeso condizionalmente.

II

Il presente regolamento entra in vigore immediatamente.

Bellinzona, 25 giugno 2025

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: **Norman Gobbi** Il Cancelliere: **Arnoldo Coduri**

Estate attività con il cane

– “heat stroke” il colpo di calore

a cura di Davide Lafranchi (vet.)

Le belle giornate estive richiamano il desiderio di attività all'aperto con i nostri cani. Passeggiate in montagna, attività cinofile, bagni nei fiumi, laghi o al mare. Queste attività di per sé rigeneranti e piacevoli possono nascondere insidie per noi e per i cani. In questo contributo per la nostra rivista, vorrei trasmettere ai lettori delle informazioni utili per la gestione in sicurezza dell'attività cinofila estiva. Iniziamo con la spiegazione di concetti basilari sulla fisiologia canina, la termoregolazione e come il corpo del cane può regolare la propria temperatura corporea.

Meccanismi di TERMOREGOLAZIONE nel cane

- A: IL SUDORE

I cani possiedono ghiandole sudorifere nei cuscinetti plantari e fra le dita ma servono principalmente per marcare il territorio (Hundeschweiss), raffreddare le zampe e solo minimamente per il controllo della temperatura corporea. La quantità di ghiandole sudoripare varia a dipendenza delle razze. Nei cani nordici sono inferiori con il vantaggio di creare meno problemi in inverno, quando fra le dita tendono a formarsi palle di neve o ghiaccio.

- B: IL RESPIRO ACCELERATO- POLIPNEA (HECHELN)

Il respiro accelerato è il più importante ed efficace meccanismo che possiede il cane per il mantenere la propria temperatura corporea entro i valori fisiologici in giornate calde e afose e prevenire stati di malessere anche gravi. La frequenza respiratoria può arrivare a 300 atti al minuto (normalmente in un cane a riposo 15-25/ minuto). Il cane inspira con il naso ed espira aria calda umida dalla bocca con la lingua fuori. Le mucose umide di naso e faringe raffreddano l'aria inspirata e l'aria espirata raffredda lingua, bocca, faringe e i vasi sanguigni contribuendo a ossigenare e raffreddare il sangue in circolo. Affinché questo meccanismo possa essere efficace le mucose devono essere umide, è quindi importantissimo che il cane riceva acqua a sufficienza anche durante l'attività venatoria. In presenza di temperature elevate o durante un'attività fisica intensa, in alcune zone del corpo come torace, zampe anteriori, zona lombare, assistiamo ad una vasodilatazione (dilatazione dei vasi sanguigni) con lo scopo di favorire l'evaporazione di calore attraverso la cute e contrastare un surriscaldamento.

INFLUSSO DEL CALORE SUL LAVORO OLFATTIVO

Durante giornate calde, ventose, a bassa umidità, durante attività fisica intensa, abbinata a insufficiente idratazione, la temperatura corporea del cane può aumentare di 2-3 gradi

(da 38.5 a 40.5 /41.5). Questi fattori portano ad una progressiva “secchezza” della mucosa olfattiva nasale con perdita di efficienza nel lavoro, l'ipertermia inoltre rappresenta un grave pericolo per la salute del cane. (per un meccanismo di protezione quando il cane iperventila le cellule olfattive ricevono meno aria). Per contrastare questo fenomeno durante l'attività di caccia, ricerca, ...si consiglia di effettuare frequenti soste, abbeverare il cane e bagnare muso, orecchie, zona torace e lombare. Questo consente al cane di mantenere concentrazione e capacità olfattive per continuare il lavoro.

D'altra parte anche le basse temperature hanno un effetto negativo sulle capacità olfattive del cane da caccia. Si ritiene che a partire dagli zero gradi centigradi la percezione e il lavoro olfattivo diventi difficoltoso.

CATEGORIE A RISCHIO PER IL COLPO DI CALORE

- Cani che praticano attività all'aperto anche in giornate calde afose, come attività di ricerca, discipline sportive, cani da lavoro come i cani da pastore, attività venatoria.
- Cani anziani per ridotta capacità di termoregolazione.
- Cani in sovrappeso o obesi (+ 15 + 30% del peso corporeo ideale).
- Razze brachicefale Bulldog, Carlino (naso corto e altre anomalie anatomiche).
- Cani con malattie cardiovascolari-polmonari, che soffrono di malattie metaboliche o ormonali quali Diabete, M Cushing, M Addison, Ipotiroidismo.
- Cani a pelo lungo folto, scuro
- Cani con malattie dermatologiche o scarsa cura del pelo (infeltrito, sporco...) o in presenza di infestazioni parassitarie quali pulci acari...

IL CANE E I VIAGGI O STAZIONAMENTO IN AUTO

- Le auto possono trasformarsi in breve tempo in trappole mortali (vedi tabella)
- MAI lasciare un cane in auto senza controllo, lasciare parzialmente aperti i finestrini non è sufficiente ad assicurare una sufficiente circolazione dell'aria.

Tabella: aumento temperatura auto interna in rapporto a temperatura esterna e durata esposizione.

Colore Arancione: pericolo di grave ipertermia.

Colore Rosso: pericolo mortale

Temperatura esterna	Temperatura interna Dopo 5 minuti	Temperatura interna Dopo 10 minuti	Temperatura interna Dopo 30 minuti	Temperatura interna Dopo 60 minuti
22°	24°	27°	36°	46°
22°	26°	29°	38°	48°
24°	28°	31°	40°	50°
26°	30°	33°	42°	52°
28°	32°	35°	44°	54°
30°	34°	37°	46°	56°
32°	36°	39°	48°	58°
34°	38°	41°	50°	60°
36°	40°	43°	52°	62°
38°	42°	45°	54°	64°
40°	44°	47°	56°	66°

COME POSSO VALUTARE IL GRADO DI PERICOLO PER ATTIVITÀ CON IL CANE

- Esistono delle tabelle e delle applicazioni per Smartphone dove vengono incrociati valori come temperatura esterna, umidità, vento, insolazione. Alla fine si ottiene un “indice di Stress Calorico o Heat Index” (vedi tabella).
- Il sito web che personalmente uso è: calculator.net/heat-index che mette in relazione la temperatura dell'aria e l'umidità al fine di ottenere indicazioni sulla possibilità o meno di effettuare determinate attività all'aperto.
- Ricordiamoci inoltre che la temperatura percepita dai cani al suolo è superiore di alcuni gradi alla temperatura esterna misurata a due metri di altezza. La valutazione di possibili attività cinofile estive dovrebbe passare da misurazioni della temperatura a 30-40 cm da terra.

ATTIVITÀ IN ACQUA

La presenza di corsi d'acqua, fiumi o laghi oltre a garantire un corretto apporto idrico durante le attività all'aperto in estate consente al cane anche di rinfrescarsi. Inoltre il nuoto libero consente di allenare il sistema muscolo scheletrico, (manteni-

mento di massa e tono muscolare). Il nuoto inoltre può essere abbinato ad attività sportive come riporto, salvataggio, agility e rappresenta un'alternativa sportiva nei mesi estivi. PRUDENZA in presenza di corsi d'acqua impetuosi o con temperature delle acque troppo fredde per evitare annegamento e Shock Termico. Evitare di entrare in acqua in presenza di alghe o fiori di alghe che conferiscono un colore verdastro o marrone durante la fioritura oltre a schiuma in superficie. (Presenza di Blue- Green algae o Cianobatteri. Questi microbatteri a loro volta producono delle tossine che se ingerite o a volte anche solo tramite contatto e presenza sul pelo (che poi il cane lecca e ingerisce) possono causare gravi intossicazioni anche con esito letale. Gli organi maggiormente colpiti da queste tossine sono il fegato ed il sistema neurologico. In caso di intossicazione rivolgersi in urgenza ad un pronto soccorso veterinario. Attenersi alle raccomandazioni delle Autorità in Svizzera o all'Esterio sulla balneabilità o meno delle acque.

IL MARE E L'ACQUA SALATA

I cani possono nuotare in mare ma si deve evitare che ingeriscano troppa acqua salata. La presenza di sale in eccesso

può causare sintomi gastrointestinali come nausea, disidratazione, vomito, diarrea anche emorragica. Il sodio in eccesso può causare anche intossicazioni al sistema neurologico con difficoltà deambulatorie, prostrazione, crampi e stati convulsivi.

Dopo il bagno lavare il cane con acqua dolce per togliere sale e sabbia dal pelo. Controllare e risciacquare naso, orecchie e occhi. Evitare di far camminare i cani sulla sabbia o superfici troppo calde per evitare ustioni ai cuscinetti plantari.

Tabella indice di calore: verifica possibilità di attività cinofila

Indice di Calore (Temperatura percepita)	Livello di rischio	Raccomandazioni
< 25°C (77°F)	Basso	Si può lavorare, ma con pause regolari (ogni 20 – 30 minuti)
25-32°C (77-90°F)	Moderato	Massimo 15 minuti di lavoro, ombra ed acqua d'obbligo
32-38°C (90-100°F)	Alto	Solo brevi periodi di lavoro (5-10 minuti), raffreddamento attivo (gilet refrigeranti, asciugamani bagnati)
>38°C (100°F)	Estremo	Nessuna ricerca! Pericolo di vita per colpo di calore.



IL COLPO DI CALORE SINTOMI E TERAPIA

La temperatura corporea normale del cane è compresa tra i 38 e i 39 gradi. Durante l'attività fisica può salire fino a 39.5, con un corretto riposo e idratazione dovrebbe però rientrare in pochi minuti ai valori fisiologici. Temperature corporee di 39.5 gradi per lungo tempo possono già causare problemi e temperature oltre i 40-41 gradi possono causare danni organici permanenti a reni e sistema nervoso centrale, in assenza di cure adeguate l'ipertermia può causare la morte del soggetto. Con temperatura di 41.5 gradi il tempo utile per abbassare la temperatura corporea a 39 gradi è di al massimo 90 minuti. Statisticamente la maggior parte dei colpi di calore nei cani sono causati dall'uomo: stazionamento in veicoli chiusi, esposizione per lungo tempo al sole senza possibilità di riparo e insufficiente apporto di acqua. Attività cinofile in ambienti ostili senza tener conto o sottovalutando le capacità di adattamento del cane.

SINTOMI

Polipnea, spossatezza, sguardo fisso, salivazione densa, disoressia, nausea vomito, diarrea, tremore muscolare, incapacità a tenersi in piedi, crampi, perdita di coscienza, crisi convulsive e morte.

Le mucose possono apparire rosso scuro, la frequenza cardiaca aumenta e la percezione del polso femorale debole.

TERAPIA

Allontanare il cane dalla fonte di calore, portare il cane all'ombra, raffreddare progressivamente con acqua tiepida (non gelida), usare teli umidi o mantelline raffreddanti. Eventualmente usare ventilatori o portare in luoghi climatizzati. Idratare, offrire bevande tiepide e non gelide solo se il cane è cosciente e in grado di bere. NON FORZARE, rischio di ingestione di liquido nei polmoni.

Posizionare correttamente il cane in decubito laterale con la parte posteriore possibilmente più alta, schiena e collo allineati, testa in leggera estensione e lingua in fuori. Contattare il servizio veterinario di Picchetto per una rapida presa a carico.

PREVENZIONE

Informarsi correttamente della situazione meteorologica prima di intraprendere attività all'aperto o viaggi in auto (valutare indice di stress termico in base alle tabelle indicate sopra). Assicurarsi della presenza di corsi d'acqua se si program-

mano gite in montagna o in zone poco ombreggiate. In caso contrario prevedere di portare acqua a sufficienza anche per i cani. In caso di fermate durante i viaggi prediligere aree di sosta ombreggiate e con presenza di erba per lasciar muovere e sporcare i cani.



ENERGIA SOLARE




Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch



Smart Community ti offre una soluzione innovativa per condividere energia rinnovabile con i tuoi vicini.

Unisciti a una rete locale di persone che scelgono di produrre e condividere energia solare con un impianto fotovoltaico. Con Smart community puoi ridurre i costi, tutelare l'ambiente e rendere le comunità più forti e unite.

AIL supporta i Raggruppamenti ai fini del Consumo Proprio (RCP) che producono energia solare, con una soluzione che permette di visualizzare i dati di consumo e facilita la fatturazione interna in modo equo e trasparente. Affidandoci la gestione del raggruppamento, vi liberate di tutti gli oneri amministrativi.



Per una consulenza personalizzata contattaci su **prodotti@ail.ch** o chiamaci allo **058 470 70 70**.



1-5x24i



1,6-8x42i



2-10x50i



2,4-12x56i



3,5-18x50i

L'ESPERIENZA DELLA PERFEZIONE

I nuovi HELIA convincono per l'attenzione al dettaglio importante e alla richiesta di qualità. Senza compromessi: La perfezione che si può sperimentare!

kahles.at



Successo per la 1° rassegna cinofila-venatoria Ticino, svoltasi l'11 maggio a Olivone

Il magnifico anfiteatro olivonese, ai piedi del maestoso Sosto, in una ridente giornata di sole ha ospitato l'11 maggio scorso la 1° rassegna cinofila venatoria ticinese, organizzata dal Pool Cinofilo Venatorio Ticino nell'ambito dei festeggiamenti per il 30° della Federazione Cacciatori Ticinesi FCTI.



Uno scorcio sul "villaggio cinofilo".



Conduttori e ospiti a colloquio tra i gazebo.

Il Pool, composto dal Club Segugio Svizzero (CSS), Pointer-Setter Club Ticino (PSCT), Associazione svizzera dei baccacciai (ASB) e dal Club Ticinese Cani da Traccia (CTCT) ha voluto raccogliere la sfida proposta dalla FCTI di organizzare questa prima rassegna.

La manifestazione, svoltasi presso il centro Poli, ha riscosso un grande interesse da parte di un pubblico eterogeneo, composto da cacciatori, cinofili e non, famiglie e curiosi interessati e incuriositi dalla possibilità di poter ammirare numerose razze di cani da caccia con caratteristiche e impiego diverso.

Il nostro obiettivo principale come Pool era di proporre una giornata condivisa, divulgativa a favore della conoscenza dei cani da caccia e del mondo cinofilo-venatorio. Manifestazioni di questo genere vengono proposte regolarmente in altre regioni Svizzere e all'estero abbinate alla formazione degli aspiranti cacciatori o a conferenze inerenti la caccia con il cane, mentre per il Ticino si tratta di una prima.

Il pubblico presente ha potuto dapprima visitare gli stand, allestiti dai quattro Club cinofili venatori, e intrattenersi con i responsabili, i quali hanno provveduto ad illustrare le caratteristiche delle varie razze.

25 le razze presentate con un totale di circa cinquanta cani, tutti magnifici esemplari a dimostrazione della qualità della cinofilia in Ticino.

Il numeroso pubblico presente ha poi fatto da cornice al "ring", dove, sotto la conduzione dei proprietari sono sfilati in susseguenza i diversi soggetti rappresentativi delle varie razze.

La manifestazione è stata condotta dal dottor veterinario Davide Lafranchi, membro del CTCT, il quale, in suc-



La spensieratezza del cucciolo di segugio Bruno del Jura.



I preparativi per la passerella, cani da traccia.



Il momento della presentazione in passerella segugi.

cessione ha dato la parola al vicesindaco di Blenio Loris Beretta, che ha portato il saluto delle autorità locali, e al presidente della FCTI Davide Corti per il saluto e gli apprezzamenti da parte della federazione. È stata poi la volta dell'ex presidente del CSS, ing. Piercarlo Poretti a introdurre e illustrare le particolarità delle quattro razze di segugi svizzeri, presenti, soffermandosi sulle qualità e la storia dei segugi, oltre che le attività del Club, il quale promuove oltre alle esposizioni, anche le prove di lavoro improntate alla promozione della caccia con l'utilizzo del segugio svizzero.



Il presidente della FCTI Davide Corti porta il saluto della Federazione.



Il pubblico assiste alle prove di lavoro.



Cane e conduttore impegnati nella prova di lavoro.

Gli ha fatto seguito il presidente dell'ASB Enrico Capra che ha tratteggiato l'attività del Club, introducendo poi il dott. Luca Rottoli, il quale ha passato in rassegna tutti i cani da ferma presentati dai club ASB e PSCT, illustrando le caratteristiche morfologiche dei vari standard, le attitudini e le qualità venatorie dei soggetti.

In seguito, è stata la volta del presidente della CTCT Serse Pronzini che ha illustrato le caratteristiche dei cani da traccia impiegati nella ricerca di animali feriti a seguito di attività venatoria o di incidenti stradali.

Da ultimo ha preso la parola la dottoressa Marie Louise Bienfait veterinario cantonale di Basilea Campagna e responsabile per il Club di razza KLM piccolo Münsterländer. La sua presenza e il suo intervento sono stati molto apprezzati dagli addetti ai lavori.

La manifestazione è poi proseguita con le prove di lavoro organizzate dal Pool con lo scopo di offrire al pubblico degli esempi pratici dell'attività dei cani in ambito venatorio.

- Prova di riporto Labrador Nura conduttrice Elena Dall'Ara
- Ricerca Anschuss e traccia, cane Malik, conduttore Elio Solari e cane Nura, conduttore Agostino Dall'Ara
- Ricerca e riporto beccaccia April KLM conduttore Davide Lafranchi
- Ricerca sul terreno selvaggina da piuma Pointer Setter Ticino

“Spargurei mostri”, di Malvaglia, ha servito un'ottima maccheronata preparata dai cuochi dilettanti, offerta dal Pool.

Ringraziamo la FCTI per averci dato la possibilità di presentarci come Pool cinofilo venatorio Ticino, nell'ambito di una ricorrenza speciale come in 30° di fondazione.



La cucciolata dei segugi Bruno del Jura, immane attrazione.



Il momento conviviale del mezzogiorno nel Centro Poli.



Il momento della presentazione in passerella dei cani da ferma.



Cane e conduttore impegnati nella prova di lavoro.

«Una forte complessione per resistere al strapazzo»

Ritratto del cacciatore di camosci dell'inizio del XIX secolo

È imminente l'apertura della caccia alta. Fra chi si accinge a imbracciare la carabina ve n'è ancora qualcuno, con i baffi ormai grigi, che considera la caccia al camoscio come la più nobile e più gratificante. E che vede nel cacciatore di camosci una sorta di eroe epico ineguagliato dagli altri seguaci di Diana. Spiegherò in un'altra occasione le profonde ragioni di quest'aura; ora, alla vigilia della nuova stagione venatoria, voglio proporre un testo scritto più di duecento anni fa e dedicato al cacciatore «delle camozze», prendendolo in prestito dalla Bregaglia, culturalmente vicina alla tradizione venatoria del nostro cantone.

È un trattatello sulla caccia al camoscio, una specie di manuale, composto in un linguaggio molto familiare nel 1809 da Giovanni Tommaso Maurizio, residente a Elbing (Polonia), il quale aveva praticato la caccia al camoscio sulle montagne della Bregaglia prima di emigrare e, verosimilmente, a pochi passi dal Golfo di Danzica, ne sentiva la mancanza. Il documento, rinvenuto tra il 1949 e il 1969 a Vicosoprano da Gianin Gianotti, è oggi conservato nell'Archivio storico di Bregaglia¹. Esso è stato recentemente pubblicato sull'*Almanacco del Grigioni Italiano*², dal quale lo riprendiamo per gentile concessione, nella trascrizione di Gian Andrea Walther e Niculin Gianotti, figlio dello scopritore, che me lo ha segnalato: a lui vanno i ringraziamenti della redazione.

di Flavio Zappa

Dovere d'un cacciatore e massime delle camozze sperimentate da mè G. T. Maurizio scritte in Elbing 1809

Chi vuol far uso del nobil divertimento della caccia di Camoz, deve avere una forte CompleSSIONe per resistere al strapazzo; essere buon bevitore di vino, acquavita, sopra tutto di acqua, fumar tabacco, e tirar qualche presa, acostumarsi a dormire su per le montagne, se ama le prese.

Deve vestirsi di panno griggio, Caplot simile, scarpe con chiodi pontose, un forte bastone, esser armato con schioppo regatto, un Coltello, se vuole anche una Pistola di misura, provisto sempre di polvera, balle, sdraz, pietre e simile atrezzi, acquavita e roba mangiativa nella sua Bulza, aneso istrumenti di focco e 20 braze circa di Corda forte.

Deve avere bon Polso per saper tirar giusto, massima se l'incontro si presentasse di tirare a braz, casi che acadono spesso, nei quali convien determinarsi prima chel camoz scampi per essere questa sua prima massima.

Deve conoscere per sottilo tutte le massime loro, e per averne jo sperimentatte in buona parte, ti assicuro lettor benevole,



Il frontespizio del manoscritto di G. T. Maurizio (foto: Elena Giacometti).

che l'ho trovato la bestia più selvatica di quante n'essperimentai. Il loro domiciglio son alti monti e Colli, in gran parte impraticabili, in veder una persona si pongono in fuga, l'usta del cristiano, che coll favor dell'aria, con il loro sottilissimo odoratto scorgon in gran lontananza, li mette tosto in celerosa corsa, sospetandosi d'aver il Cacciatore alle spalle, ogni piccolo rumore li rende sospetosi d'esser assalitti, ogni soffio d'aria che spira, viene sotilmente odorata dal lor finissimo naso. L'accutissimo lor occhio, e attivissimo, va gittar continui sguardi dappertutto, acompagatto dal soprafinio lor udito; il loro fischio proceduto dal sospetto, o vista del cacciatore, muove in confusioni quantil sentono per paura d'essere sorpresi. Nel pasturarsi di raro tengono la testa verso terra, se si giacciono l'occhio non e sonochioso. Il suono dell'archibugio el fischiar della palle sono li più grandi lor Disturbatori. Deve in conseguenza il Cacciatore imparare a prevenire tanta loro vigilanza, in calcare a più possibile le strade nascoste, di spesso far uso del suo canociale, l'occhio attivo, e passo lento in luoghi liberi, passi lunghi per strade nascoste quando l'o ha scoperto se il terreno lo permette; sempre però calcar

¹ Segnatura: A.20.030.

² Niculin Gianotti, *Dovere d'un cacciatore del 1809*, in "Almanacco del Grigioni italiano" CVII/2025, pp. 157-159.

quella che l'aria gli sia favorevole, e se la fortuna lo conduce a tiro, tirare a sangue freddo e sui più grandi e più d'apresso, senza la benché minima asietà. Ricaricando subito subito il suo schioppo, e starpronto anuova scarica, poiche l'esperienza ci à insegnato che a ciò negligiere, si perdettero le migliori fortune, e qui ne citterò una sola; su som la Bleis lunga tirai a un Beck ent la pischotta neira, col colpo assieme scampò celerosamente giù per la val dalla pischotta neira, jo che mi credevo sicuro di averlo Colpito, l'hò volli acompagnare col Sguardo se cascava per terra, così corendo un altro lo seguitò sempre in giù, così obliai di caricare, appena fù nel fondo, e fuor di vista, senza ch'io sapia cascò per terra morto. L'altro che lo seguiva sorpreso dal accidente sopraggiunto al Camarada, ritorna furiosamente per la medesima strada. Apena lo scoprii che me n'accorsi della mia negligenza; fecci il possibile per ricaricare, ma il primo tempo era ormai perso; egli si fermò un pocco in faccia di mè, ma l'arma non era ancora pronta, e così persi una bellissima ocacione di tirare anche sun quello.



Pittore ignoto: caccia al camoscio in montagna (collezione privata).



Siro Dazio di Fusio (1938-2024) incarnava le qualità del cacciatore di camosci: forte e agile, un po' spericolato ma dal passo sicuro, paziente e tenace, furbo, guidato da un fiuto infallibile, osservatore attentissimo. Era geloso dei "suoi" posti, rispettoso del selvatico, franco nel tiro. Profondo conoscitore delle sue montagne, era capace di coglierne ogni sfumatura. Ho avuto il privilegio di condividere con lui, per più di trent'anni, la caccia al camoscio. Quando ci ha lasciati non me la sono sentita di scrivere un necrologio; mi sia concesso di ricordarlo ora.

Deve avere una grande cautela di conservare la sua arma netta, asutta nel fondo della canna, jì gran efugon, affine che non vi sia alcuna umidità, massima in tempi piovosi e nevicanti, o in passando boschi bagnati, e di neve; l'azalino ben custodito e su la cana un buon stropolo – se ne hanno tanti esempi che per aver cio negletto, si sono dovute perdere i migliori jncontri.

Deve, Sopra tutto il buon Cacciatore essere pazziente in qualunque casi ch'egli giudicasse disfortuna, giamai avilirsi, ma costante. Giamai bestemiare ne la Caccia ne l'armento, aplicandosi a lezzione, le malizie chel'armento sfuggia dal Cacciatore.

Deve essere prudente in passare per luoghi pericolosi, dove puol ruotolar in giù sassi, corere lavine, in passar neve dure in luoghi ertivi, guardarsene delle fesse dei Vadreg, sopra tutto in tempo di gielta, di neve, provina, giazio e simile mentre che la vita è preziosa, avendo le comprovanti Esperienze.

Finalmente dicco che la caccia non è che per amattori che hanno tempo superfluo per far prendere appetito, per far digerire qualunque stomaco grave, per far passare l'ozzio, acostumarsi alle volte a resistere alla fame, alla sette, scacciar il sono, avezzarsi al camin faticoso e alle variazioni del tempo; dà occasioni di tracanar acque diverse, vedere le grandi rarità Composte dalla Natura sopra li più altissimi monti, coperti continuamente di gran masse di nevi e giazzi dove le aquile fanno i loro nidi, le Marmote le loro tane, le camozze i loro Continui quartieri, al di su dei quali le grandi acque del diluvio sorpossonono – sopra le quali nascono le squisitte erbe non acora conosciute pele più grand Botaniche del mondo. Ivi giacciono in gran masse le pietre di diverse spezzie; le miniere nascoste. Sopra tutto il gran numero di camozze che al sol suono d'un archibuggio, fà restar attonito a vedere con qual velocità corre e per qual ruppi egli possi salire.

In memoria di Biagio Rezzonico

Di Fernando Ronchetti



E con tanta tristezza che dedico questo scritto all'amico Biagio "Tom Dooly", delle volpi e nonché poeta nostrano che se n'è andato per sempre e come suo desiderio senza accompagnamento! Egli è partito con l'idea sub-coscienze per trovare la sua Pierina che l'ha preceduto! Due sere prima, scesi dai monti e, come solito, mi fermai alla sua casetta alla Roda per gustare un caffè o un bicchiere di vino. Lo vidi molto male e gli domandai se non fosse il caso di chiamare qualcuno! Mi rispose con tono che non voleva nessuno. Il giorno successivo vidi la sua casetta con le imposte chiuse, pensai subito al peggio e così fu.

Il "Biagio Volpat" gli brillavano gli occhi chiamandolo così nelle immancabili discussioni di caccia. Dal carattere non facile e alquanto suscettibile, si infiammava facilmente, poi però sprigionava tutte le sue verve di tenerezza nelle innumerevoli poesie che scrisse. Ripenso ora all'infanzia sui monti "vacanze scolastiche" dove lassù imparammo tutto quanto fu necessario sulla natura e sulla caccia, così diventammo immancabilmente appassionati cacciatori.

A uno degli ultimi nostri incontri volle fare un patto: "Visto che siamo oltre gli 80" mi disse, "se parto io prima di te, mi ricordi con tre righe sulla rivista di caccia, se invece te ne andrai tu sarò io a rammentarti. Caro "Tom Dooly Volpat" ogni promessa è debita!"

Nel ricordarlo rivivo i bei momenti con i suoi racconti nelle peripezie nella caccia alla volpe, per lui la preferita di tutti i selvatici. Ne catturò più di un centinaio e quasi sempre in notturna con tanto di permesso dell'ufficio caccia.

Più di una volta lo vidi accovacciato, fermo come una statua, al freddo pungente, con tanto di cappotto militare nei posti obbligati all'aspetto di questo furbissimo selvatico che lui definì il più bello e affascinante di tutti e il più difficile da catturare per la scaltrezza di cui è dotato!

Da parecchi anni, dopo la caccia bassa passò alla alta che raccontò con grande entusiasmo, la sua zona preferita di caccia: il monte Bar, a un passo da casa sua, nonché Runca sui monti dove c'è un suo rustico.

Fu il mio "cuoco personale". Cucinò con maestria le lepri

che catturavi in Ticino e nei Grigioni, dove vennero invitati vari amici in alternanza.

Purtroppo, da qualche anno iniziò il suo "calvario" con la salute. Dapprima problemi alle gambe, poi il resto, così non staccò più il permesso di caccia e ne soffrì tremendamente. Non usciva quasi mai di casa e quando andai a trovarlo voleva sempre sapere le mie avventure di caccia. Poi ultimamente mi accorsi che questa passione andò affievolendosi e questo fu il più brutto segnale che percepii.

Ora che te ne sei andato, restano i ricordi indelebili, ancorati nelle tue belle poesie esposte in una decina di pubblicazioni. Cercavo di spronarti, ma inutilmente, con la discussione e scaramucce sempre dettate dalla nostra grande passione, ma la malattia purtroppo ha inesorabilmente avuto il sopravvento.

Un giorno ti raggiungerò e catteremo di nuovo nei meandri dei cieli infiniti.

Sincere condoglianze ai figli Stefano e Verena così come ai famigliari e al fratello Pierino.

A compimento di questo scritto allego una sua foto e una sua poesia sui cacciatori.

Il Cacciatore

Il cacciatore è quello
che riceve la passione
già da piccolo
dal nonno e dal padre.
Cresco fin da ragazzo
andavo di nascosto
col fucile di papà
a tirare ai merli in agosto
o curare la volpe d'inverno
la mia preferita da sempre.
Malgrado la mamma gridava
il papà no, lascio andare
diventerà un cacciatore da grande.
Non sia detto che ero
un novello "bracconiere"
era già passione.
La crescita mentale
diventava diversa ci si rendeva conto
delle regole da rispettare
dopo aver ricevuto la prima patente
e con il fucile sulle spalle.
E via nei boschi, su monti e montagne.

Il fucile è già al chiodo
dopo più 60 patenti e 27 di caccia alla
Volpe.

Viva la caccia e la natura
che dà molte...tante soddisfazioni.

Centenaria la Società cacciatori riuniti di Genestrerio



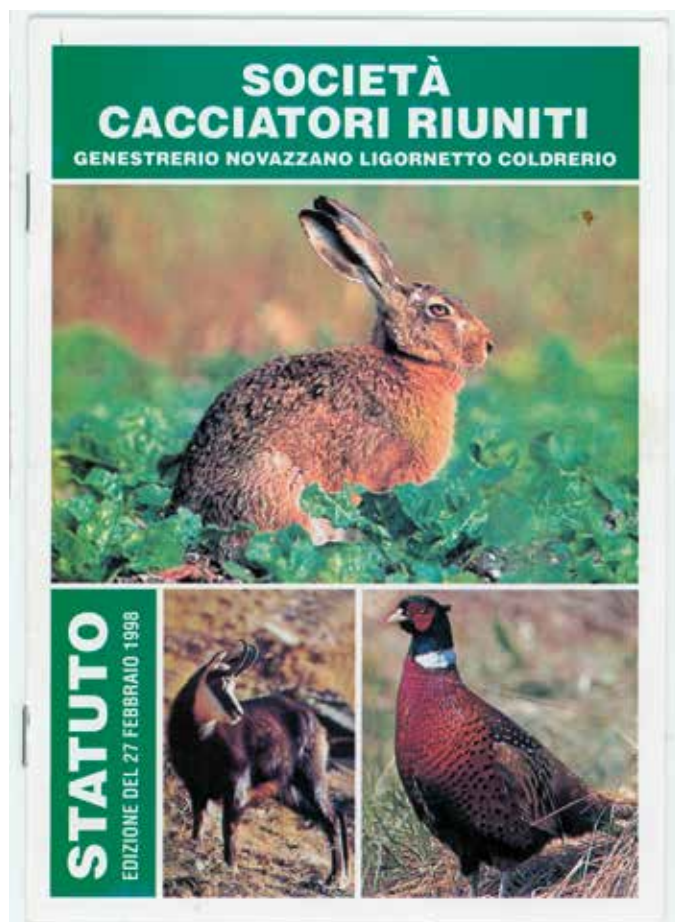
In questo 2025 ricorre il giubileo centenario del sodalizio venatorio mo-mo. In verità, non è nota con precisione la data della seduta costitutiva, che è probabilmente da «posizionare» nel 1925, ma non vi è alcun documento che assegni la fondazione in quell'anno.

di **Raimondo Locatelli**

Sull'esistenza sin dal 1925 vi è comunque la conferma nell'elenco divulgato in quell'anno sul *Conto-reso del Consiglio di Stato*, allorquando in Ticino erano operative 18 società di caccia, di cui 5 nel Mendrisiotto, vale a dire la Società club cacciatori riuniti di Genestrerio, la Società cacciatori del Generoso con sede a Mendrisio, la Società cacciatori «La Guana» di Meride, la Società cacciatori di Chiasso e dintorni e la Società cacciatori di Stabio e dintorni (nel 1930 figureranno pure la Società cacciatori arognesi e dintorni e la Società cacciatori Fratellanza di Morbio Superiore).

Sin dai primi anni di vita ripopolamento a tutto... gas

Il primo attestato «ufficiale» in sede locale è del 1° agosto 1926, con l'assemblea a Genestrerio, alla Casa del Popolo, presenti l'avv. Pietro Riva (presidente), Pericle Scacchi (cassiere), Pietro Quattropiani (segretario), e i soci Luigi Merlo, Pietro Grigioni, Alessandro Riva, Antonio Riva, Guido Botta, Giuseppe Piffaretti, Luigi Locatelli e Domenico Conconi, con «il simpatizzante e fondatore della società Angelo Pavoni di Besazio». L'unico accenno attendibile concerne «il verbale dell'assemblea generale del 24 gennaio 1925 e il successivo dell'11 marzo 1926». In quell'assise dell'agosto 1926 vi è il «trapasso» della cassa (fr. 4,30) per pareggio interessi, con la conseguente consegna della cassa sociale. Tutto qui. Non si perde tuttavia tempo, dato che già il 21 dicembre di quell'anno il presidente è autorizzato ad acquistare nei dintorni di Milano lepri ed eventualmente anche pernici. Nell'ottobre 1929 affiora la proposta di Croci Torti di Stabio di fornire «lepri a prezzo vantaggioso». Il 23 febbraio 1930 si ha il primo elenco dei soci presenti all'assemblea: Valente Robbiani, Pietro Quattropiani, Domenico Conconi, Enrico Santandrea, Tarcisio Bernasconi, Ernesto Valsangiacomo, Luigi Conconi, Giovanni Soldini, Giovanni Roncoroni, Guido Botta, Giuseppe Piffaretti, Angelo Maggi, Rino Piffaretti, Clodoveo Lurati, Rodolfo Bernasconi, Piero Quadri, T. Cattaneo e Lino Ferrari. Con l'acquisto di 3 coppie di pernici e 8 fagiani giovani; presidente è eletto Valente Robbiani di Novazzano, mentre nella riunione del comitato a metà giugno si vota l'acquisto di 12 fagiani «da lanciare entro la fine del mese». L'anno successivo, nel 1931, pagata la tassa di adesione alla Federazione cacciatori ticinesi per

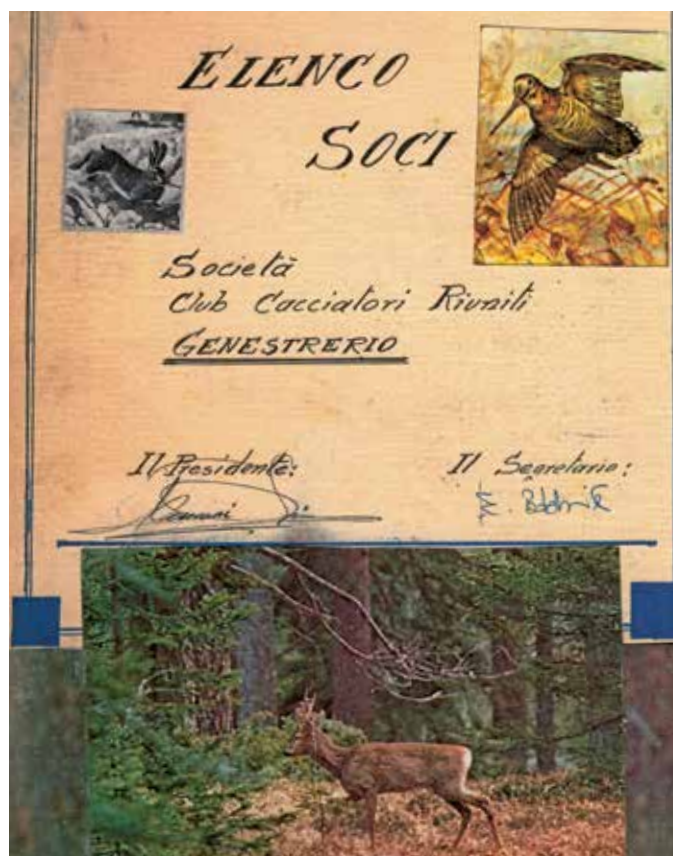


Lo statuto societario del febbraio 1998.

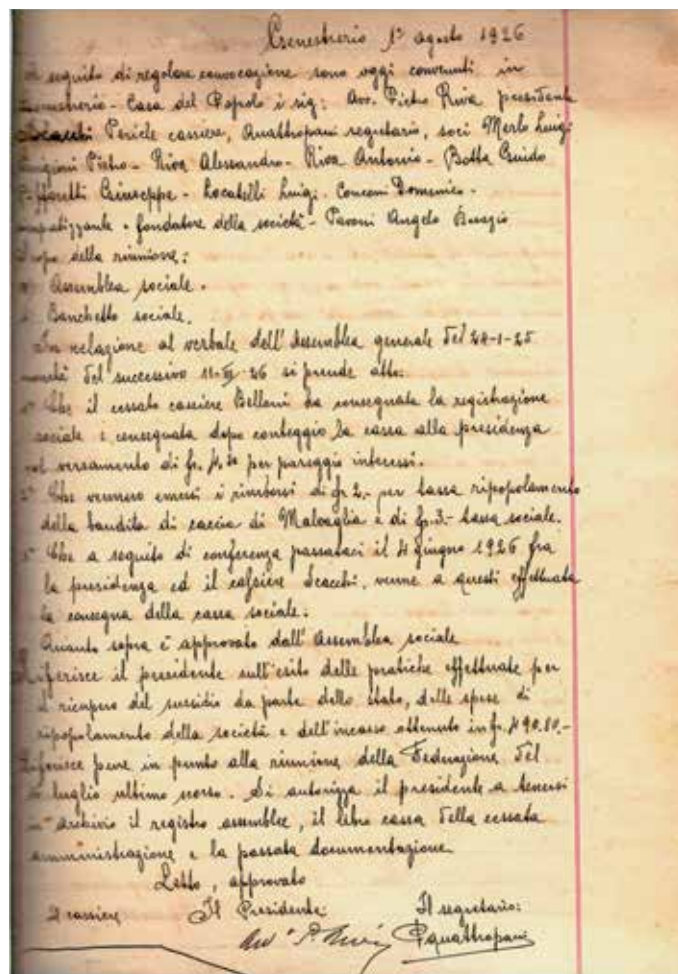
l'anno precedente e nell'anno successivo (1932) elezione di Lio Belloni alla carica di presidente. Sempre in quei primi anni Trenta si ha una fitta corrispondenza per problemi di pagamento di diversa selvaggina a causa di ritardi nella fornitura e perché ci si era rivolti a privati anziché ad istanze cantonali. Nel 1933 istituzione, in parte contestata da soci, di una bandita di caccia sul territorio di Novazzano per tre anni. «Grana» di non poco conto nell'autunno 1934 a seguito della ventilata espulsione della società dalla Federazione cacciatori ticinesi, non avendo pagato la tassa sociale 1933 in quanto al sodalizio mo-mo non era stato versato il sussidio cantonale per mancato acquisto della selvaggina direttamente dalle istanze cantonali competenti: vertenza comunque subito rientrata. Sfogliando le fitte pagine dei verbali, nel 1935 sono rifiutate le dimissioni del presidente e del vice presidente Giuseppe Piffaretti; nel 1941 (tempo di conflitto armato) acquisto di 3 lepri ma rinuncia ad analoga operazione l'anno successivo, «considerato il prezzo troppo elevato»; nel 1945 Domenico Conconi eletto presidente, affiancato dal vice Carlo Piffaretti; nel 1947 acquisto di 22 lepri.

Per limitare l'ecatombe nei primi giorni di caccia

A partire da metà Novecento, oltre ai verbali societari (dettagliati), si riscontrano notizie anche sulle pagine de *Il cacciatore ticinese*, pubblicato dal luglio 1930 quale organo ufficiale della Federazione cantonale fra le associazioni dei cacciatori ticinesi. Nel maggio 1950, in un breve testo su questo periodico, siglato «Cacciatore», ci si sofferma sul «vecchio tema della caccia, escogitando diversi mezzi per limitare l'ecatombe di selvaggina nei primi giorni di caccia»: si osserva che «la limitazione a quattro giorni per settimana con cani è sufficiente per risparmiarne qualche capo, ma più che restrizioni occorre formare il sentimento dei cacciatori stessi. Limitare le compagnie dei cacciatori quando sono tutti soci della medesima società, non risponde al sentimento sociale, mentre constatiamo che un cacciatore solo o due al massimo con cane da piuma uccidono selvaggina alla pari di diversi cacciatori con cani segugi... Una parte di colpa va ascritta al permesso per diversi giorni nella prova dei cani, perché lo scopo principale è di gironzolare per scovare la località dove trovasi la selvaggina, onde poi darsi a spietata caccia distruttiva. Questo fenomeno l'abbiamo riscontrato da diversi anni dove cacciatori non soci del Luganese,



Elenco dei soci a partire dagli anni Sessanta.



Non è reperibile la pagina di fondazione di questo sodalizio venatorio, ma è assai probabile che l'atto di costituzione risalga al 1925. La pagina qui riprodotta è del 1° agosto 1926 e ci si richiama all'assemblea generale del 24 gennaio 1925.

Mendrisio e Chiasso invasero la nostra zona, uccidendo il maggior numero e lasciando ai soci l'impegno del ripopolamento».

Dai verbali risultano varie informazioni: nel dicembre 1951 nomina a presidente di Carlo Piffaretti con Domenico Conconi quale vice; nel 1953 istituzione di una nuova bandita sociale, comprensorio in cui nel 1956 sono commessi atti di bracconaggio con la relativa espulsione di alcuni soci; nel gennaio 1958 elezione di Lino Conconi alla presidenza del sodalizio, con Ugo Stoppa vice presidente, decidendo l'acquisto di 5 coppie di starni; nel 1959 cattura di lepri nella riserva sociale; nel maggio 1960 compera di 40 fagianotti Mongolia e promozione di un tiro a volo a carattere internazionale; nel 1963 compera di lepri ungheresi siccome l'importazione dalla Jugoslavia non è sicura; nel 1965 rinvenimento di 3 lepri morte nella bandita e di un'altra investita da auto, nonché vivo rammarico per la scomparsa del segretario Giovanni Robbiani in carica da 15 anni; nel 1966 alla vice presidenza chiamato Renato Cometta (ma dimissionario già nel 1968 facendo posto a Bruno Rusca) e decesso di Carlo Piffaretti (presidente dal 1951 al 1958); nel 1969 lancio di fagiani adulti acquistati al Parco di Gudo.

Non solo ricerca di selvaggina ma anche gare di tiro

Nel 1971 il conteggio degli associati dà questo esito: 13 a Genestrerio, 23 a Lignetnetto, 13 a Novazzano e 16 a Coldrerio; in quello stesso anno, a febbraio, a proposito delle catture segnalate in base al lancio di lepri effettuato l'anno

precedente, in dettaglio sono riportati i numeri dei bottoni applicati su una quindicina di lepri uccise in buona parte in vari paesi della regione, specificando per ciascun capo se lanciato dalla Società cacciatori di Genestrerio oppure da altri sodalizi, registrando altresì alcuni fagiani. Nelle gare di tiro al piattello del 27 agosto 1972, «nonostante una giornata nuvolosa e disturbata da sporadiche lievi precipitazioni», Losa tra gli esordienti si aggiudica la coppa offerta da Guido Veri, mentre Guanziroli vince la «gara dei cacciatori»; sempre in quell'anno, sono 8 le lepri con bottone catturate nella stagione precedente (alcune lanciate dai Cacciatori di Mendrisio, altre da quelli di Chiasso e altre ancora dai Cacciatori di Stabio). Nell'assise del gennaio 1974, in presenza delle dimissioni del segretario Attilio Piffaretti, a questa carica è chiamato Enzo Bobbià, con delega anche quale cassiere; altra graduatoria fornita nel dicembre 1974 circa la cattura di lepri con bottone auricolare segnalate nel 1973, tutte femmine, mentre nella competizione di tiro al piattello si distinguono Fulvio Bellotti fra i «cacciatori» e Stelvio Conconi nella «categoria C», come pure affermazione di Guido Veri nella «poule» di chiusura. Campione sociale nel 1975 è Enzo Bobbià, laureatosi pure miglior tiratore fra i piumisti, mentre nel tiro al piattello vince l'«intramontabile» Umberto Caldirola, con Ugo Bianchi vincente in una gara a tre; sempre in quell'anno sono riportate segnalazioni di 5 lepri con bottone e sono 60 i fagianotti comperati.

Ad ottobre 1976 è pubblicato un ampio resoconto sulla «festa sociale» di agosto, sottolineando che «la società non può fare affidamento solamente su quei poveri soci fedelissimi e con la misera tassa di 20 franchi a suo favore per disporre di quei fondi necessari per garantire ed effettuare un adeguato ripopolamento delle zone in cui di preferenza si esercita la caccia; di conseguenza, i dirigenti e quei pochi soci amanti del ripopolamento devono prodigarsi e sacrificarsi per colmare questa lacuna a tutto beneficio di tutti i cacciatori. È spiacevole dover ammettere che molti cacciatori non hanno ancora compreso il vero significato e l'importanza vitale di queste manifestazioni: le disertano, negano qualsiasi



Da sinistra a destra: Domenico Conconi (papà di Lino che in quello stesso anno diverrà presidente), Francesco Bianchi, Virgilio Bergna (ex sindaco di Bizzarone), Giuseppe Conconi e Luigi Conconi (cugini di Lino), Lino Conconi e il fratello Angelo. Sono tutti scomparsi, compreso il «presidentissimo» Lino Conconi venuto a mancare il 5 gennaio 2025.

loro appoggio sia finanziario che morale, quasi fossero degli scettici e degli estranei. L'avvenire e l'esistenza della caccia dipendono innanzitutto dal comportamento che il cacciatore sa tenere sia in tempo di caccia, sia dopo la caccia, e il vero cacciatore non lo si distingue solo sul terreno di caccia bensì in ogni momento e in ogni occasione che potrebbe a lui presentarsi, pronto ad operare e a sostenere la società in ogni sua azione a favore del ripopolamento». Ancora una volta, nel contesto di questa festa, campione sociale per il 1976 si laurea nel tiro al piattello Guido Veri, precedendo Enzo Bobbià; quest'ultimo, da parte sua, si impone nella gara riservata ai «cacciatori piumisti», mentre fra i «cacciatori segugisti» il migliore risulta Angelo Maggi, ma la «poule» finale se l'aggiudica nuovamente Guido Veri.

Negli anni Ottanta vivace polemica su semina di... bocconi avvelenati

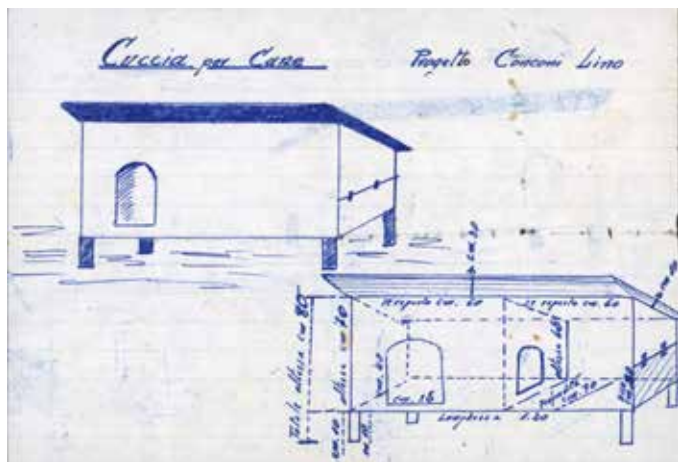
Negli anni successivi, niente di speciale, rilevando comunque la riconferma plenaria di Lino Conconi alla guida della



Paolo (Lino) Conconi, presidente onorario dopo una vita da... presidente.



Enzo Bobbià, da decenni diligente segretario-cassiere con le funzioni per svariati anni anche di presidente, in Valle Morobbia a caccia di beccacce con i suoi due setter inglesi Mara e Zara negli anni Novanta.



Questo schizzo progettuale di una cuccia per cani è opera di Lino Conconi, il «presidentissimo» della Società cacciatori riuniti di Genestrerio.

società venatoria; nel 1980 vice presidente è eletto Cesare Crivelli e riconferma di Enzo Bobbià quale segretario-cassiere. Nel febbraio 1986, su *Il cacciatore ticinese* fermo biasimo al malcostume di posare bocconi avvelenati: «La posa di cartelli con la scritta “Semina bocconi avvelenati – Attenti ai cani” nel territorio del Comune di Ligornetto, all’imbocco delle principali strade di campagna, ha suscitato, non a torto, indignazione, malumori e preoccupazione tra la popolazione locale... A scanso di qualsiasi equivoco, possiamo tranquillamente dichiarare e nel contempo respingere nel modo più categorico che da parte della Società cacciatori riuniti di Genestrerio sia stata promossa un’iniziativa intesa alla posa di bocconi avvelenati, azioni queste appartenenti al passato e da tempo proibite dalla legge. Erano, quelle, azioni intese al contenimento degli animali carnivori, predatori della selvaggina vivente nella nostra zona. Ci estraniamo perciò dall’operato di qualche cacciatore locale (se cacciatore è), non pienamente cosciente di cosa tale “bravata” avrebbe causato... Al fine di tranquillizzare l’opinione pubblica, assicuriamo che in loco non è stato deposto alcun boccone avvelenato... Se da un lato sussiste il problema che troppi cani vengono lasciati vagare non controllati nelle campagne e sui sentieri boschivi da viandanti o escursionisti non coscienti o noncuranti di precisi disposti di legge in materia, per cui i cani effettivamente possono disturbare la selvaggina appena lanciata o intenta alla riproduzione, è anche vero che non è con questi mezzi o iniziative che si può risolvere o affievolire il problema».

Forte il bisogno di verde e non di cemento e chimica

Il sodalizio non trascura neppure di sottolineare il proprio vivo interesse per le iniziative a carattere ecologico, come attesta ad esempio la comunicazione del gennaio 1991 all’Ente cantonale eco-zoologico di Lugano di versare un contributo, «senza nascondere però una certa ansia e sfiducia, sapendo che il futuro della nostra attività venatoria, in seno alla quale vi sono pure giovani che preferiscono i boschi e le montagne alle bettole e alle discoteche, sta per trascorrere una fase

incerta se non già totalmente compromessa dall’imminente lancio di un’iniziativa anticaccia con conseguente votazione popolare, iniziativa e votazione che – se dovessero andare in porto – con forte probabilità precluderebbero definitivamente la nostra passione. Pertanto, bisognerebbe pure sensibilizzare gli allievi, futuri elettori, e adulti che sono già elettori, a non vedere come chissà quale distruttore della natura e degli animali il cacciatore, ritenuto erroneamente da molti un essere mostruoso che – armato di fucile – crea natura morta al suo passaggio, considerando invece che ben altre cause sono all’apice di un degrado inarrestabile del patrimonio naturale (flora e fauna) nella nostra regione e su tutta la terra. Peccato che siano soltanto i cacciatori gli unici a dover pagare per questa voluta e falsa cecità, in quanto più vulnerabili e visibili. Tutti invece pagano o pagheranno (iniziati compresi) per gli inquinamenti e il degrado ambientale causato dalla macchina intoccabile che è il “progresso”, che provoca pure morte lenta e silenziosa. A questa macchina però nessuno ha il coraggio o vuole andare contro. Il cacciatore è amico della natura e, per andare a caccia con un’etica venatoria sana, ha bisogno di verde e di spazio, e non di cemento, di strade, di fabbriche, di modine, di chimica, ecc. Perché dobbiamo proprio essere i primi a cominciare a “pagare”?».

Ripopolare con soggetti idonei e decisa lotta ai carnivori

Su *Caccia e Pesca* del maggio 1999, in una lettera Lino Conconi di Genestrerio manifesta sue considerazioni sulla lepre, precisando segnatamente che «ci sono ancora possibilità per evitare l’estinzione di questo roditore nelle zone ad esso ancora favorevoli e con habitat tuttora naturali: ad esempio, stando al nostro Mendrisiotto, segnalo il Monte Generoso, dove esiste una vasta bandita per incrementare lo sviluppo della lepre... Dopo il divieto di importazione e il regolare lancio nelle zone di caccia, sono state create zone idonee (bandite) per la formazione di un capitale e poter poi prelevare gli interessi, come proposto dai biologi esperti in materia. Ma per formare un ricco e solido capitale così da poi disporre di un florido interesse, occorrono due cose fondamentali. Innanzitutto, queste zone vanno sostenute da ripopolamenti con soggetti idonei, certamente non con lepri



Al Motto della Croce, in Valle Morobbia, un trio molto affiatato una ventina di anni or sono, a caccia di beccacce. Da sinistra a destra: Gianaurelio (detto Lelo) Rossi, Pierino Fiori e Enzo Bobbià. Il Fiori non era cacciatore ma eccezionale «fungiatt».

allevate in gabbia e poi lanciate in pasto ai carnivori, specialmente volpi. Occorre peraltro una fattiva collaborazione tra guardacaccia e cacciatori esperti delle zone interessate per una caccia intensiva ai carnivori. Con queste misure si potrà certamente migliorare assai il patrimonio di questo bellissimo selvatico e praticare anche in avvenire l'affascinante caccia con il segugio. Vi sono ancora regioni o Stati ove le lepri abbondano: in Germania il numero delle lepri, difatti, è in aumento, e ciò grazie ad una maggiore pressione venatoria sulla volpe».

Stima e calorosa gratitudine all'«immortale» Lino Conconi

Un anniversario da... incorniciare. Se ne parla brevemente ma con affetto e riconoscenza nel marzo 1998 sulla rivista dei cacciatori ticinesi. «Tracciare una sintesi di quanto in 40 anni di presidenza è stato fatto dal nostro presidente Lino Conconi non è cosa semplice... Ricordiamo con semplicità le difficoltà, le amarezze, le delusioni e l'evoluzione sempre affrontate con signorilità e che hanno portato il nostro presidente a tener fede all'impegno non facile che è stato quello di trascinarsi della nostra società per quattro decenni intensi di «caccia». È nostro dovere congratularci e calorosamente ringraziare il nostro presidente, augurando nel contempo che nel nostro sodalizio la sua guida possa continuare per molto tempo ancora. Vada pertanto al caro Lino un accorato, unanime e caloroso «non mollare». E, in effetti, Lino Conconi è rimasto saldamente presidente, come si può constatare – oltre che nei verbali di quest'associazione di caccia – leggendo *La Caccia* pubblicata a marzo 2003, con i rinnovati auguri «per i suoi 45 anni alla testa della società». Ma non solo: anche nel 2008 (sulla rivista di aprile) si fa... festa per i 50 anni di presidenza di Lino Conconi, ricordando che era stato eletto a questa carica nell'assemblea del 1958. «Iniziava così in quell'anno la tua avventura alla guida del nostro sodalizio. Passione sicuramente, ma anche tanta serietà e responsabilità hanno contraddistinto il tuo operato, arricchendo di stima e credibilità la nostra società... Ci inorgo-

gliscono la consapevolezza e la certezza di poter affermare a testa alta che sicuramente, caro presidente, «hai vinto»».

A proposito sempre di felicitazioni ed auguri, segnaliamo che su *La Caccia* (maggio 2002) è uscito un caloroso «complimento» al socio Norberto Piffaretti di Novazzano, grande appassionato cacciatore e cinofilo, per il lusinghiero risultato nelle giornate di addestramento per cani da ferma del Pointer & Setter Ticino ad aprile a Sumirago (Varese), classificandosi al primo posto nella categoria «cacciatori» con il suo bravissimo setter inglese Ali; al secondo posto troviamo un altro novazzanese, Pasquale Gentile con Black.

Nel 2010 al presidente la carica di «onorario»

Per la cronaca di questi ultimi anni, è «storica» l'assise del marzo 2010 all'Osteria Centrale di Ligornetto, in presenza dell'«inequivocabile volontà» del presidente Paolo (Lino) Conconi di rassegnare le dimissioni (proclamato seduta stante presidente onorario), con la conseguente nomina di Enzo Bobbià, affiancato dal vice presidente Giovanni Cattaneo e dal segretario-cassiere Ares Sala. Nel bilancio 2011 spiccano la cattura (per ragioni di contenimento) di 25 volpi da parte di 3 associati; nel 2015 brevi festeggiamenti per il 90.mo del sodalizio; nel 2017, in presenza delle dimissioni del segretario-cassiere Ares Sala, Enzo Bobbià assume ad interim anche queste funzioni; nel 2018 l'assemblea è informata sul progetto di un corridoio faunistico nel Mendrisiotto; nel 2019 si provvede a sanare la situazione anomala presente in comitato, eleggendo presidente Giovanni Cattaneo, vice presidente Marco Steiger, segretario-cassiere Enzo Bobbià e Casimiro Realini nuovo membro. «Attualmente, il comitato della Società cacciatori riuniti di Genestrerio è così composto: Paolo (Lino) Conconi di Genestrerio presidente onorario, Giovanni Cattaneo di Ligornetto presidente, Marco Steiger di Ligornetto vice presidente, Enzo Bobbià di Genestrerio segretario-cassiere; gli altri membri: Martino Cattaneo di Ligornetto, Emiliano Maggi di Novazzano, Casimiro Realini di Coldrerio e Riccardo Schiavoni di Ligornetto». Da segnalare che il «presidentissimo» Paolo (Lino) Conconi è venuto a mancare il 5 gennaio 2025 fra il rammarico non soltanto dell'ambiente venatorio locale ma anche della comunità di Genestrerio.

Per esercitare la caccia solo... briciole di territorio

Gli affiliati di questo sodalizio – il cui comprensorio si estende sui territori di Genestrerio, Ligornetto, Coldrerio e Novazzano – sono una cinquantina (ripartiti in attivi e principianti), mentre un tempo le adesioni oscillavano attorno al centinaio, ma ad un certo momento si è toccato il minimo storico di circa 25, tuttavia sono poi venuti in aiuto l'afflusso spontaneo e l'iscrit-



Nel 2024 la Società cacciatori di Mendrisio e la Società cacciatori riuniti di Genestrerio in stretta collaborazione hanno provveduto a risanare la selva di Meride. A sinistra Martino Cattaneo e Riccardo Schiavoni intenti ad eliminare la sterpaglia; a destra così si presenta ora il bosco.

zione da parte di associati di altre associazioni venatorie. La sede sociale è il Bar Centrale Saga a Ligornetto. Oggigiorno, a parte la presenza significativa e quasi... ingombrante del cinghiale, la selvaggina è ridotta all'osso: pochissime (per non dire quasi nessuna) le lepri ed altrettanto per quanto concerne i fagiani, per cui ci si deve accontentare di qualche beccaccia. Questo perché il territorio è ormai... costruito e sono presenti strade molto intasate dal traffico, come pure a causa – per dirla con Enzo Bobbià – di «Piani regolatori scellerati», mancando oltretutto la zona della Valle della Motta soggetta a protezione, sicché ci si deve accontentare di qualche bosco in quel di Stabio e di pochi vigneti alla Prella, con la costrizione di... battere il San Giorgio, il Generoso e, ovviamente, il Sopraceneri. Purtroppo, da alcuni decenni non si pratica più il tiro al piattello, che un tempo invece costituiva una fra le attività principali di questo ormai sparuto raggruppamento di appassionati di caccia.

Anche il ripopolamento – una volta l'impegno principale – è affidato soltanto agli album fotografici e ai resoconti assembleari, e ciò non tanto per mancanza di motivazione, ma perché sussistono stringenti limitazioni in materia e poi, rieccoci al tema sopra menzionato, della carenza di territorio, con tutto quel che ne consegue. Certo che fa impressione sfogliare i quaderni sul ripopolamento di lepri negli anni Ottanta: 30 capi liberati nel 1982, 100 fagianotti e 33 lepri l'anno successivo, 70 fagianotti e 27 lepri nel 1985, ecc.

Ci si ostina comunque, e giustamente, a tenere in vita la società che, per intanto, non ha alcuna intenzione di andare a... nozze con altre associazioni. Dunque, auguri sinceri al cospetto del non comune genetliaco a carattere centenario. Un bel traguardo, non c'è che dire!



Il comitato attuale. Da sinistra a destra: Casimiro Realini, Emiliano Maggi, Martino Cattaneo, Enzo Bobbià (segretario-cassiere), Giovanni Cattaneo (presidente), Riccardo Schiavoni e Marco Steiger (detto Bego) vice presidente.



Convortevole ed ergonomico

ORYX LRF XG35

MADE IN EUROPE

**THERMAL
IMAGING**

- Sensore moderno 640×480 Px di LYNRED
- Utilizzo con una mano e tastiera funzionale
- Stabilizzazione dell'immagine
- Telimetro laser potente (misura fino a 1.500 m)
- Batteria interna ed esterna per 11 ore di autonomia



77504 ORYX LRF XG35
CHF 2'290.-

Disponibile presso i rivenditori specializzati



OptiLink

A pesca nel cuore del Ticino dove ogni lancio regala emozioni

NOVITÀ



Gianni Rei
**Girando
e pescando**

Una guida agli
itinerari più belli
del Cantone

Fontanaedizioni

Il Canton Ticino è senza dubbio una regione con un'offerta eccezionale per gli amanti della lenza e, più in generale, per chi ricerca nell'ambiente un'occasione di svago. L'idea di creare una guida è nata proprio con l'obiettivo di stimolare il pescatore così come l'escursionista a (ri)scoprire un patrimonio naturale che si trova a due passi dall'uscio di casa. Ecco dunque che con questa pubblicazione Gianni Rei, giornalista e pescatore, ha cercato di segnalare quei tratti di torrenti, fiumi e laghi tra i più rappresentativi del territorio. I luoghi qui descritti sono in grado di offrire esperienze indimenticabili proprio per la bellezza del paesaggio: un ambiente incontaminato che occorre conoscere per rispettare se vogliamo trasmetterlo intatto alle generazioni future.

CHF **39.-**
+ spese postali

Girando e pescando
Una guida agli itinerari
più belli del Cantone
di Gianni Rei

14.8x20 cm
256 pagine
200 fotografie
mappe dettagliate
copertina semirigida



Disponibile su www.fontanaedizioni.ch oppure presso le migliori librerie del Cantone

**TAGLIANDO DI ORDINAZIONE LIBRO GIRANDO E PESCANDO
DA COMPILARE E INVIARE A:**

Fontana Edizioni SA | Via Giovanni Maraini 23 | 6963 Pregassona
e dizioni@fontana.ch | tel. 091 941 38 31

Girando e pescando n° di copie: al prezzo di CHF 39.- + spese postali

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

CAP e Località: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

Data: _____

Firma: _____

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

www.fontanaedizioni.ch

LA PESCA

sommario

- 34 Federazione svizzera di pesca: a Coira delegati in assemblea
- 38 Il fiume Vedeggio messo sottosopra per garantire sicurezza e biodiversità
- 44 Ceresio, 13 siluri in due giornate! Le alghe infestano le reti
- 46 Assoreti: difficile il dialogo di convivenza fra pescatori con reti e dilettanti
- 48 Il guadino dei più fortunati
- 50 Tempo di bilanci per le società di pesca nel Locarnese e Valli
- 60 Nelle Selezioni buone le prestazioni dei pescasportivi ticinesi
- 62 Tullio Righinetti, un protagonista in politica ma anche... altrove



Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo numero:
verso la fine del mese di agosto, al più tardi sabato 23 agosto



PESCA - Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Numero 3 - Agosto 2025 - Anno CXIX
Periodico con 4 pubblicazioni annuali, di cui 2 abbinate al periodico della FCTI (Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori

www.ftap.ch (iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail: gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono 091 940 24 80
e-mail: raimondo.locatelli@tinico.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail: claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail: pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



Ai pescatori il compito di «fare scuola» a salvaguardia del nostro territorio

A Coira l'assemblea dei delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP)

di Raimondo Locatelli

Nello spazio di una mezza dozzina di mesi, la Federazione svizzera di pesca (FSP) si è riunita ben due volte. Dapprima, il 30 novembre 2024 ad Olten, ove – alla luce della costante diminuzione di affiliati – ha adottato alcune modifiche di statuto e di regolamenti a favore di una maggiore “apertura” di quest’associazione-mantello (quasi 30’000 aderenti), nel senso di prevedere l’affiliazione da parte di singole società di pesca e non necessariamente aggregate ad una Federazione cantonale, come pure da

singoli individui; di conseguenza, è stata creata una nuova categoria di appartenenza, ovvero «socio individuale», con una quota associativa di fr. 100 per persona fisica e di fr. 500 per persona giuridica.

Sabato 14 giugno, invece, a Coira è stata indetta l’assise annuale dei delegati (145.ma edizione), caratterizzata segnatamente dalla nomina di quattro membri del Comitato direttivo. I lavori sono stati diretti dal presidente centrale Daniel Jositsch (consigliere agli Stati zurighese e professore di diritto penale, eletto nella FSP a giugno 2024), affiancato dall’Ufficio direttivo con il vice presidente Stefan Wenger, come pure – in qualità di responsabile delle finanze e per i contatti con la Svizzera italiana – dal ticinese Gianni Gnesa. «Mattatori» dell’assemblea sono stati lo stesso presidente Jositsch e David Bittner, quest’ultimo amministratore della FSP. Presenti anche i soci onorari Roberto Zanetti (il predecessore di Daniel Jositsch) e Roland Seiler, ambedue soci onorari. In rappresentanza della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), oltre a Gianni Gnesa, è intervenuta nella capitale grigionese una delegazione, composta dal presidente Urs Luechinger, Maurizio Costa (presidente della Ceresiana), Enzo Gallizia (presidente della Leventinese) e Raimondo Locatelli (redattore responsabile de «La Pesca»).



La delegazione FTAP all’assemblea della Federazione svizzera di pesca a Coira. Da sinistra a destra: Enzo Gallizia, Raimondo Locatelli, Gianni Gnesa, il presidente Urs Luechinger e Maurizio Costa.

(presidente della Federazione cantonale dei pescatori grigionesi), il presidente centrale Daniel Jositsch ha reso omaggio ad alcuni soci e dirigenti chiamati a... miglior vita, illustrando poi (in francese e in tedesco) la sua relazione sul trascorso anno. Una relazione densa e che ha spaziato su innumerevoli e significativi dossier che hanno caratterizzato il 2024, tanto da fargli osservare che si rimane stupiti per un così intenso e qualificato impegno, ma nel contempo emergono grosse inquietudini. Nelle grandi linee, ha accennato all’importanza di un costante e serio contatto fra la pesca e i politici, affinché questi ultimi siano sempre più sensibilizzati sui temi dell’acqua e più in generale sulla salvaguardia della natura, tanto più che oggigiorno i pesci sono in una situazione... drammatica. In effetti, la pressione sulla natura va purtroppo crescendo in quanto il rispetto verso l’ambiente mostra parecchie falle anche sul piano politico: questo perché il compromesso storico sulla protezione delle acque è sottoposto ad una pressione crescente. Non a caso, la salvaguardia degli animali è considerata un problema di... lusso, ovvero di certo non prioritario. Vale a dire, le questioni relative agli animali e all’ambiente sono in conflitto con altre preoccupazioni, come la produzione di energia elettrica o i temi di natura agricola. Da qui l’esigenza imprescindibile per la FSP di ricercare dei compromessi con la politica.

Notevole l’impegno profuso ma i pesci poco considerati

Dopo i messaggi di benvenuto espressi da Carmelia Maissen (consigliera di Stato del Cantone ospitante) e di Radi Hofstetter

Sensibilizzare i giovani sui temi della biodiversità

D’altra parte, ha soggiunto il presidente centrale della Federazione svizzera di pesca, i pesci nel mondo animale

non sono considerati in primo piano: così, ad esempio, gli uccelli vantano un piumaggio colorato e il canto, mentre i pesci sono... muti. Al cospetto della pressione esercitata sull'habitat e dei molteplici problemi relativi alla protezione delle acque, come pure in presenza di temi relativi all'energia idraulica, alle risorse non sempre disponibili per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, ma anche ai cambiamenti climatici, altri timori e perplessità derivano dall'accentuata predazione sui pesci da parte degli uccelli (cormorani, aironi, svassi, ecc.), dalla presenza di pesticidi che contaminano seriamente le nostre acque: tutti fattori all'origine di una situazione drammatica per quanto concerne in particolare la pesca, compresa quella esercitata per mestiere, ponendo in serio pericolo la biodiversità.

Da qui l'importanza, ha soggiunto Daniel Jositsch, anzi la necessità di ricercare – nel contesto di sfide attuali, ma anche di progetti ed aspirazioni – un giusto equilibrio, operando in stretta comunanza, coinvolgendo i giovani in questo dibattito sulla natura, l'ambiente, le acque. I pescatori – in quanto direttamente interessati dalle problematiche sull'habitat – devono «fare scuola», convincere l'opinione pubblica, essere di esempio all'intera collettività.

Le uscite cresciute arrivando a 1 milione

Il responsabile per le finanze della Federazione svizzera di pesca, il ticinese Gianni Gnesa, ha presentato i rendiconti finanziari 2024 della Federazione e del Fondo di azione. Conseguentemente allo sviluppo dei vari progetti, alle crescenti incombenze della Direzione e del segretariato, nonché agli importanti sforzi nella comunicazione, le uscite sono aumentate sino a quasi raggiungere il milione di franchi. Il Fondo di azione ha registrato uscite per progetti pari a fr. 526'595, mentre le attività della Federazione hanno registrato uscite per fr. 458'539. Grazie alle entrate dalle tasse sociali, di contributi pubblici e privati e all'importante so-

stegno finanziario del "Club dei 111", i disavanzi sono stati contenuti a fr. 7'290 per il Fondo di azione e a fr. 6'410 per la Federazione svizzera di pesca.

L'aumento della tassa sociale (da fr. 10 a fr. 13) a partire dal 2025, nonché il confermato contributo di finanziatori pubblici e privati, dovrebbero permettere di portare avanti i numerosi progetti avviati in questi anni e di riuscire finalmente a ritornare nelle cifre nere: così ha commentato Gianni Gnesa. I delegati hanno approvato i rendiconti 2024 e dato scarico al Comitato centrale per il proprio operato.

Quattro nuovi membri nel Comitato centrale

L'assemblea dei delegati FSP è proseguita con l'ammissione di una società di Rapperswill alla Federazione svizzera di pesca e l'approvazione del regolamento relativo alle indennità, per giungere quindi a riservare un adeguato spazio a dimissioni e nomine. Infatti, dal Comitato centrale si sono congedati quattro membri: Maxime Prevedello di Ginevra, Samuel Gründler di Sciaffusa, Stefan Keller di Altendorf (Svitto) e Kurt Bischof (addetto al settore della comunicazione).

Per la delegazione ticinese la rinuncia di Maxime Prevedello costituisce motivo di rammarico, in quanto Maxime è stato un sincero amico, dimostrandosi molto vicino ai problemi ticinesi e sensibile alle nostre tematiche, oltre che sempre aperto alla collaborazione e dal notevole impegno e, non di rado, anche disponibile come traduttore. Lascia dunque l'Ufficio direttivo della FSP dopo 16 anni di qualificato impegno quale rappresentante di pescatori e pescatrici della Svizzera romanda e della comunicazione per i francofoni. Il suo percorso nel mondo delle organizzazioni di pesca era iniziato 33 anni fa! È stato successivamente presidente dell'Associazione ginevrina delle Società di pesca (AGSP) dal 1992 al 2009 e poi dal 2013 al 2015, quindi segretario della nuova Federazione delle Società di pesca



Una relazione densa di contenuti quella presentata a Coira dal presidente centrale Daniel Jositsch, in carica da un anno.



Il ticinese Gianni Gnesa, in qualità di «ministro delle finanze» della FSP, riferisce sul bilancio 2024, contraddistinto da una sensibile crescita delle uscite.

ginevrine (FSPG) dal 2016 ad oggi; inoltre, ha fatto parte della Commissione della pesca ginevrina dal 1995 al 2009 e poi dal 2014 al 2025, che ha presieduto nel 2016, 2017 e 2023. Pertanto, un significativo e bell'impegno a favore di quest'attività alieutica.

I delegati hanno accolto senza batter ciglio le proposte di nuovi candidati per l'Ufficio direttivo: Céline Barrelet di Neuchâtel, Stephan Müller, Christophe Ebener di Ginevra e Philipp Helfenstein, colmando così anche il secondo seggio francofono che era vacante da tempo. Da segnalare, in particolare, la nomina «storica» di *Céline Barrelet*, in quanto è la prima volta – nei 140 anni di storia della Federazione svizzera di pesca – che una donna è eletta al più alto organo di direzione, con l'eccezione di Élisabeth Baume-Schneider, “passata” al Consiglio federale poco dopo la sua elezione in seno alla direzione. Céline Barrelet, scienziata ambientale diplomata al Politecnico federale di Zurigo, è segretaria generale



Uno dei cartelloni, «I pescatori creano habitat», che invitano l'opinione pubblica a riflettere sull'importanza di salvaguardare il territorio.



Una delle tante iniziative promosse dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) e dall'indubbio successo fra i giovani.

della Sezione Giura del WWF e membro del Parlamento del Cantone di Neuchâtel, nonché volto noto nel mondo della pesca, essendo da tempo impegnata con il progetto

“Roi du Doubs”, un tema che ha peraltro sempre appassionato Maxime Prevedello.

Personalità di spicco anche gli altri eletti. *Stephan Müller* (chimico diplomato all'ETHZ) si è distinto, sino al marzo scorso quando è andato in pensione, come responsabile per 21 anni nella Divisione acque dell'Ufficio federale dell'ambiente, concentrando sulla protezione e sull'uso sostenibile delle acque, per cui è uno dei maggiori esperti di questioni relative alle acque del Paese. *Christophe Ebener* (laureato in biologia ed insegnante di scuola media) per molti anni è stato presidente della Federazione delle società di pesca ginevrine nonché della Commissione cantonale per la pesca. *Philipp Helfenstein* (diplomato MAS in leadership e management) è da poco tempo presidente della Federazione di pesca del Cantone di Zugo, dopo aver ricoperto per tre anni la carica di vice presidente della Società di pesca di Cham. Parenti e nuovi arrivati sono stati festeggiati ed omaggiati.



Maxime Prevedello, ginevrino, con una trota iridea. Ha dimissionato dal «Direttivo» della FSP.

NOVITÀ
DAWA
mulinelli superleggeri

FUEGO LT
LEGALIS LT
BALISTIC LT

Sono arrivate le indistruttibili

NO LIMIT

FR. 110.-

ARANCIO 8-15 g
VERDE 10-20 g
BLUE 10-30 g



URWER

Fishing diffusion

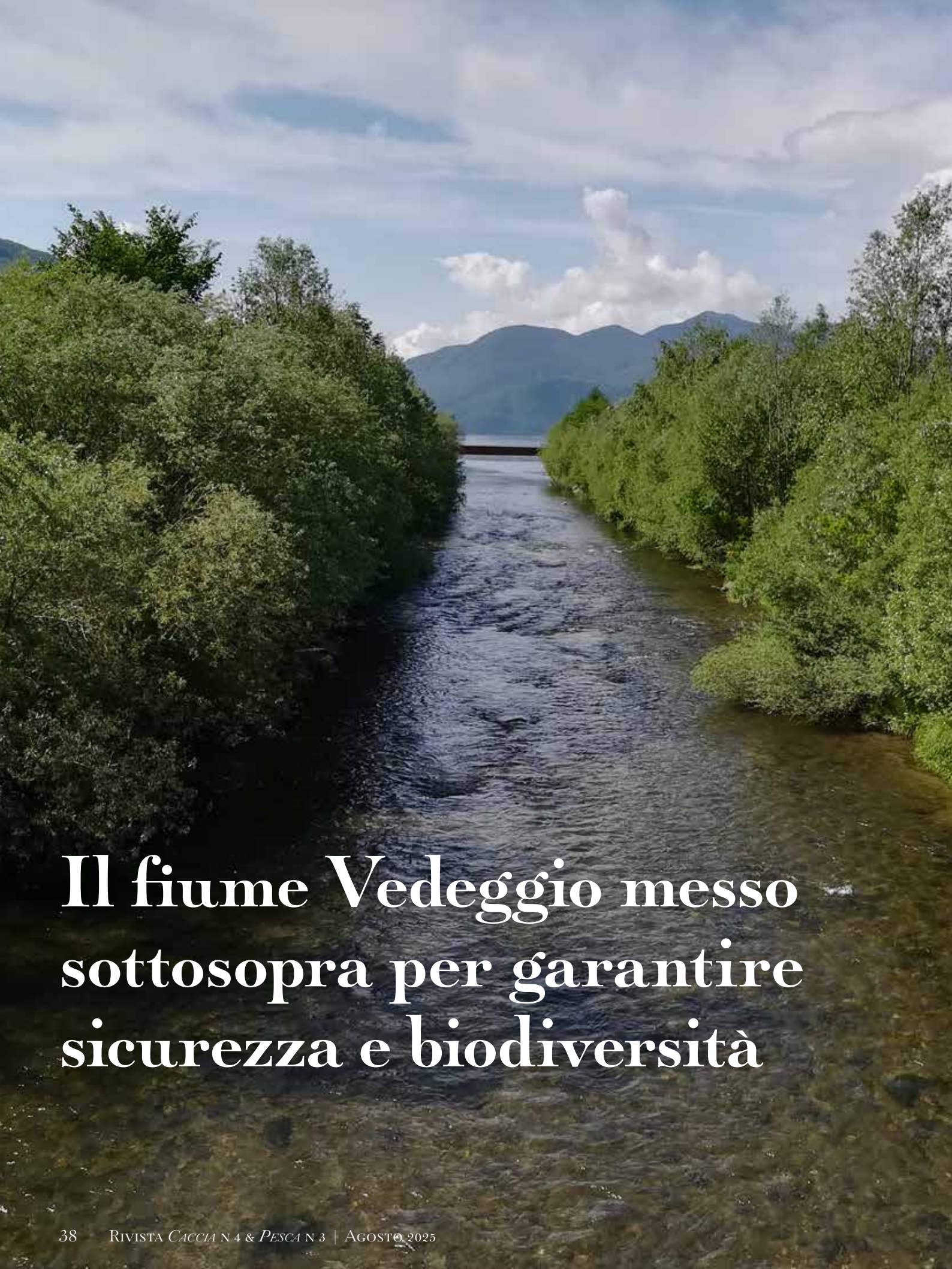
CORMORAN

DAWA



molix®
 Think. Feel. Fish.





Il fiume Vedeggio messo sottosopra per garantire sicurezza e biodiversità



Nel contesto di un fondamentale progetto di protezione dalle piene – avviato nel 2006 e più che mai attuale, con un costo di svariate decine di milioni – scatta la seconda fase di rinaturazione del corso d'acqua tra Manno e Bioggio

di Raimondo Locatelli

- Foto dello Studio Luigi Tunesi ingegneria SA

Ilavori per rendere sicuro il Vedeggio sono in corso da ormai vent'anni! Era considerato, nel momento in cui il progetto – inizialmente progettato dall'ing. Paolo Beltraminelli, allora collaboratore dello Studio Tunesi, con approvazione da parte del Parlamento nel 2002 – la più importante opera di sistemazione di un corso d'acqua in Ticino in questa prima parte del XXI secolo. Ma poi, ultimamente, questo dossier è stato superato, quanto ad investimento e fors'anche per mole, dal Parco fluviale Saleggi-Boschetti, di ormai imminente avvio e di oltre 80 milioni di franchi, per la rinaturazione del fiume Ticino tra Sementina e Gudo dopo l'avvenuto completamento nel settore Torretta a Bellinzona.

Quest'opera sul Piano del Vedeggio è comunque di grande rilievo non soltanto per l'investimento (allora si parlava di 34 milioni ma oggi sono molti di più e qualcuno azzarda una cifra attorno a 70 milioni), ma soprattutto perché l'intervento – per dirla con l'ing. Laurent Filippini (capo dell'Ufficio cantonale dei corsi d'acqua al DT) e l'ing. Tullio Martinenghi (presidente del Consorzio sistemazione fiume Vedeggio da Camignolo alla foce, committente dei lavori su una tratta di 15 chilometri) – appartiene ad una nuova filosofia nell'affrontare le esigenze di sicurezza del territorio contro le piene e le alluvioni, problema vissuto sulla propria pelle da valmaggesi e mesolcinesi nelle tragiche vicende del 2024, considerando altresì le necessità di valorizzazione ambientale e senza peraltro trascurare la valenza sociale assunta da fiumi e torrenti. A questo proposito, sembra importante sottolineare che, nell'ambito dei lavori, vi è un aspetto di rilevante significato a favore dell'intera comunità, ovvero sono stati creati e valorizzati percorsi per la mobilità lenta, in funzione della fruibilità lungo le sponde del fiume: infatti, a lato del Vedeggio transita, su una lunghezza di circa 13 chilometri, anche la pista ciclabile Nazionale nr. 3 che collega Basilea a Chiasso.

Committente per la realizzazione delle opere è il Consorzio sistemazione fiume Vedeggio da Camignolo alla foce (CSV), che è stato istituito nel giugno 2001 con sede ad Agno e ne

Lotto 1.1 – Tratto già sistemato del fiume tra il 2007 e il 2009 in prossimità della foce nel lago di Lugano ad Agno/Muzzano (foto del maggio 2018).



Lotto 1.3 – Tratto in prossimità del ponte della Ferrovia FLP a Bioggio, completato tra il 2021 e il 2022, dopo i lavori di sostituzione del collettore consortile che attraversa il fiume da parte del CDALED (foto del novembre 2022).



Lotto 5 – Ponte stradale in località ai Mulini di Bioggio. Nella foto, il momento della posa di una delle travi principali del manufatto (foto del 16 aprile 2010).



Lotto 2.2 – Tratto del fiume sistemato tra Lamone e Manno dal 2022 al 2024. Si notino le piantagioni di alberi ed arbusti nonché le pietraie per la piccola fauna nella parte alta della sponda, così come la strutturazione del fondo dell'alveo per contenere l'erosione e, al tempo stesso, favorire la risalita ittica durante le magre (foto del giugno 2025).

fanno parte 25 Comuni del piano e delle colline circostanti, come pure 13 enti (dall'aeroporto alle FFS, dall'AET all'USTRA, dal Consorzio depurazione acque di Lugano e dintorni all'Azienda cantonale dei rifiuti, ecc.).

Zona fortemente sviluppata ma con rischi di allagamento

Non a caso, il Vedeggio – il maggior corso d'acqua del Sottoceneri con un bacino imbrifero di 100 chilometri quadrati e un dislivello complessivo tra il Camoghé e il golfo di Agno di circa 2000 metri – ha subito, nel fondovalle da Camignolo alla foce, un fortissimo sviluppo negli ultimi decenni passando via via da piana agricola a comparto suburbano, con edificazione (zone artigianali, di servizi e in parte residenziali) ed infrastrutture di trasporto di rilievo sovraregionale. Sicché, in termini di capacità idraulica questo fiume era rimasto allo stato della bonifica di inizio ventesimo secolo, ovvero con evidenti pericoli legati a piene, inondazioni ed erosioni. Tanto è vero che il Consorzio di manutenzione del Vedeggio si era chinato sul tema del pericolo di alluvionamento del fiume già a partire degli anni Ottanta, alla luce appunto dello sviluppo territoriale in atto nella regione, appurando il rischio di allagamento. Basti considerare, secondo i tecnici, gli alluvionamenti (con un volume di tracimazione nel piano di Agno attorno a 1,5 milioni di metri cubi d'acqua), le erosioni e il materiale trasportato (alla foce da 1'200 a 1'600 metri cubi all'anno).

Da qui, due obiettivi prioritari: da un lato, protezione di persone e di beni materiali (con un patrimonio sul fondovalle a quel tempo stimato in 1,5 miliardi, di cui 500 milioni rappresentati dalle vie di comunicazione, 200 milioni in servizi e il resto in beni industriali) dall'azione dannosa delle acque mediante aumento dello spazio a disposizione del fiume; dall'altro, conseguire una miglioria ambientale mediante interventi di recupero e di

sistemazione del tracciato allora assai monotono, aumentando la dinamica dell'alveo di magra per favorire la fauna ittica. In concreto, aumentare la piena di dimensionamento, allargare il fondo del fiume su una lunghezza di circa 6 chilometri, creare un francobordo minimo in corrispondenza di attraversamenti, eliminare le discontinuità puntuali e creare aree allagabili. Non trascurando – e ciò interessa segnatamente i patiti della lenza che hanno sempre frequentato assiduamente le sponde di questo corso d'acqua – che erano presenti svariati ostacoli alla libera migrazione del pesce (con discontinuità puntuali sul profilo longitudinale) soprattutto a Mezzovico-Vira: in effetti, su poco più di un chilometro a valle della confluenza con il torrente Leguana (nel frattempo risanato) risultavano presenti ben 9 soglie, di cui 8 non valicabili.

Si lavora soprattutto da valle verso monte

Questo grandioso progetto, tuttora in piena evoluzione, è ripartito in diverse tranches, lavorando soprattutto da valle verso monte. Molto sommariamente, si può rilevare che sinora, con un volume di lavori pari a 34 milioni di franchi, si è operato sui 6 lotti previsti per la sistemazione. Precisamente, la premunizione ha interessato: la tratta finale del fiume sino alla foce nei Comuni di Agno, Muzzano e Bioggio (lotto 1); la tratta nei Comuni di Lamone e Manno (lotto 2.2), nonché nei Comuni di Monteceneri-Camignolo, Mezzovico-Vira e Torricella-Taverne (lotti 4A e 4B). Sono stati anche sostituiti il «Ponte dei Mulini» a Bioggio (lotto 5A) e il ponte di via Industria a Torricella-Taverne (lotto 6).

Nella zona tra Camignolo a Taverne, ad esempio, sono state consolidate le briglie e riparati gli argini, nell'intento fra altro di favorire la migrazione verso monte della fauna ittica e creare una zona golenale a Sigirino, con possibilità di allagamento periodico (in collaborazione con AlpTransit). Da



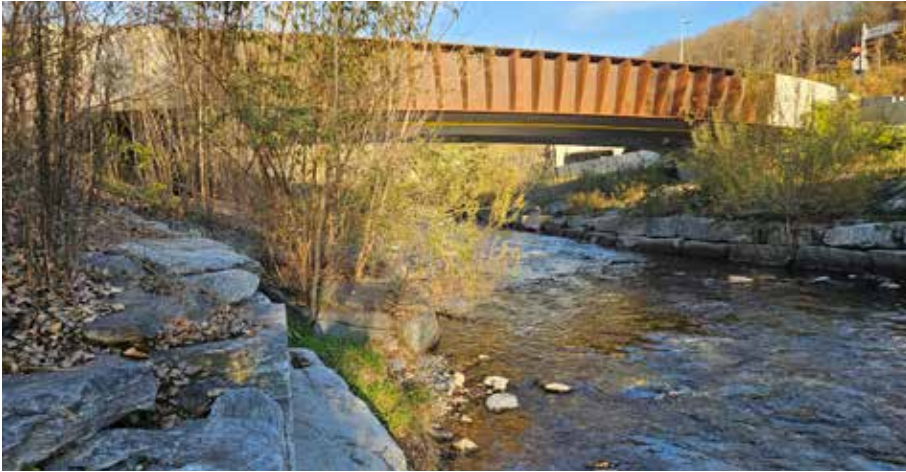
Lotto 2.1 – Tratto del fiume Vedeggio che sarà interessato – in base al messaggio approvato dal Parlamento nell'autunno scorso – dai prossimi lavori a Bioggio (foto scattata a maggio 2025).



Lotto 2.1 – Tratto del fiume che sarà interessato dai prossimi lavori a Manno (foto risalente a febbraio 2024), visto dalla passerella tecnica collocata in prossimità della confluenza del riale Ponteggia/Gaggio.



Lotto 2.2 – Un airone cenerino appostato sui nuovi blocchi e alla caccia di pesci, bisce d'acqua ed insetti acquatici, di cui si nutre (foto del giugno 2025).



Lotto 6 – Ponte stradale di via Industria a Torricella-Taverne, visto da valle (foto del novembre 2024), realizzato tra il 2020 e il 2021 in sostituzione del vecchio manufatto poiché insufficiente a garantire il transito in caso di piena centenaria.



Lotto 4A – Una delle 10 rampe in blocchi realizzate nel 2010 nel tratto di fiume tra Mezzovico-Vira e Monteceneri/Camignolo per favorire la risalita ittica, laddove erano presenti delle briglie che costituivano un ostacolo per la fauna e che presentavano forti erosioni alla fondazione (rampa al km 13.475 dalla foce; foto del gennaio 2011).



Lotto 4A – Il fiume Vedeggio sistemato nel 2009 a Monteceneri/Camignolo, dove erano presenti insufficienze idrauliche e forti erosioni delle sponde. Ben visibile la strutturazione del fondo del corso d'acqua per favorire la risalita ittica (foto del dicembre 2009).

Taverne ad Ostarietta si è provveduto a realizzare muretti in calcestruzzo e sopraelevare gli argini, preoccupandosi di consolidare le soglie esistenti così come le difese di sponda, mentre la continuità per la fauna ittica è stata assicurata da rampe per la risalita per pesci. Gli interventi da Ostarietta alla foce hanno consentito il rifacimento generalizzato (alveo in materiale sciolto, parte superiore dell'argine in terra vegetale, larghezza del fondo da 12,5 a 22 metri e strada d'argine sui due lati del fiume). Nella prossima fase, ci sarà anche la creazione di una zona allagabile in sponda sinistra (Manno) per ottenere un parco fluviale di interesse ecologico e ricreativo mediante demolizione dell'argine sinistro e scavo a livello del fiume. Sempre esemplificando, segnaliamo l'allargamento dell'alveo del Vedeggio dalla foce al vecchio ponte della Crespera, come pure gli interventi di innalzamento degli argini nella zona di Mezzovico, mentre attualmente è in elaborazione il progetto per il lotto 2.1 che va dal ponte di ferro sino allo svincolo autostradale, con l'apertura del cantiere in autunno sull'arco di 3-4 anni e una spesa sui 10 milioni.

Proteggere i pozzi di captazione di acqua a Bioggio e Manno: un tema molto sensibile

Con il messaggio del Gran Consiglio nell'autunno scorso il credito richiesto per il sussidio cantonale della seconda fase è di poco superiore ai 6 milioni di franchi, ma in realtà le opere in agenda comportano un investimento di 27 milioni di franchi, considerati i vistosi sussidi federali e la quota parte d'investimento del Consorzio.

Con il passare del tempo, osserva l'ing. Tullio Martinenghi, le esigenze di protezione idraulica sono state sempre più integrate da opere di valorizzazione ambientale, importanti ed imprescindibili in virtù di un'accresciuta sensibilità nei confronti del nostro habitat. Il che, però, ha determinato non soltanto un significativo rallentamento

della tabella di marcia del cantiere per cui si prospetta ancora circa un lustro per concludere il programma, ma ancor più spicca un sensibile aumento dei costi: basti rilevare che dal 2000 ci si trova nella necessità di aggiornare le cifre del progetto iniziale rispetto ai 34 milioni iniziali, per cui ne sono ora preventivati 27 in più.

Fortunatamente, negli ultimi tempi – e si tratta del nocciolo del messaggio approvato di recente dal Gran Consiglio per la seconda fase di sistemazione, chiamando alla cassa i Comuni del Piano del Vedeggio e diversi enti – si è finalmente potuta trovare una soluzione per un nodo quasi... gordiano, ovvero la protezione delle acque sotterranee nella zona di protezione dei pozzi di captazione d'acqua potabile delle Aziende industriali di Lugano (AIL) in territorio di Bioggio e Manno, situati tra il ponte vecchio della Crespera e l'autostrada. Conseguentemente, nel contesto dei lotti 2.1 e 3.1 si prevede di preservare i pozzi di captazione dell'acqua di falda, provvedendo ad adottare una soluzione economicamente sostenibile, frutto di un lungo lavoro di approfondimento, ed effettuando nel contempo l'allargamento del fiume nella zona di Manno con un significativo compenso ecologico. Si prevede per il lotto 3.1, a differenza della parte bassa del Vedeggio, un alveo assai più ampio. È invece già in piena attuazione lo smaltimento "intelligente" di un'importante quantità di materiale di scavo in esubero: anziché ricorrere a discariche (soluzione sempre più problematica e comunque dai costi spropositati), si è potuto ricorrere al riutilizzo di questo materiale in stretta collaborazione con USTRA, nel senso che esso viene impiegato per innalzare di circa 4 metri tutto il tracciato autostradale dal piano sino a Gentilino.



Lotto 4B – L'argine orografico destro realizzato a Taverna, durante i lavori eseguiti tra il 2011 e il 2013, permette di contenere le piene del fiume e consente il transito della mobilità lenta (foto del giugno 2014).

Grave caso di inquinamento senza alcun... colpevole

Nell'ambito delle varie opere con l'intento di contenere la pericolosità del fiume in caso di eventi straordinari e allo scopo di rinaturarlo, non si può però dimenticare che il 17 gennaio 2017 un grave evento di natura ambientale in un cantiere all'altezza di Mezzovico, con lo sversamento di acqua contaminata da cemento da una buca nella quale si stava costruendo il basamento di un pilone dell'alta tensione,

lavoro non di competenza del Consorzio. Quell'inquinamento – tra i più gravi registrati in Ticino nell'ultimo trentennio con la moria totale della fauna ittica – aveva praticamente desertificato il corso d'acqua per oltre un chilometro.

Con un finale decisamente penoso dal profilo delle responsabilità: infatti, tutti gli imputati prosciolti, non essendo stato possibile accertare la causa dell'incidente. Quindi, nessun colpevole, per cui si rimane decisamente sbigottiti, anche se fortunatamente nel frattempo – dopo diversi anni – si è potuto accertare che in quel malaugurato tratto di fiume le trote sono tornate.

Si ringrazia vivamente l'ing. Andrea Cassani per la fornitura delle foto con relativa didascalia.



Lotto 4A – Rampa al km 14.263 dalla foce, a Monteceneri/Camignolo (foto nel gennaio 2011).

Ceresio, 13 siluri in due giornate!

Le alghe infestano e reti danneggiate

È accaduto a René Gaberell, notissimo pescatore con reti (oltre che apprezzato fiorista residente a Cadempino). Opera da svariati anni nel Ceresio, precisamente nella porzione di lago da Agno a Ponte Tresa e attorno a Figino.

di **Raimondo Locatelli**

Sia ben chiaro: non è la prima volta che egli (ma anche altri pescatori, ovviamente) registra questo predatore, presente però soprattutto nel Verbano, ove anzi da tempo ormai... si distingue non soltanto per numero ma soprattutto per... mole. Basti ricordare, in proposito, la cattura effettuata il 10 ottobre 2023 da Leandro Morandi di Orselina in prossimità della foce del fiume Ticino: una «bestia» di 50 chilogrammi e lunga 2,05 metri! Quel lago è letteralmente infestato da questa specie ittica da svariati anni e, comunque, gli esemplari ancor più in... carne abbondano nella parte più a sud del lago Maggiore, da Pallanza in giù per intenderci.

Nel Ceresio, le catture di siluri perlopiù ancora di modeste proporzioni (di qualche chilogrammo, mediamente) sono sempre più frequenti, ma mai sinora – secondo quanto ci risulta e come ci ha confermato lo stesso René Gaberell – gli era accaduto che in una sola rete si potessero «accalappiare» 6 esemplari. Anzi, nello spazio di una decina di giorni ha fatto il bis, con una seconda volta contando ben 7 siluri. È accaduto dapprima attorno alla metà di giugno, uscendo sul lago con Claudio Gianola nella zona di Caslano-Magliaso-Figino, ai bordi della bandita di pesca di Agno: «Quella volta, i siluri sono risultati ben 6 con un peso complessivo sui 40 chilogrammi, considerando che un esemplare pesava oltre 10 chili». Giovedì 26 giugno «sono uscito in barca con reti piccole poiché pensavo di catturare un po' di pesce persico nella zona in prossimità del Lido di Caslano: per contro, nelle reti sono finiti non soltanto carassi e gardon ma anche 7 siluri, meglio sarebbe dire «silurini», considerando che in totale pesavano circa 4 chili. Oltretutto, proprio i siluri arrecano danni considerevoli alle reti, soprattutto se si tratta di esemplari di proporzioni medio-grandi».

René Gaberell rileva che nella zona del Ceresio compresa fra Magliaso, Caslano, Carabietta e Figino è abbastanza abituale che si peschino siluri, generalmente però di proporzioni piuttosto ridotte. «È un pesce buonissimo ma la lavorazione comporta un notevole scarto. Grosso modo, un esemplare sui 4-5 chili e lungo circa 70-80 centimetri richiede che un terzo venga eliminato trattandosi della testa e altrettanto per la coda, sicché rimangono nel mezzo due filettini ma è poca

cosa. Oltretutto, ho modo di constatare che nella mia zona, ogni qualvolta catturo un siluro, nello stomaco ritrovo parecchi gamberi, sicché nel lago sono ormai diventati una rarità». Tutto ciò a conferma che ormai pian piano ma inesorabilmente anche il lago di Lugano è destinato – come peraltro si va facilmente pronosticando da anni – ad essere «appestato» da questo temibile predatore. «*Mala tempora currunt*», era-



I due siluri, del peso ciascuno attorno ai 10 chilogrammi, catturati da René Gaberell il 7 novembre 2024 (album di René Gaberell).

no soliti affermare i latini, ma per altre ragioni. È fin troppo facile, insomma, manifestare fondati timori. Per fortuna, comunque, il siluro dal profilo gastronomico è tutt'altro che da buttare: almeno questa constatazione serve a rendere meno amara la situazione ittica del Ceresio. Non bastavano i cormorani! René Gaberell è un fiume in... piena ogni qualvolta si parla di pesca sul lago. Così, domenica 29 giugno – sempre in compagnia di Claudio Gianola – a Caslano ha partecipato alla festa che prevedeva fra altro la distribuzione di fritto misto, costituito da ben 88 chilogrammi di pesce bianco, gardon, carassi, siluri, qualche trota, persico e lucioperca. Il successo è stato pieno, essendo state distribuite circa 450 porzioni e i presenti non hanno mancato di manifestare vivo apprezzamento ai due cuochi, sottoposti però – in presenza di una giornata caldissima – ad un “tour de force” non da poco.

Negli ultimi tempi, osserva ancora René Gaberell, si manifesta un handicap che disturba seriamente i pescatori con reti, considerando che «il lago già ad una profondità di circa uno-due metri è ricco di alghe che si appiccano alle reti: ripulirle è un'impresa non da poco poiché occorre ricorrere agli idranti e lavorare sodo per parecchie ore». Argomento,



Sette siluri, del peso complessivo attorno ai 4 chilogrammi, sono stati pescati il 26 giugno scorso nella zona fra Magliaso e Figino (foto di René Gaberell).

questo, sollevato pure da Ezio Merlo, altro pescatore del Ceresio che pesca dal ponte-diga di Melide sin verso Pojana e Riva-Capolago. «Nel mese di giugno, osserva, la pesca con reti pelagiche ha subito un forte calo di catture, e ciò a causa di una notevole, abbondante fioritura algale che, intasando le reti, le rende inutilizzabili nella cattura di pesce». Di regola, «questa situazione si manifesta durante il periodo primaverile, coincidendo con una fioritura algale naturale del lago. Stavolta, invece, si ha una situazione assai marcata e prolungata e che non si era mai manifestata. È da ritenere che questo deprecabile fenomeno sia dovuto a un'accentuata concentrazione di nutrienti (fosfati) nelle acque».



Così le reti si presentano inzuppate da alghe, pertanto inservibili e oltretutto danneggiate e sudice (foto di Ezio Merlo).



Brutta sorpresa quando si levano le reti. Prima di poterle adoperare occorrono ore di pulizia con idranti (foto di Ezio Merlo).



Difficile il dialogo di convivenza fra pescatori con reti e dilettanti

Posa di alberelli natalizi nel Verbano, ma i pescatori professionisti non ne sono entusiasti (foto di Franco Böhny).

La conferma nell'assemblea di Assoreti convocata ad Ascona

di **Raimondo Locatelli**

L'Associazione ticinese per la pesca con reti, più comunemente conosciuta come «Assoreti», ha proceduto ad un mini-rimpasto a livello di comitato direttivo. Comunque, alla fine, hanno lasciato l'incarico Claudio Gianola e René Gaberell («storico» segretario e cassiere), nonché Ivo Mattai Del Moro avendo cessato l'attività di pescatore con reti sul Ceresio. Nuovo segretario-cassiere Stefano Gambazzi pure per il lago di Lugano; tutti gli altri sono rimasti in... sella, e sono il presidente Mario Della Santa, Moreno Orsatti, Bruno Gianella e Rolf Müller, nonché Carlo Verdi, Stefano Pelloni ed Alessandro Boato per il Verbano.

Per il resto, questo sodalizio – che conta alcune decine di affiliati operativi sui due laghi insubrici – ha ricevuto un plauso sia da Giorgio Gilardi (sindaco di Ascona) che ha voluto rammentare come il suo borgo fosse stato un tempo abitato anche da pescatori di mestiere, sia dal presidente dei pescatori valmaggese Bruno Donati in segno di riconoscenza avendo ricevuto un contributo all'indomani della terribile alluvione del giugno 2024, allorquando l'incubatoio di Bignasco aveva subito la totale distruzione. Lo stesso Donati non ha mancato di chiedere a gran voce una vigorosa tutela nella gestione del bosco attraverso un ripensamento dell'attività forestale.

Sterili polemiche e posizioni irrigidite

Com'era facilmente prevedibile, il presidente Mario Della Santa ha sviluppato temi che notoriamente affliggono quest'associazione. A cominciare dalla polemica che da ormai lungo tempo serpeggia fra le due categorie di pescatori, quelli con la lenza (o dilettanti) e quelli invece cosiddetti professionisti (con le reti). Questi ultimi chiedono a gran voce che vengano tolti (o comunque abitualmente sostituiti) gli alberelli natalizi dalle zone in cui operano i pescatori per mestiere per non subire danni alla loro attrezzatura di pesca. Ma alcuni dell'altra categoria – e si tratta esclusivamente di pescatori sul Verbano, dato che sul Ceresio invece queste sterili *querelles* sono sconosciute e vi è anzi il quieto vivere – si sono intestarditi oltre ogni limite, con la conseguenza che nessuno di questi «duri» vuol cedere e, anzi, la polemica divampa. Oltretutto, da Palazzo (per conto di Tiziano Putelli, capo dell'UCP) è venuta l'ingiunzione di procedere allo sgombero di questi abeti, ma anche tale raccomandazione è stata presa sotto gamba. Forse, sarebbe stato necessario un polso altrettanto... duro e comunque determinato, con il risultato che gli animi si sono viepiù esacerbat e ormai si odono parole come «guerra» e «provocazioni», lasciando addirittura intendere l'intenzione di «tagliare le reti». Quanti pasticci qua e là nel tempo!

Il fatto è che, nel frattempo, i pescatori con reti – complice, anche qui, una scarsa chiarezza iniziale sul discorso delle bandite (persino a livello di UCP), con un successivo irrigidimento delle posizioni, tanto da determinare l'intervento su un piano giuridico siccome si è ormai in presenza di ricorsi e quant'altro – hanno innervosito non poco l'intero ambiente della pesca, per cui le posizioni, sull'uno e sull'altro fronte, si sono seriamente deteriorate.

Uno spiraglio ma le bandite suscitano rancori

Fortunatamente, come è stato annunciato proprio all'assemblea di Assoreti (presieduta da Fausto Milani) a fine aprile in quel di Ascona dal collaboratore scientifico all'Ufficio caccia e pesca Alessandro Gianinazzi, sembra ora profilarsi uno spiraglio in funzione di un rasserenamento di questa sterile e per certi versi penosa contrapposizione. Infatti, è in elaborazione (era ora che ci si muovesse con qualcosa di concreto dopo tanta diatriba) un rapporto che sta «radiografando» le zone in cui gli alberelli natalizi sono presenti in numero più o meno significativo. L'obiettivo è di fare un po' di ordine in materia e di mettere dei paletti (anche e forse soprattutto sul Verbano ove sembrerebbe esserci qualche tentativo di anarchia) in questa materia, fermo restando comunque – come è esemplarmente attestato sul Ceresio – che gli abeti hanno una loro piena legittimazione. Come a dire, insomma, che le regole sono benevise, e anzi necessarie, ma non si pretenda poi di fare tabula rasa del tutto. Certo è che con questo auspicabile rimedio (ma si faccia un po' in fretta!) si sana magari una ferita, ma ne resta un'altra ben più seria e purulenta: quella, appunto, delle bandite di pesca che, nel Locarnese, non sembra avere rimedi efficaci dopo così tante polemiche e posizioni esacerbanti o perlomeno irritanti e provocatorie. «Che Dio ce la mandi buona», vien voglia di auspicare. Boh! La convivenza: bella parola, ma non facile da applicare.

Guai spruzzare sostanze sugli alberelli natalizi

Fatta questa doverosa puntualizzazione su temi, di cui purtroppo ci si dovrà occupare ancora a lungo anche se a malincuore e con una certa insofferenza, ancora un paio di rilievi sull'assise di questa categoria di pescatori professionisti. L'incubatoio di Brusino Arsizio, pur con alcuni travagli a causa soprattutto dell'approvvigionamento d'acqua con conseguenti morie di materiale ittico, ha consentito di produrre 500'000 avannotti di coregone rilasciati a lago.

Si è parlato di spurghi con le inevitabili paure, o perlomeno timori, su fiumi e lago almeno sopracenerini.

A proposito di protezione ambientale, René Gaberell ha lanciato un avvertimento che merita di essere attentamente considerato: usando nel periodo natalizio gli abeti per condecorare convenientemente le nostre case, si eviti almeno di spruzzare sugli aghi delle sostanze, che servono magari a salvaguardare gli aghi ma che sono dannose e

velenose per il lago nel caso in cui questi alberelli servono appunto a facilitare la deposizione di uova di pesce persico. Ottima, doverosa raccomandazione!

La rete per il siluro e divergenze sull'iridea

In chiusura, Ezio Merlo ha giustamente suggerito di modificare una norma dello statuto sociale, in modo da definire con precisione la tassa di 60 franchi da richiedere ai soci attivi che staccano la patente di pesca, prevedendo invece una tassa di 30 o 20 franchi per i soci sostenitori. Alessandro Boato ha riferito invece sulle reti per la cattura del siluro con la maglia dell'80, misura che è stata procrastinata per un nuovo anno, mentre nel Verbano «italiano» è già in vigore la semina della trota iridea, ripopolamento invece decisamente bocciato sul lago «svizzero».



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

www.consulca.ch
informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

Complimenti a Jan Cavalli e a Lorenzo Bacciarini



Il lago Verbano continua a riservare piacevoli ed interessanti sorprese a chi si diverte nel praticare la pesca dalla barca. È il caso, per stare a tempi recenti, di queste due fortunate catture, «immortalate» dal nostro fedele ed apprezzato collaboratore Franco Böhny.

A sinistra, è ritratto un giovanissimo Jan Cavalli con una trota – allamata il 7 aprile scorso – lunga 47 centimetri e del peso di 0,830 grammi. A destra, invece, troviamo un soddisfattissimo Lorenzo Bacciarini, che il 5 aprile si è presentato all'obiettivo di Franco pure con una trota lacustre di 83 centimetri e che sulla bilancia segnalava il ragguardevole peso di 5,065 chilogrammi. Vivi complimenti ad ambedue.



Il luccio di Marzio Veri

Cattura degna di nota: sabato 31 maggio, sul Ceresio, nel bacino a sud del ponte-diga di Melide, Marzio Veri di San Pietro ha allamato un luccio reale del peso di 14,300 chili e lungo 122 centimetri. Complimenti vivissimi.



Lacustre nel Ceresio

Splendida trota lacustre, del peso di 7,9 chilogrammi, pescata nel lago Ceresio, a metà marzo di quest'anno, dal presidente dell'Associazione dei pescatori con reti (Assoreti) Mario Della Santa, con l'aiuto del «mozzo» Valerio Cantalupi.



La trota fario di Leonardo Biolcati

Lorenzo Biolcati di Arzo, nonno di Leonardo che ha 11 anni ed abita a Coldrerio, ci ha inviato la foto di suo nipote Leonardo, il quale pesca dall'anno scorso e pratica questo piacevole passatempo in mezzo alla natura in compagnia del papà Luca e, appunto, del nonno Lorenzo. Stavolta, Leonardo ha lasciato tutti di stucco, avendo allamato e tratto a riva una bella preda, vale a dire una trota fario di 36 centimetri. L'«impresa», messa a segno da solo, è avvenuta lungo il fiume Laveggio. Mai sinora Leonardo aveva registrato una simile cattura. Complimenti vivissimi.



Leo e la trota fario in un riale di Intragna

Domenica 18 maggio – in base alla gradita informazione avuta dai genitori Sandra Skubatz e Maurizio Fritschi – il figlio Leo (10 anni), residente ad Intragna (Centovalli), ha pescato una bellissima trota fario di 41 centimetri di lunghezza nel piccolo riale (CVA) vicino al paese. Il 25 maggio, festa in casa «celebrando» la simpatica... impresa di Leo, preparando del Sushi. Che bontà!



Sul lungolago di Lugano «sander» di 4,5 chilogrammi

Simone Sermoneta è pescatore ventenne della Capriasca. Già un anno fa, ci aveva inviato la foto di un lucioperca catturato a Lugano. Il fortuito incontro si è ripetuto il 13 giugno: anche stavolta si tratta di un lucioperca, allamato pescando i persici con una piccola esca siliconica sul lungolago, poco dopo le 22. Quello che all'inizio sembrava un incaglio, si è rivelato invece un pesce sorprendentemente combattivo e sono stati necessari 10 minuti per portarlo al guadino, con l'aiuto di un amico. Lungo 79 centimetri e del peso di 4,6 chili. Bel «colpo»! Complimenti vivissimi.



Maxi-coregone di Chris

Maxi-coregone lungo 62 centimetri e del peso di 2,1 chilogrammi. È stato catturato dal noto Chris Paparelli nella terza settimana di giugno nel golfo di Lugano. Ha usato, quale esca, ninfee di colore scuro del numero 14.



Le società FTAP nel 2024

Altra tornata di assemblee in seno a società della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) riferite al 2024. Ne «La Pesca» di maggio abbiamo pubblicato i resoconti di Alta Leventina, La Leventinese, Bleniese, Biaschese e Bellinzonese. Stavolta, è il turno delle assise di La Locarnese, Sant'Andrea, Verzaschese, Onsernone-Melezza, Gambarognese e Valmaggese. Per alcune di queste associazioni di pescatori – è il caso, segnatamente, di Valmaggese e La Locarnese – l'anno passato ha costituito una pagina buia a causa dell'alluvione che ha colpito buona parte della Vallemaggia, comportando non solo perdite umane ma anche imponenti danni al territorio. Compresi gli incubatoi di questi due sodalizi, letteralmente messi sottosopra, con serie conseguenze anche per il patrimonio ittico. Adesso, pian piano, si stanno rimarginando queste ferite al territorio.

A cura di Raimondo Locatelli

La Locarnese

Dopo l'alluvione si... risorge con rinnovato vigore

L'alluvione nell'estate 2024 in Vallemaggia ha costituito una durissima prova anche per quanto attiene l'attività dell'incubatoio: è stato, questo, uno dei temi centrali sviluppato dal presidente Claudio Jelmoni de «La Locarnese» all'assemblea annuale. Infatti, si è trattato di un «evento particolarmente drammatico nella notte del 29 giugno, quando l'incubatoio è stato invaso dall'acqua, con il livello che superava quello delle vasche, causando così la fuoriuscita di diverse specie di trote (avannotti, trote fario adulte e trote Iridea 1+). Dopo aver eseguito la pulizia completa e aver recuperato il materiale disperso, è stato necessario svuotare le canalizzazioni intasate dalla melma per consentire l'evacuazione dell'acqua». I danni hanno comportato segnatamente un'accentuata perdita del novellame (30'000 esemplari) e circa 100 ore per la sistemazione dello stabilimento. D'altra parte, dopo l'alluvione la quantità di acqua prelevata dalla falda non è stata sufficiente e la mancanza di ossigeno ha provocato un aumento della moria dei pesci nelle vasche. Per far fronte a questa situazione, sono stati effettuati ulteriori investimenti, con l'installazione di pompe per favorire l'ossigenazione delle acque, per un totale di 14'500 franchi. Da segnalare il gesto di solidarietà giunto dal gruppo della Bassa Vallemaggia con i soci Michel Lancetti e Ricki Maggi, i quali hanno organizzato una serata sulla montagna che ha fruttato 5'000 franchi. Tutto ciò non ha comunque impedito di effettuare le semine nel comprensorio, mentre quelle nei laghetti alpini sono state curate dallo stabilimento di Maggia tra il 9 e 11 ottobre, siccome l'incubatoio di Bignasco era stato messo fuori uso, con

ringraziamento alla Valmaggese e al suo presidente Bruno Donati per il notevole lavoro profuso nella risistemazione della struttura ittica distrutta durante l'alluvione.

Da parte sua, il comitato si è riunito 15 volte durante l'anno per gestire le attività della società, partecipando a 20 riunioni delle varie Commissioni e a 10 assemblee di società. Con la soddisfazione nel constatare che per il quinto anno consecutivo «La Locarnese» ha superato i 400 soci, confermandosi la seconda società per numero di iscritti in Ticino e la prima per partecipazione giovanile. Fra i compiti più significativi nel contesto federativo, il presidente ha citato i corsi di introduzione alla pesca: nove quelli svolti nel 2024 con modalità innovative, contribuendo alla formazione di 452 persone, di cui 141 giovani (31.2%), 36 donne (8%) e 19 partecipanti provenienti da fuori Cantone (4%). Non trascurando che, nel corrente anno, il programma formativo rimane in linea con gli standard federali ma introduce alcune novità tecnologiche, segnatamente il test SaNa digitale.

«La Locarnese» si contraddistingue, peraltro, per un'intensa attività sociale, a cominciare dalla creazione di magliette a maniche corte e lunghe con il logo della società, prodotte a Bignasco, come pure svariate iniziative: posa di alberelli a febbraio, corso di pesca per principianti a maggio, cena in compagnia ad agosto, giornata di pesca ad Audan in ottobre, promozione del calendario e info pesca; per il 2025, Claudio Jelmoni ha elencato: in gennaio pesca sul ghiaccio, a febbraio posa di alberelli natalizi e gara di pesca sul lago, ad aprile il corso di pesca per ragazzi e principianti, a maggio la giornata di pesca ad Audan, a giugno-luglio lungo l'asta principale



Le relatrici Vanessa e Paola ai corsi di pesca organizzati dalla FTAP e che sono curati da Claudio Jelmoni (foto di Ezio Merlo).

e nei laterali, ad agosto la Giornata svizzera del pesce e il pranzo per i collaboratori, e a novembre la conferenza sulla pesca. Nel corso dell'assise il socio Franco Böhny è stato festeggiato quale membro onorario per la sua lunga attività in seno al comitato e quale fotografo al servizio del sodalizio, mentre il presidente ha informato sulla prevista introduzione della pesca facilitata, ovvero pesci di pronta cattura durante la stagione in alcune tratte dei corsi d'acqua, laddove la frega e la presenza di salmonidi risultano scarse, in modo da aumentare l'attrattività della pesca nei fiumi compromessi a causa di deflussi minimi, presenza di uccelli ittiofagi, temperatura eccessiva dell'acqua, ecc.: per il Locarnese si parla di Avegno-Gordevio e Ponte Brolla-Solduno. Altro tema di indubbio interesse: nella cattura di agoni occorre provvedere ad eliminare la misura per i dilettanti in presenza di un'incoerenza con le catture da parte dei professionisti con reti siccome non è applicata alcuna limitazione e poiché essi ricevono anzi un contributo per eliminare tali pesci.



La foto si commenta da sé, in presenza di molti pesciolini periti a causa dell'alluvione in Vallemaggia con gravi danni all'incubatoio.



Le nuove magliette con il logo della società.



A sinistra, particolare dell'assemblea con i presenti all'assemblea; a destra, alcuni fra i membri del comitato con il presidente Claudio Jelmoni al centro (foto di Franco Böhny).



Il... solito pasticcio di bandite per professionisti che hanno presentato ricorso

Fra gli argomenti salienti dell'assise dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto – contraddistinta dalla presenza di alcuni presidenti di società consorelle, come pure di Paolo Bazzoni (ittologo), Stefan Chiodoni per la Piscicoltura di Ornavasso e Roberto Forni in rappresentanza della Commissione italiana FIPSAS per i dilettan-

ti (iridea) – il presidente Giorgio Cossi ha evidenziato che all'inizio del 2024 sono stati posizionati circa 350 alberelli: l'intervento, realizzato grazie alla collaborazione con la Sub di Muralto, ha permesso di «arricchire» le peschiere Cà di Ferro a Minusio, ex Hotel Reber e Portigon di Muralto, mentre nel corso del 2025 era in progetto di ripristinare altre pe-

schiere (chiesa San Quirico e Via alla Riva di Minusio, come pure Hotel La Palma au Lac di Locarno) con la posa di altri 200 alberelli.

Purtroppo però, a causa di un ricorso da parte dei pescatori professionisti in riferimento alle nuove bandite decise per il 2024, l'Ufficio caccia e pesca ha concesso di ripristinare solo la peschiera «Hotel La Palma au Lac di Locarno» con circa 100 alberelli; per le altre, se dovessero essere eliminate in futuro le bandite del 2024/2025 posizionate con l'UCP, si dovrebbe procedere ad una domanda di costruzione al demanio per ciascuna. Brutta faccenda! E la sala, durante l'assemblea ha... rumoreggiato sull'argomento, anzi le critiche sono piovute numerose e vivaci nei confronti dei pescatori con reti, argomentando in sostanza che essi non fanno proprio nulla a favore del lago, né semine né peschiere.

Più... rallegrante l'informazione secondo cui a settembre, in collaborazione con il WWF e il KORCH, si è preso parte all'iniziativa «Clean up day», finalizzata alla pulizia del lungolago di Locarno in zona «Canottieri»: importante attività promossa su tutto il territorio della Confederazione e volta alla rimozione dei rifiuti che deturpano il paesaggio e causano significativi problemi ambientali. In particolare, tali rifiuti compromettono la riproduzione di specie ittiche, anfibi e volatili, con effetti negativi soprattutto nei canneti, habitat di elevato valore ecologico.



Enea Zappella, figlio di cotanto (Maurizio) padre, mostra con giustificato orgoglio un luccio di 8,5 chilogrammi pescato nel luglio 2024 (foto di Maurizio Zappella).

Altri rilievi positivi da parte del presidente Cossi hanno riguardato segnatamente l'ultima edizione della Sagra al Burbaglio di Muralto, coincisa con i 70 anni di questa storica manifestazione, che ha peraltro registrato un notevole successo di pubblico (servite 900 porzioni di merluzzo con polenta e circa 1'800 porzioni di alborelle) non da ultimo grazie anche alla qualità del merluzzo proposto. In merito a questa manifestazione, Michele Gilardi ha ampiamente riconosciuto l'importanza di questo popolare raduno, sottolineando che diversi membri di comitato e collaboratori sono un po' in là con l'età, per cui urge affrontare il problema di un ringiovanimento della squadra addetta all'organizzazione attraverso la ricerca di giovani leve. Parole di apprezzamento sono pure state rivolte alla Fondazione Liljenberg per il generoso contributo donato alla Sant'Andrea.

A proposito di semine, sempre nel 2024 sono stati effettuati ripopolamenti di trota marmorata soltanto nella parte italiana di confine, nonché di circa 70'000 salmerini sul versante svizzero. Mauro Ambrosini ha fornito ampi rag-

guagli sul ripopolamento del lago (si veda, in proposito, il suo rapporto su «La Pesca» di febbraio 2025, pag. 14). Sempre nel corso dell'assise Maurizio Zappella ha ampiamente commentato sia la statistica di pesca nel Verbano ma limitatamente al 2022 (in mancanza sinora di dati più aggiornati da parte dell'UCP), sia i lavori della Commissione italo-svizzera della pesca. Fra altro, è stato sottolineato che vengono eliminate 14 tonnellate di agoni catturati da pescatori con reti, mentre ai dilettanti viene comminata la multa se trattengono un agone sotto misura. Inoltre, Roberto Forni della FIPS Novara ha fatto presente che si sta aspettando l'autorizzazione da Roma per poter immettere la trota iridea nel versante italiano del Verbano. Da parte sua, il presidente Giorgio Cossi ha intrattenuto sulle principali modifiche del Regolamento di pesca sul Verbano, non mancando di evidenziare che a partire dal 1° gennaio 2026 sarà obbligatorio il possesso del tesserino «SaNa» per il rilascio della patente annuale di pesca, mentre il vincitore della «Challenge Ivan Pedrazzi» per il 2024 risulta Giovanni Catalani.



Immagini relative all'edizione 2024 della Sagra del pesce al Burbaglio (foto di Maurizio Zappella).

Avviato un nuovo ciclo di allevamento di materiale ittico a Sonogno

Lavertezzo ha ospitato l'assemblea della Società verzaschese per l'acquicoltura e la pesca, presenti fra gli ospiti il presidente federativo Urs Luechinger, Gianni Gnesa (presidente onorario), alcuni dirigenti di società consorelle, Christophe Molina e Fabio Croci per l'UCP, nonché Fabio Regazzi (consigliere agli Stati). Il tema centrale è stata l'ampia relazione del presidente Fabrizio Bacciarini, il quale ha segnalato che i soci affiliati sono 151 (con un leggero aumento rispetto all'anno precedente) e che la produzione è stata di 190'000 uova, rispettando così le direttive fissate dal Cantone: il che ha permesso di fornire a febbraio 40'000 uova occhiate al sodalizio di Onsernone e Melezza; altre 40'000 sono state subito seminate nei corsi d'acqua del comprensorio; da segnalare pure che 20'000 estivali sono stati destinati ai corsi d'acqua, mentre quelli restanti sono stati allevati per garantire le immissioni annuali nel lago di Vogorno (3'000 esemplari 1+) e l'eccedenza è stata immessa nel pozzo naturale dello stabilimento ittico. Sempre a favore del ripopolamento del bacino di Vogorno, che spetta appunto alla Verzaschese, si è provveduto a liberare 200 chili di trote adulte provenienti dall'incubatoio, mentre ad agosto con l'ausilio dell'elicottero sono stati seminati 20'000 estivali, comportando l'intervento di una settantina di volontari, ai quali è poi stato offerto un momento conviviale a Brione Verzasca. Inoltre, il 29 novembre scorso è stata effettuata l'operazione di spremitura, che ha permesso di incubare circa 180'000 uova; per la fecondazione delle uova sono stati utilizzati esclusivamente esemplari ma-

schì prelevati dai guardacaccia nei corsi d'acqua, allo scopo di avviare un nuovo ciclo di allevamento con materiale ittico completamente nuovo ed indigeno.

Dopo essersi soffermato sulle catture nei fiumi, nel lago di Vogorno e nei laghetti alpini, il presidente ha osservato che la presenza di aironi e cormorani nel comprensorio è stabile ed estesa a tutta la valle, mentre fortunatamente non è segnalata la presenza di smerghi. Oltre ad aver provveduto ad alcuni interventi di manutenzione ordinaria nell'incubatoio, ad ottobre è stata effettuata la pulizia della presa d'acqua principale a monte della briglia, provvedendo così a prelevare i depositi di sabbia accumulatisi negli anni e che impedivano la corretta alimentazione d'acqua delle vasche esterne dello stabilimento. Per il momento, a causa di mancanza di fondi da parte del Cantone, è stato invece «congelato» il previsto intervento di impermeabilizzazione della piccola vasca rettangolare sul lato est, in funzione dell'allevamento delle 1+ da immettere regolarmente ogni anno nel lago di Vogorno. Ampie e documentate, peraltro, le informazioni fornite da Fabrizio Bacciarini sulle nuove normative di pesca per il 2025, rilevando infine alcune iniziative, segnatamente le semine a maggio, la giornata didattica per bambini sempre in quel mese, nonché l'incontro per bambini e genitori offrendo loro la possibilità di avvicinarsi al mondo della pesca. Nel corso dell'assise sono state bocciate la proposta di due canne sui laghetti e quella riguardante le tratte riservate alla pesca senza esche artificiali e con una sola cattura/giorno.



Fra gli ospiti all'assemblea è intervenuto anche il presidente Urs Luechinger della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Buono il bilancio dal pozzo di Arcegno

Cavigliano ha ospitato, a fine gennaio, l'assemblea della Società di pesca Onsernone e Melezza, caratterizzata come sempre dalla densa relazione del presidente Ewan Freddi – presenti vari ospiti, segnatamente Christophe Molina dell'UCP, municipali dei Comuni Terre di Pedemonte e Centovalli, nonché alcuni presidenti di società consorelle – e, al termine dei lavori, il pranzo gustando il cinghiale offerto dal socio Stéphan Chiesa. Il primo riferimento è stato per i drammatici eventi meteorologici che hanno scosso, l'estate passata, la Vallemaggia, e ciò sia dal profilo umano in presenza di vittime, sia in riferimento ai danni per la fauna ittica. Ci vorranno anni a sanare queste «piaghe»: eventi naturali, ha asserito Freddi, con i quali bisognerà giocoforza convivere, ovvero «gli stabilimenti piscicoli diventano fondamentali per avere sempre una riserva di pesci da poter immettere nei nostri fiumi». A proposito di allevamento, la produzione di estivali presso lo stabilimento di Arcegno è stata ottima anche nel 2024: difatti, i numeri si attestano in linea con gli ultimi anni, grazie soprattutto ai due allevatori Marco e Aurelio (Veo), che giornalmente intervengono al pozzo. Le semine di estivali sono state effettuate tenendo conto dei nuovi correttivi voluti dall'UCP, senza ovviamente trascurare la semina delle uova effettuata



Il laghetto di Salei in Valle Onsernone, meta di escursionisti e pescatori (foto di Aurelio Zanolì).

in febbraio con la partecipazione di una sessantina di volontari. Marco Rusconi, in qualità di incaricato per l'allevamento di Arcegno e l'azione di ripopolamento, ha snocciolato dati assai incoraggianti: il 21 marzo giunti da Lavorgo 40'000 avannotti e a luglio prodotto circa 35'000 estivali; per quanto concerne le semine, il 3 febbraio si è provveduto a posare uova di fario provenienti da Sonogno con scatole vibert nelle Centovalli (20'000) e in Onsernone (altre 20'000), rilevando che in Onsernone le buone condizioni meteo hanno permesso il ripopolamento ricorrendo all'elicottero, mentre il 20 luglio sempre con l'elicottero sono stati seminati nelle Centovalli e in Onsernone 28'000 estivali provenienti da Arcegno.



Il nuovo comitato, da sinistra a destra: Aurelio Zanolì (segretario-cassiere), Davide Darni, Ewan Freddi (presidente), Dominic Weber (vice presidente), Alfonso Giordano, Ivan Mordasini (nuovo membro), Bruno Candolfi, Adam Tanadini (nuovo membro) e Samuele Bianchi (foto di Aurelio Zanolì).

A proposito del pozzo, i lavori di miglioramento sono proseguiti, comportando segnatamente l'esecuzione di una sottomurazione in calcestruzzo per scongiurare il franamento della sponda del fiume proprio sotto la baracca, come pure procedendo al taglio di tre piante secche che avrebbero potuto creare non pochi problemi in caso di caduta. Per quanto riguarda il riale Brima, la situazione a monte del laghetto – a seguito della violenta alluvione che ha colpito nel settembre 2023 – è tuttora monitorata costantemente dalle autorità competenti, siccome si è nuovamente depositato materiale alluvionale. Note invece decisamente positive sul fronte dei soci, in quanto il sodalizio registra un leggero incremento, attestandosi a 168 unità.

Il presidente si è altresì soffermato a lungo sulle decisioni adottate dal Governo per la pesca in corsi d'acqua, fiumi e riali a partire dal 2025: sono

notevoli cambiamenti «ma il sottoscritto è molto deluso, considerando che tutte le società di pesca avevano suggerito una soluzione che poteva andare bene a tutti (ad esempio, lasciare la misura massima di cm 24 nelle aste laterali e nei riali), per cui soltanto il tempo saprà dirci se veramente queste misure si riveleranno adeguate».



I dimissionari con il presidente. Da sinistra a destra: Adriano Garbani Marcantini (18 anni di presenza in comitato), Ewan Freddi (presidente) e Marco Rusconi con 41 anni di permanenza nel «direttivo» (foto di Aurelio Zanolì).

Nel corso dell'assise si è preso atto con rammarico delle dimissioni dal comitato da parte di Marco Rusconi e Adriano Garbani M.: il primo presente nel «direttivo» dal 1984, ossia da ben 41 anni, Adriano invece da 18 anni, vale a dire dal 2007; in segno di apprezzamento è stato offerto loro un omaggio. Al loro posto sono stati eletti Adam Tanadini e Ivan Mordasini, per cui ora il comitato risulta così composto: Ewan Freddi (presidente), Aurelio Zanolì (segretario-cassiere), Bruno Candolfi, Dominic Weber (vice presidente), Samuele Bianchi, Davide Darni, Alfonso Giordano, Adam Tanadini e Ivan Mordasini. L'assise ha accolto la proposta dell'UCP di estendere, con modalità ancora da definire, l'uso di due canne su laghetti alpini, a condizione che almeno una sia destinata alla cattura di grandi predatori; per contro, è stata bocciata la suggestione del Club pescatori a mosca per un regolamento speciale su alcune tratte di corsi d'acqua,

ritenendola inappropriata ed intempestiva; accettata la proposta di Piero Pancaldi di applicare una patente modulare per laghi, fiumi e riali, nonché laghetti alpini, non mancando peraltro di manifestare vivi apprezzamenti al socio Stéphan Chiesa in qualità di regista per l'ottima serie televisiva «In cammino tra i laghetti alpini».

Gambarognese

Il Verbano sempre generoso quanto a catture

All'assise hanno presenziato una ventina di affiliati e i lavori sono stati presieduti da Giacomo Pedroni, con l'intervento dei dirigenti de «La Locarnese» e de «La Leventinese». Per il presidente Fabrizio Buetti fortunatamente nel 2024 non si sono avuti gravi eventi naturali, anche se lo stabilimento valmaggese di Bignasco, ove la Gambarognese si rifornisce per le trotelle, è andato praticamente distrutto; peraltro, anche la struttura di Maggia ha subito danni ma non così gravi, il che ha permesso di rifornirsi di novellame da semina. Nel locale comprensorio è stata la siccità a pesare, per cui l'acqua scarsa ha messo a dura prova i pesci nei riali e nei torrenti, senza dimenticare gli uccelli ittiofagi che rappresentano sempre un problema. I lavori eseguiti nel 2022 e in parte anche nel 2023 nelle vasche stanno a dimostrare che gli

investimenti si rivelano azzeccati. Le semine, anticipate dopo la metà del mese di agosto, hanno trovato un buon riscontro tra i volontari che ogni anno si mettono a disposizione: come sempre, si è fatto capo nel 2024 anche all'elicottero e nel complesso sono stati seminati 4'000 estivali, con un apprezzamento particolare a Marc Börlin per essersi adoperato nel mantenere in buono stato le vasche di Vira.

A giudizio del presidente, la pescosità nel lago Verbano è rimasta più o meno identica a quella degli anni precedenti con un influsso tutt'altro che irrilevante da parte degli spurghi delle dighe, degli uccelli ittiofagi (smerghi, svassi, cormorani, ecc.), dell'eccessiva pressione della pesca con reti e della meteorologia con parecchi sbalzi della temperatura. In base ai dati che si conoscono, si constata una buona ripresa del luccio e del pesce



I sub in piena azione per l'immersione degli alberelli natalizi a favore del pesce persico.

persico, come pure del salmerino rosso; per contro, si registra una leggera flessione (con diminuzione del pescato) di coregone e bondella; per quanto riguarda la trota di lago, produzione e semine sono state sospese a causa della mancanza di riproduttori per il Sopraceneri; il siluro è stabile ma si hanno comunque catture di grossi esemplari. Senza trascurare che sulla sponda gambarognese, a Magadino, sono stati seminati 35'000 salmerini rossi. Da segnalare pure che le aree di protezione sono state confermate per i prossimi 5 anni e che nella zona di Gerra (davanti al Lido) vengono posati – come ogni anno dopo le feste – gli alberelli, con un ringraziamento al Cavedano Sub per l'apprezzata collaborazione a favore dei fondali.

Il presidente si è altresì soffermato sulle nuove norme di pesca alla trota fario nei fiumi e laghetti alpini, con riferimento particolare alle misure e al numero di catture, per rilevare quindi che purtroppo il maltempo ha impedito lo svolgimento delle gare e, di conseguenza, anche la festa del 28 aprile.

D'altra parte, a fine 2024 scadeva il mandato triennale in seno al comitato, per cui ci si è adoperati nel cercare nuove leve anche in funzione di un eventuale avvicendamento alla testa del sodalizio: in mancanza però di candidature, è stata sottoposta – ed accolta – la proposta di modifica dello statuto, portando da 5 a 7 i membri del comitato, così da poter dare spazio in futuro all'avvicendamento di giovani leve. Pertanto, sono stati rieletti tutti gli uscenti con aggiunta di tre nuovi membri. Così la composizione del nuovo direttivo: presidente Fabrizio Buetti; membri Virgilio Morotti, Osvaldo Pozzoli, Marc Börlin; nuovi membri: Luca Lupatini, Luca Deprati e Jean Prétat; segretaria: Tita Clerici; revisori dei conto: Rolf Pfughaupt ed Emanuele Esposito. Oltre all'approvazione dei conti, da segnalare la bocciatura delle proposte formulate dal Club pescatori a mosca Ticino circa tre tratte di corsi d'acqua e la suggestione dell'UCP circa l'impiego di due canne sui laghetti alpini.



Veduta d'assieme della sala durante l'assemblea del sodalizio gambarognese nella sede sociale.

Distrutti dall'alluvione nel giugno 2024 incubatoio e materiale ittico

Il 30 novembre a Caveragno, nella sala multiuso, si è svolta l'assemblea della Valmaggese di pesca. Una seduta caratterizzata, e non poteva essere diversamente, dal ricordo della tragedia abbattutasi nell'estate scorsa su tutta la vallata, con un pesante sacrificio di vite umane ma anche danni incalcolabili a strutture, impianti, strade, ecc. Un'alluvione che, in pochissimo tempo, ha sconvolto l'immagine stessa della regione, specie da Cevio in su. Ecco perché anche la relazione del presidente Bruno Donati si è focalizzata sulle pesanti conseguenze per quanto concerne il fiume Maggia ma anche sull'incubatoio, distruggendo praticamente tutto il materiale ittico in fase di produzione, quindi annullando pure le previste semine nel comprensorio.

Donati ha parlato di un 2024 da suddividere in tre periodi. Nei primi sei mesi l'attività è stata regolare, con una buona schiusa delle uova e, successivamente, la trasformazione in avannotti, estivali e trotelle 1+, sicché è iniziata la sperimentazione degli estivali semi-selvatici per arrivare ai futuri riproduttori. Ma il 30 giugno, nello spazio di 60 minuti, tutto è stato cancellato, con una perdita totale della produzione, come pure danni alle attrezzature e all'incubatoio. Dopo lo smarrimento iniziale e le notizie dei disastri registrati in alta Vallemaggia, grazie all'aiuto da parte degli enti di primo soccorso nonché di numerosi volontari è stato possibile avviare la fase di ripristino di quanto era stato danneggiato. L'Ufficio della caccia e della pesca (UCP), tramite i propri collaboratori Danilo Foresti e Christoph Molina, ha contribuito con la garanzia del sostegno cantonale al ripristino

della piscicoltura. La buona copertura assicurativa permetterà di acquistare le attrezzature danneggiate dall'alluvione. Danilo Foresti e Christophe Molina non solo hanno illustrato il significato delle innovazioni introdotte dal Regolamento sulla pesca nei corsi d'acqua del Cantone a partire dal 2025, ma si sono soffermati anche sui risultati della pesca elettrica lungo di-



Due immagini emblematiche del disastro che purtroppo ha interessato anche l'impianto di piscicoltura Donati a Bignasco, con la situazione al 31 giugno 2024 (foto Samuele Dadò).

verse tratte della Vallemaggia, con un bilancio assai deludente quanto a quantità di pesci. È stato altresì confermato l'impegno del Dipartimento del territorio a favore della sistemazione della piscicoltura a Bignasco. Interesse ha sollevato la nuova zona di divieto di pesca tra la presa di Corgello e il ponte a Mogno, laddove – come noto – è stata istituita una bandita nell'intento di recuperare maschi di trota fario per effettuare la fecondazione e disporre così di esemplari «selvaggi».

Da parte sua, l'Ufficio manutenzione stabili si è premurato di effettuare la sistemazione dell'incubatoio in collaborazione con l'UCP, mentre La Locarnese ha messo a disposizione 6'000 estivali per le semine nella giurisdizione della Valmaggese. Per quanto riguarda i laghetti alpini, oltre agli estivali e alle 1+ forniti da altre società, si è provveduto ad immettere 100 chilogrammi di trote adulte salvate grazie all'impiego di una pompa di emergenza per l'acqua di alimentazione agli stagni. Purtroppo, anche le trote 1+ per la riproduzione sono state decimate. Per quanto concerne il 2025, si prevede l'incubazione di 50'000-60'000 uova di trota fario e, nel contempo, si è già posto mano alla rimessa in esercizio del piccolo incubatoio. Si è in attesa degli ultimi rilevamenti circa la pesca elettrica, anche se i dati sinora disponibili confermano la quasi totalità di mancanza di trote nei fiumi. D'altronde, i corsi d'acqua sono tutti «sommersi» da inerti e legname, con serio pregiudizio per la sopravvivenza della fauna ittica.

Sempre il presidente Bruno Donati ha rilevato che il numero di soci registra una piccola ma significativa crescita di due nuovi affiliati. Sempre nel 2025 sono in agenda importanti cambiamenti per quanto riguarda l'esercizio della pesca, in riferimento segnatamente alla misura delle trote. Un grazie caloroso ha manifestato a tutti coloro che hanno contribuito alla rinascita dello stabilimento ittico gestito dai fratelli Donati, come pure all'Assoreti e ad un imprenditore sottocenerino per aver fornito contributi finanziari. Da rilevare che hanno dimissionato dal comitato Claudio Mondelli e Alessio Pezzali, sostituiti da Gustavo Bagnovini e Mattia Kàlin.



BOAT SERVICE
Sagli • di Roberto Capoferri



15
anni



AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato

Assistenza tecnica e preparazione per collaudo

Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41

Mobile +41 79 337 10 15

Deutsche Mob. +41 79 288 63 27






info@boat-service.ch

www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

Forti nel servizio e nell'assistenza!



Fr. 890.-

invece di Fr. 1185.-

Morisoli
MONTE CARASSO

ECHO

Decespugliatore ECHO RM-520ES, Cilindrata: 50.2 - Cavalli: 2.94

www.morisoli.ch



eco2000

IMPRESA FORESTALE

Riva San Vitale – Lugano – Soazza

www.eco2000.ch – 091 646 57 72

Selezioni a livello internazionale, le prestazioni dei pescasportivi ticinesi

di Francesco Pervangher

È tempo di Selezioni svizzere in vista della definizione di chi l'anno venturo avrà la possibilità, piazzandosi nei primi posti, di gareggiare a livello internazionale in ben definite categorie, comunque anche ai vertici della pesca competitiva (Europei, Mondiali per club, trofeo 6 Nazioni per le gare a squadre e Mondiali per nazioni nelle selezioni individuali).

Più precisamente, il 2 maggio ai Laghi Tensi a San Nazzaro Sesia (Novara) e il 30 maggio nel canale Rhin au Rhône a Montreux-Vieux (Alsazia), sono state disputate le Selezioni fra *Master/Veterani*.

Si tratta di due acque con caratteristiche molto distinte tra loro: ai Laghi Tensi la pesca si è concentrata sulle carpe, mentre in Alsazia le catture sono state principalmente placchette (piccole brèmes), gardons e alborelle.

° Dopo due prove, nella categoria *Master* hanno avuto modo di primeggiare, in seno ai rispettivi settori: Antonio Minorette della Lenza Paradiso, che – in virtù di un quarto e primo di settore – è al momento in terza posizione, e Luca Domenici del GPV Morobbia (sesto rango). I Mondiali di pesca per *Master* l'anno prossimo saranno in Portogallo.

Master Classifica	Garista	1 prova	2 prova	Tot
1	ISELI JEAN-JACQUES <i>Pêche Competition Jura</i>	1	2	3
2	HENCHOZ GILBERT <i>Pêche Competition Jura</i>	2	3	5
3	MINORETTI ANTONIO <i>Lenza Paradiso</i>	4	1	5
4	DE OLIVEIRA RUI <i>Le Vangeron</i>	3	5	8
5	BIANCAMANO SALVATORE <i>Le Vangeron</i>	5	4	9
6	DOMENICI LUCA	6	6	12

° Fra i *Veterani* la classifica provvisoria vede veleggiare Roberto Pasini del Le Vangeron con due primi di settori. Gli altri ticinesi impegnati in questa categoria sono Michele Spaggiari e Antonio Spinosa, entrambi con lo stesso numero di penalità (10 punti), rispettivamente al quinto e al sesto posto. I Mondiali di pesca per *Veterani* l'anno prossimo saranno in Croazia.

° Fra gli *Attivi*, su un totale di 26 concorrenti, sempre in riferimento alle due prove delle Selezioni si sono distinti Antonio Minorette della Lenza Paradiso (al momento 11.mo con 7 punti) e Francesco Pervangher del CP Lugano (12.mo, pure con 7 punti). Ricardo Trindade del CP Lugano e Roberto Pasini seguono, rispettivamente, in 20.ma e 21.ma posizione con 10 penalità ciascuno. Occorre sottolineare che – per

Veterani Classifica	Garista	1 prova	2 prova	Tot
1	PASINI ROBERTO <i>Le Vangeron</i>	1	1	2
2	BELLIARD JACKY <i>Le Vangeron</i>	2	2	4
3	GRAF RUDOLF <i>Lenza Paradiso</i>	3	4	7
4	WEIDNER GEORGES <i>Le Vangeron</i>	6	3	9
5	SPAGGIARI MICHELE <i>GPV Morobbia</i>	4	6	10
6	SPINOSA ANTONIO <i>Lenza Paradiso</i>	5	5	10

definire la squadra nazionale – restano ancora tre prove e in quest'occasione la classifica risulta molto serrata e, dunque, potrebbe ancora succedere di tutto. Forse solo i primi due concorrenti – entrambi con due punti, il forte atleta giurassiano Jean-Jacques Iseli e il bravo pescatore del Le Vangeron Attila Hajdu, sembrerebbero invincibili, ma per gli altri quattro posti ancora a disposizione per staccare il biglietto per il Mondiale, in agenda in Portogallo, le speranze per gli atleti ticinesi sono ancora più che realistiche.

Attivi Classifica	Garista	1 prova	2 prova	Tot
1	ISELI JEAN-JACQUES <i>Pêche Competition Jura</i>	1	1	2
2	HAJDU ATTILA <i>Le Vangeron</i>	1	1	2
3	MENDES PAULO <i>Le Vangeron</i>	1	3	4
4	LACHAT TANGUY <i>Pêche Competition Jura</i>	2	3	5
5	ANTIC MILOS <i>Angelsport-Team SENSE</i>	4	1	5
6	MARQUIS ANTHONY <i>Pêche Competition Jura</i>	3	2	5
7	BIANCAMANO SALVATORE <i>Le Vangeron</i>	4	1	5
8	CUNHA RICARDO <i>Le Vangeron</i>	1	5	6
9	DE OLIVEIRA RUI <i>Le Vangeron</i>	2	4	6
10	BUESCHLEN OLIVIER <i>Pêche Competition Jura</i>	2	4	6
11	MINORETTI ANTONIO <i>Lenza Paradiso</i>	3	4	7
12	PERVANGHER FRANCESCO <i>CP Lugano</i>	2	5	7

° Ma è a livello di *Campionato svizzero a squadre* che le notizie, per i sodalizi ticinesi, appaiono più che positive. Dopo la prima prova ai Laghi Tensi, in provincia di Novara, nelle prime cinque squadre classificate figuravano infatti

ben tre squadre ticinesi (sulle 11 in totale). Qui di seguito la classifica dopo la prima prova: 1° Team Jura 3 con 13 punti; 2° GPV Morobbia con 15 punti (con Andreas Forni, Andrea Ferrario, Lorenzo Keller e Luca Domenici); 3° Lenza Paradiso con 17 punti (con Gian Paolo Schiesaro, Antonio Minorette, Franco Guercio e Antonio Spinosa); 4° CP Lugano con 18 punti (con Francesco Pervangher, Gillet Benoît che è uno straniero francese dimostratosi nella prima prova assai in gamba, Ricardo Trindade e Pasquale D'Ermo); 5° Le Vangeron 1 con 25 punti.

Nella seconda prova – svoltasi la domenica 1° giugno nello stesso percorso delle Selezioni Master/Veterani/Attivi, vale a dire il difficile ma affascinante campo gara di Montreux Vieux – a farla da padrona è stata la tecnica della canna a innesti roubaisienne con lenze leggere e finali sottili. Il canale non ha regalato molto pesce: infatti, sono state pesate anche delle nasse con poco pochi etti, ma la squadra Pêche competition Jura, quasi di casa, ha saputo confermare il primato anche in ragione della buona conoscenza del canale. Bella sorpresa per il CP Lugano che – con l'innesto di Gabriele Garbato al posto di Pasquale D'Ermo – è riuscita a risultare terza (con 18 punti) nella prova, issandosi al secondo posto generale. Anche i pescatori del GPV Morobbia non hanno sfigurato, giungendo sesti con 22 punti e mantenendo un buon piazzamento nella classifica generale, ossia terzi a un punto dai luganesi. La squadra luganese della Lenza Paradiso è invece incappata in una prova decisamente negativa, accumulando 35 punti e questo nonostante un quartetto di pescatori di ottimo livello che li aveva visti raggiungere la seconda posizione dopo la prima prova a Novara. Al momento risultano sesti con 52 punti. La terza e ultima prova di questo campionato si terrà nello stesso canale alsaziano ma in un altro territorio, quello di Froidefontaine-Brebotte. Ricordiamo che i vincitori di questo campionato avranno il diritto di partecipare ai Mondiali per società che l'anno prossimo saranno organizzati in Finlandia; i secondi rappresenteranno la Svizzera in Irlanda, mentre i terzi prenderanno parte terzi al trofeo delle 6 Nazioni. Sarà molto difficile per le società ticinesi aggiudicarsi il campionato, ma per tutte e tre le squadre la seconda e la terza piazza sono ancora degli obiettivi possibili, essendo la pesca sempre imprevedibile. Di seguito, la classifica dopo le due prove.

Classifica del Campionato CH per società	1 prova	2 prova	Tot
1. Pêche Competition Jura 3	13	9	22
WATTELLE BENOÎT	-	1	1
LACHAT TANGUY	3	1	4
MARQUIS ANTHONY	4	-	4
ISELI JEAN-JACQUES	1	5	6
VURPILLOT RONNY	5	2	7
2. CP Lugano	18	18	36
PERVANGHER FRANCESCO	1	2	3
GARBATO GABRIELE	-	4	4
GILLET BENOÎT	2	7	9
TRINDADE RICARDO	4	5	9
D'ERMO PASQUALE	11	-	11
3. GPV Morobbia	15	22	37
FERRARIO ANDREA	2	-	2
SPAGGIARI MICHELE	-	3	3
FORNI ANDREAS	1	5	6
KELLER LORENZO	6	6	12
DOMENICI LUCA	6	8	14
4. Le Vangeron 1	25	14	39
JACUOT DANIEL	-	3	3
BELLIARD JACKY	-	3	3
HAJDU ATTILA	1	4	5
DE OLIVEIRA RUI	8	-	8
BIANCAMANO SALVATORE	5	4	9
SPAGNUOLO ANTONIO	11	-	11
5. Pêche Competition Jura 2	27	20	47
FADY CHRISTIAN	3	1	4
MARQUIS ANTHONY	-	8	8
WATTELLE BENOÎT	9	-	9
FAHNDRIKH GUILLEAUME	5	6	11
HENCHOZ GILBERT	10	5	15
6. Lenza Paradiso	17	35	52
GRAF RUDOLF	-	8	8
SPINOSA ANTONIO	10	-	10
SCHIESARO GIAN PAOLO	2	9	11
GUERCIO FRANCO	3	8	11
MINORETTI ANTONIO	2	10	12

Classifica del Campionato CH per società	1 prova	2 prova	Tot
1. Pêche Competition Jura 3	13	9	22
2. CP Lugano	18	18	36
3. GPV Morobbia	15	22	37
4. Le Vangeron 1	25	14	39
5. Pêche Competition Jura 2	27	20	47
6. Lenza Paradiso	17	35	52



Il team del CPL Morobbia dopo la prima prova del Campionato svizzero per società.



Club pescatori Lugano nella prima prova del Campionato svizzero a squadre. Da sinistra a destra: Francesco Pervangher, Pasquale D'Ermo, Ricardo Trindade Canastra e Benoît Gillet. Quest'anno il CP Lugano conta uno straniero francese (Gillet), che ha subito dato dimostrazione di ottime qualità competitive.

Tullio Righinetti, un protagonista in politica ma anche... altrove

Non sembri un'esagerazione, considerando la sua significativa onnipresenza sull'arco di molti anni. In politica principalmente, ma anche in una moltitudine di associazioni, compresi i settori di caccia e pesca, ma ancor più in seno all'Hockey Club Lugano, di cui è stato un punto di riferimento a fianco dell'amico Geo Mantegazza.

di **Raimondo Locatelli**



Tullio Righinetti in una foto di qualche anno fa (album di famiglia).

Nella *res publica* Tullio Righinetti – nato l'11 giugno 1934 e scomparso (ospite della Residenza Rivabella di Magliaso) il 27 marzo scorso all'età di 90 anni – sin da giovanissimo (1971) si è distinto nel Consiglio comunale di Ponte Tresa, tanto da assumere

nel 1975 la carica di sindaco. Ma è in Gran Consiglio, ove era stato eletto nel 1979, che ha avuto modo e spazio di distinguersi per la sanguigna e battagliera dialettica nell'ala liberale del Partito, la vastità dei temi, la vivacità degli interessi e la passione per la politica, come ho



Per svariati anni, nel decennio trascorso, vi è stata la simpatica consuetudine di organizzare una cena alla Rovaggina, con l'invito esteso ad innumerevoli politici, segnatamente deputati al Gran Consiglio. Tullio Righinetti era sempre presente, come attesta questa foto (sull'estrema sinistra, con Tullio in piedi ma ricurvo per parlare con Edo Bobbià). Negli anni, erano fedeli ospiti, oltre al presidente Urs Luechinger, il presidente Marco Mondada per i cacciatori, Ezio Merlo, Attilio Bignasca, Monica Duca Widmer, Paolo Beltraminelli, Moreno Colombo, Norman Gobbi, il consigliere di Stato Marco Borradori, Oviedo Marzorini, Luigi Canepa, Lorenzo Jelmini, Fiorenzo Dado, Fabio Schnellmann, Gianfranco Campana, il redattore Raimondo Locatelli e tanti altri (album di Ezio Merlo).

avuto occasione di constatare ed apprezzare durante la mia lunga esperienza quale cronista parlamentare. Un deputato non comune in seno al Partito liberale radicale anche per la sua caratteristica autonomia di giudizio, sicché godeva di unanime stima distinguendosi peraltro per i numerosi interventi come pure per la sua intensa attività di relatore su problemi a volte anche di rilevante portata. Nel 1994 ha avuto l'onore di essere eletto presidente del Gran Consiglio e qualche anno prima, nel 1987, aveva partecipato con il suo caratteristico slancio alla campagna elettorale per l'elezione in Consiglio di Stato, lasciando definitivamente il Parlamento nel 2011 dopo un triennio in cui aveva vivacizzato il dibattito interno al PLR fungendo da pungolo e prim'attore di «Idea Liberale».

Si è detto dei vari scenari in cui Tullio Righinetti ha giocato un ruolo tutt'altro che secondario. A cominciare dalla sua attività professionale dopo la laurea di dottore in farmacia all'Università di Losanna. Ben presto ha avuto la possibilità di fare il farmacista a Ponte Tresa divenendo proprietario della Farmacia Malcantonese. Questo paese, sul confine con l'Italia, è stato anzi la sua seconda casa dopo l'infanzia e la gioventù a Ponte Capriasca, con il papà Aquilino al quale negli anni Novanta è stata intestata la piazza principale del paese in segno di gratitudine ed apprezzamento da parte dell'intera comunità capriaschese. Da farmacista si è distinto come primo presidente e fondatore dell'Associazione proprietari delle farmacie nel Cantone Ticino, adoperandosi come attivo mediatore nell'ambito di questa categoria. E, sempre nel borgo di Ponte Tresa, Tullio Righinetti ha formato la propria famiglia sposando Miette Tramezzani, e padre di quattro figli (Paola, Francesca che ha poi assunto la farmacia paterna, Roberta e il collega Gianni, vice direttore del «Corriere del Ticino» nonché figura di spicco a «TeleTicino»).

Proverbiale il suo attaccamento all'Hockey Club Lugano dal 1980 al 1991 quale membro di comitato e, successivamente, nel Consiglio direttivo sino al 2001, risultando peraltro tra gli azionisti fondatori dell'Hockey Club Lugano SA e socio benemerito del Golden Wings Club (GWC), principale gruppo di sostegno dell'HCL, distinguendosi fra i dirigenti che hanno accompagnato la crescita e i successi dell'Hockey Club Lugano negli anni Ottanta e Novanta, legato da un'amicizia intensa con il mitico Geo Mantegazza.

Forte, inoltre, la sua passione per la caccia che ha esercitato sino agli 80 anni, e anche in questo campo ha condiviso soprattutto con il compianto presidente Marco Mondada un legame che lo induceva a combattere con vigore e padronanza di ragioni le tradizioni nell'arte venatoria. Altro settore in cui Tullio Righinetti ha profuso il meglio della sua partecipazione attiva e propositiva: la pe-

sca appunto, che ha praticato ma soprattutto ha difeso vivacemente negli anni della sua permanenza politica in Gran Consiglio. I pescatori, che una decina di anni fa gli avevano manifestato ampia e grata riconoscenza con la nomina a socio onorario della FTAP, non possono dimenticare – per dirla con il presidente Urs Luechinger – che «Tullio Righinetti, oltre ad essere sempre stato molto vicino al mondo della pesca, è stato il primo parlamentare – agli inizi degli anni 2000 – a comprendere la portata di una nuova Legge cantonale a favore del recupero degli ecosistemi acquatici compromessi. In quell'occasione trovò adesione da parte di vari colleghi di Gran Consiglio (Edo Bobbia, Rodolfo Pantani, Oviedo Marzorini, Fabio Regazzi ed altri), riuscendo a convincere Marco Borradori, allora consigliere di Stato, ad elaborare una legge ad hoc, approvata con un'unanimità assoluta. Il Ticino è stato così il secondo Cantone a dotarsi di una legge di questo genere, e ciò ancor prima che ci fosse una base giuridica federale». In particolare, spicca la mozione (firmata da Tullio Righinetti e Fabio Regazzi) del 2010 per la rinaturazione eco-morfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla foce.

Negli ultimi anni, Tullio Righinetti si era ritirato a Ponte Capriasca con la gioia di avere attorno a sé numerosi nipoti nonché dilettandosi nel suo vigneto, e ancor prima incontrando molti amici (me compreso) nel «*Grot dal Tüli*» alla Torrazza di Caslano. Lascia insomma un ricordo davvero indelebile e gratificante. Ciao, Tullio.

Adesione individuale alla Federazione svizzera di pesca

L'assemblea straordinaria dei delegati, svoltasi alla fine dello scorso anno (2024), ha stabilito che anche le singole persone e le aziende possono aderire alla Federazione svizzera di pesca (FSP), rivolgendosi a **sfv-fsp.ch/fr/adhesion**.

I soci individuali sono invitati a sostenere l'impegno della FSP per la conservazione delle acque e della diversità degli habitat. La quota annuale è di 100 franchi per i singoli e di 500 franchi per le aziende. La motivazione e la ricompensa più importante per i soci individuali è la conservazione delle acque e della diversità degli habitat. In aggiunta, sono compresi i seguenti servizi:

- invio della rivista annuale «Acque, pesci e pesca in Svizzera»;
- newsletter della FSP e Rivista svizzera della pesca in formato digitale;
- partecipazione gratuita al Fish Day della FSP;
- sconti agli eventi;
- Giveaway per i nuovi soci.

se lo ricordi l'hai letto su carta

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino
www.fontana.ch



conconi
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pù a met sù la manòpula

Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tröva la sulüziùn!

Ferretti & Co
PULIZIA CANALIZZAZIONI
SANIFICAZIONI IMPIANTI AERAILICI

Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com
H24 +41 91 857 44 51



AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano



Rapala®



SHIMANO



SAGE



Seeland



HÄRKILA





**ENNIO
FERRARI**

STORICAMENTE
PIONIERI DAL 1949

Airolo
Ripari valangari

Via Perdaglie 1 • 6527 Lodrino • 091 863 33 55
info@ennio-ferrari.ch • www.ennio-ferrari.ch